

COMUNE DI CAMEROTA

Provincia di Salerno



PIANO URBANISTICO COMUNALE

Relazione generale

Mario Salvatore SCARPITTA

Sindaco

Arch. Pasquale LEONE

*Progettista - Responsabile Ufficio di Piano -
Responsabile del Poedimento*

CONSULENZE SPECIALISTICHE

Ing. Carla EBOLI

*Consulenza urbanistica e supporto elaborazioni Gis
per la redazione del Puc nella fase delle scelte
Valutazione ambientale strategica - Vas
Zonizzazione acustica*

Ing. Antonio MASTURZO

*Supporto alla redazione del Puc ed elaborazioni Gis
nella fase di analisi*

Dott. Agr. Fabio SORRENTINO

Studio Agronomico e Naturalistico

Dott. Geol. Domenico D'AVENIA

Studio Geologico

Studi e Ricerche Urbanistiche: Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Ingegneria Civile - Preliminare di Piano

Elaborato 0.1

REV.

Emissione/Aggiornamento

marzo 2022

INDICE

1	CAPITOLO – IL PIANO URBANISTICO COMUNALE	5
1.1	Strumenti della Lr 16/2004.....	5
1.1.1	Piano urbanistico comunale (Puc).....	5
1.1.2	Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc	5
1.1.3	Preliminare di Piano	7
1.1.4	Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)	7
1.1.5	Atti di programmazione degli interventi (Api).....	8
1.1.6	Valutazione ambientale strategica (Vas).....	8
1.2	Elaborati del Piano urbanistico comunale.....	9
2	CAPITOLO – ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	11
2.1	Fase di consultazione.....	11
2.1.1	Percorso partecipativo	11
2.1.2	Ascolto permanente	13
2.2	Fase di raccolta dati.....	13
2.3	Fase di analisi.....	13
2.4	Fase di pianificazione propriamente detta.....	13
2.5	Fase di verifica della coerenza delle scelte di piano.....	14
3	CAPITOLO – ANALISI TERRITORIALE	15
3.1	Inquadramento territoriale	15
3.1.1	Dimensione intercomunale	16
4	CAPITOLO – PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA	18
4.1	La sicurezza.....	18
4.1.1	Rischio sismico.....	18
4.1.2	Piano stralcio per l’assetto idrogeologico (Psai).....	20
4.1.3	Piano stralcio erosione costiera (Psec).....	22
4.1.4	Piano regionale attività estrattive (Prae)	23
4.2	Tutela.....	25
4.2.1	Piano territoriale Paesistico (PTP)	25
4.2.2	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e degli Alburni (Pncvda)	31
4.2.3	Area marina protetta Costa degli Infreschi e della Masseta	33
4.2.4	Rete Natura 2000.....	34
4.3	Sviluppo	37
4.3.1	Piano territoriale regionale (Ptr)	37
4.3.2	Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) di Salerno	45
4.3.3	Piano energetico ambientale provinciale (Peap)	51
4.4	Sistema relazionale.....	51
4.4.1	Piano regionale dei trasporti (Prt).....	51

4.4.2	Piano provinciale dei trasporti (Ppt).....	52
4.4.3	Piano provinciale del traffico della viabilità extraurbana (Pptve).....	53
4.4.4	Infrastrutture puntuali di interesse (eliporti).....	53
5	CAPITOLO – SISTEMA URBANISTICO – TERRITORIALE DI CAMEROTA.....	54
5.1	Sistema insediativo.....	54
5.1.1	Evoluzione insediativa	54
5.1.2	Analisi edilizia e demografica	54
5.1.3	L’analisi del sistema urbanistico – uso del suolo urbano	58
5.1.4	Attrezzature e servizi.....	59
5.1.5	Dimensionamento	60
5.2	Sistema economico.....	61
5.2.1	Turismo.....	65
5.2.2	Agricoltura	69
5.3	Invarianti strutturali del sistema delle protezioni	71
5.3.1	Sistema delle protezioni	72
5.3.2	Emergenze ambientali, architettoniche e urbanistiche	77
5.4	Sistema della mobilità	77
5.4.1	Metodologia di analisi	77
5.4.2	Grafo stradale.....	78
5.4.3	Gerarchia della rete.....	78
5.5	Sistema normativo.....	79
5.5.1	Piani urbanistici vigenti.....	79
5.5.2	Regolamenti.....	80
5.5.3	Strumenti di settore	81
5.5.4	Statuto comunale	82
6	CAPITOLO – PIANIFICAZIONE.....	84
6.1	Gli obiettivi del Puc.....	84
6.1	Le disposizioni strutturali e programmatiche.....	89
6.1.1	Disposizioni strutturali del Puc	90
6.2	Disposizioni programmatiche del Puc – Piano operativo.....	94
6.3	Proposta di ripermetrazione delle zto D del Piano del Parco NCVDA	96
7	CAPITOLO – VERIFICHE DI COERENZA	98

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Le zone del Ptp Cilento Costiero nel Comune di Camerota.....	26
Tabella 2 – Sic nel Comune di Camerota	35
Tabella 3 – Zps nel Comune di Camerota	36
Tabella 4 - Suddivisione in macro gruppi tipologici.....	36
Tabella 5- Dati popolazione.....	55

Tabella 6 - Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione	57
Tabella 7 - Dotazione superficiale di standard - ripartizione per frazione	60
Tabella 8 – Dotazione standard	60
Tabella 9 - Sistema locale del Lavoro 1532.....	61
Tabella 10 - Dimensione del SII di Camerota - al 2021	62
Tabella 11 - Numero addetti delle imprese attive al 2011 - Camerota.....	64
Tabella 12 - Condizione professionale e non professionale di Camerota	65
Tabella 13 - Esercizi ricettivi: Capacità degli esercizi ricettivi per Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per tipo di esercizio	66
Tabella 14 - Esercizi ricettivi: Dimensione dell'albergo.....	67
Tabella 15 – Residence a Camerota al 2014.....	67
Tabella 16 - Villaggi turistici a Camerota al 2014	67
Tabella 17 - Bed and Breakfast a Camerota al 2014.....	69
Tabella 18 - Serie storica della SAU e SAT	69
Tabella 19 - Superficie dell'unità agricola per caratteristica dell'azienda, centro aziendale e utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	69
Tabella 20 - Prodotti di qualità DOP/IGP e STG: operatori.....	70
Tabella 21 - Vincoli monumentali.....	73
Tabella 22- Zone funzionali Prg vigente	79
Tabella 23 - Ambiti di trasformazione per standard urbanistici (ATsu)	94
Tabella 24 - Ambiti di trasformazione per insediamenti integrati (ATI).....	95
Tabella 25 - Ambiti di completamento residenziale (ACR).....	96

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – Vari momenti del Focus Group	12
Figura 2 - Inquadramento territoriale del Comune di Camerota nella Regione Campania	15
Figura 3 - Comuni limitrofi e strumenti urbanistici vigenti	16
Figura 4 - Massima intensità macrosismica osservata	19
Figura 5 - Nuova classificazione sismica a seguito del Dgr n. 5447 del 7.11.2002	19
Figura 6 - Nuova classificazione sismica a seguito del Dgr n. 5447 del 7.11.2002 – Camerota	20
Figura 7 - Prae 2006: Litotipi estraibili.....	24
Figura 8 - Ptp – Conservazione integrale (CI)	27
Figura 9 - Conservazione integrale e riqualificazione ambientale (CIRA1).....	28
Figura 10 - Conservazione integrale e riqualificazione ambientale (CIRA2).....	29
Figura 11 - Conservazione integrale e riqualificazione ambientale (CIRA3).....	30
Figura 12 - Conservazione integrata del paesaggio collinare (CIPC)	30
Figura 13 - Ambiti urbani: Recupero urbanistico-edilizio e restauro paesaggistico-ambientale (RUA); Riqualificazione degli insediamenti rurali infrastrutturati (RIRI); Valorizzazione turistico-sportiva (VAT). Ambiti portuali: Riqualificazione di aree portuali (AP)	31
Figura 14- Area marina protetta.....	34
Figura 15 - Siti di importanza comunitaria	35
Figura 16 - Zone a protezione speciale.....	36
Figura 17 – Rete ecologica del Ptr della Campania con indicazione del perimetro del Comune di Camerota	38
Figura 18 - Ambienti Insediativi del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, dell'ambiente 5 dove ricade il Comune di Camerota (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).	39
Figura 19 - <i>Visioning</i> tendenziale per l'area di Camerota secondo il Ptr	41
Figura 20 - <i>Visioning</i> preferita per l'area di Camerota secondo il Ptr	41
Figura 21 – Stralcio della tavola del Ptr – Sistemi territoriali di sviluppo (Sts).....	43
Figura 22 - Ambiti di paesaggio del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Camerota che ricade nell'Ambito 45 (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).	45
Figura 23 – Ptcp: Elab. 2.5.1 - Gli ambiti identitari	46
Figura 24 – Ptcp: Elab. 2.5.2 – Ambiti identitari ed Unità di paesaggio	47

Figura 25 - Ptcp: Elab. 2.2.1b-Disposizioni strutturali - Rete ecologica provinciale e rischio ambientale	48
Figura 26 - Produzione di energia elettrica in Provincia di Salerno.....	51
Figura 27 – Stralcio tavolette Igm 1956.....	54
Figura 28 - Stralcio verbale del 6.6.2013	61
Figura 29 - Sistema locale del Lavoro Camerota	62
Figura 30 - Dati sul pendolarismo SII Camerota	63
Figura 31 – Delimitazione aree interessate dalla produzione di prodotti tipici locali a marchio Dop e Doc. .	71
Figura 32 - Aree con vincolo archeologico	73
Figura 33 - Terreni vincolati ad uso civico - fonte cartaceo Comune di Camerota	74
Figura 34 - Piano del colore di Camerota Capoluogo: Classificazione edilizia storica.....	82

INDICE GRAFICI

Grafico 1 – Percentuale di aree interessate da pericolosità da frana rispetto	21
Grafico 2 – Percentuale di aree interessate da rischio frana rispetto.....	22
Grafico 3 – Percentuale di aree interessate da Ptp Cilento Costiero nel Comune di Camerota.....	28
Grafico 4 - Percentuale di aree interessate dal piano del Pncvda nel Comune di Camerota	32
Grafico 5 - Evoluzione demografica intero comune agli anni del censimento 1861-2011	55
Grafico 6 – Evoluzione demografica intero comune 2010-2020.....	56
Grafico 7 - Movimento naturale	56
Grafico 8 – Movimento migratorio.....	56
Grafico 9 - Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione	58
Grafico 10 - Stato di conservazione degli edifici ad uso residenziale.....	58
Grafico 11 – Numero addetti per comune al 2001 e 2011 – SII Camerota	62
Grafico 12 - Numero di unità attive ad 2001 e 2011 - SII 427 (Camerota).....	64
Grafico 13 – Condizione professionale e non professionale di Camerota	65
Grafico 14 - Arrivi e presenze totali intera Provincia di Salerno	66
Grafico 15 - Tasso di ricettività dal 2003 al 2010 – Camerota.....	66

INDICE MATRICI

Matrice 1 - Quadro strategico: obiettivi - azioni	86
---------------------------------------------------------	----

1 CAPITOLO – IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

1.1 Strumenti della Lr 16/2004

La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale: all'art.23 il piano urbanistico comunale (Puc), all'art.28 il regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec), all'art.25 gli atti di programmazione degli interventi (Api) e all'art.47 la valutazione ambientale (Va).

1.1.1 Piano urbanistico comunale (Puc)

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del piano urbanistico comunale (Puc). Il Puc è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Al Puc sono allegare le norme tecniche di attuazione (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 dice che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

1.1.2 Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Alcuni contenuti, desumibili dall'art. 23 come strutturali del Puc, sono:

- la individuazione degli obiettivi da perseguire;
- la definizione delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi;
- la individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;
- la tutela e la valorizzazione dei centri storici;
- la tutela e valorizzazione il paesaggio agrario;
- la compatibilità delle previsioni rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Alcuni contenuti, desumibili come programmatici del Puc, anche con riferimento all'art. 25, relativo agli Api, riguardano la definizione degli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione con riferimento:

- alle destinazioni d'uso e agli indici edilizi;
- alle modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- alla determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica.

Gli elaborati grafici dovranno essere divisi in elaborati di analisi e di progetto relativamente a: obiettivi, azioni strategiche, disposizioni strutturali, piani settoriali. Relazione ed elaborati devono contenere indicazioni funzionali per l'Ac, finalizzate all'assunzione degli Api, di cui all'art. 25, in modo congruente con l'assetto strutturale del Puc e dei piani sovraordinati.

Dalla normativa di altre regioni e dalla letteratura tecnica in materia, è possibile esemplificare ulteriormente il significato di componente strutturale e componente programmatica o operativa.

Componente strutturale

La componente strutturale definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo. Tale componente: contiene il quadro conoscitivo, recepisce gli indirizzi e le direttive del Piano territoriale di coordinamento (Ptc), delinea gli scenari, distingue gli ambiti non trasformabili da quelli che possono essere trasformati, stabilisce la disciplina per tutte le risorse ed i caratteri del territorio che attengono alla struttura fisica e all'integrità del territorio nonché ai suoi valori storico-culturali per i quali la disciplina di piano è direttamente cogente, fissa i criteri per ogni atto di trasformazione che sarà definito con la componente operativa e, infine, ha un carattere di cogenza solo per i vincoli ricognitivi e conformativi.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:

- alla difesa dai rischi;
- alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
- alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
- alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
- le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;

gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.

2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:

- grandi insediamenti industriali o terziari;
- principali impianti e reti per la mobilità;
- principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

Negli elaborati cartografici corrispondenti, tali scelte sono riportate graficamente in maniera tale da non produrre effetti sul regime proprietario nell'ambito della componente strutturale, quindi attraverso indicazioni grafiche rappresentate da simboli o con la generica indicazione delle aree/direttrici di possibile trasformazione.

3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Componente programmatica / operativa

La componente programmatica/operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiari coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Contiene il programma finanziario per l'attuazione degli interventi previsti.

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e, quindi, in particolare, l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato nonché eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

1.1.3 Preliminare di Piano

Il Preliminare di Piano urbanistico comunale (PdIP), secondo quanto stabilito dall'art. 3 della Lr 16/2004, deve contenere le indicazioni strutturali del piano, ossia quelle "con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità".

Il comma 5 dell'art. 9 del Regolamento 5/2011 stabilisce che "il piano strutturale del Puc fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario". Gli elementi del suddetto comma 3, sulla base dei quali sono stati redatti gli elaborati grafici del presente PdIP, sono:

- a. l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b. i centri storici così come definiti e individuati dagli artt. 2 e 4 della Lr 26/2002 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);
- c. la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d. la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei di sviluppo industriale e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e. individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f. ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g. infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Il Comune di Camerota si è impegnato a recuperare i dati statistici relativi alla demografia, all'industria, agli impianti, alle attrezzature, alle infrastrutture e agli aspetti socioeconomici atti a determinare le previsioni dello sviluppo territoriale, già nella propria disponibilità.

Le documentazioni in possesso dal Comune di Camerota sono state opportunamente integrate con ulteriori documentazioni acquisite da altre fonti e dalla necessaria attività ricognitiva sui luoghi.

La base cartografica sulla quale sono stati redatti gli elaborati grafici si riferiscono alla Carta tecnica regionale (Ctr) della Campania aggiornata al 2011, realizzata in scala di rappresentazione 1:5.000.

1.1.4 Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)

La Lr 16/2004, all'art.28 introduce il regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec).

Il Ruec:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani; in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;
- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti con delibera di giunta regionale.

La delibera di Gr n. 659 del 18.4.2007 concerne indirizzi in materia energetico-ambientale per la formazione del regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec).

Ai sensi del comma 3 dell'art.28 della Lr 16/2004.

Tali indirizzi, contengono obiettivi strategici, obiettivi generali e obiettivi specifici.

Gli obiettivi strategici, o di indirizzo, riguardano: la pianificazione integrata, che miri al raggiungimento dell'efficienza energetica dell'involucro e degli impianti, con conseguente minore emissione di gas

climalteranti; i criteri affinché vengano impiegate le fonti energetiche rinnovabili; l'applicazione, che riguarda l'edilizia sovvenzionata-convenzionata, quella pubblica e privata di nuova edificazione e di ristrutturazione totale, gli interventi di ristrutturazione, recupero e restauro su edifici pubblici, in particolare comunali.

Gli obiettivi generali, discendono dai primi e sono 5: uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche; uso razionale delle risorse idriche; controllo delle caratteristiche nocive dei materiali da costruzione; bio-edilizia ed ecologia urbana, benessere ambientale.

Gli obiettivi specifici, attuabili attraverso interventi concreti, sono 9: miglioramento efficienza impianti termici; miglioramento efficienza impianti elettrici; impiego di fonti energetiche rinnovabili; miglioramento del benessere ambientale e del comfort estivo; miglioramento della qualità ambientale ed abitativa; riduzione effetto gas radon; contenimento consumi acqua potabile; riduzione dell'effetto isola di calore negli spazi urbani.

Le indicazioni sull'obbligatorietà delle norme prevedono 3 tipologie: norme prescritte od obbligatorie, misure che per gli obiettivi assunti, normativa, condizioni climatiche locali, tecnologie disponibili, si rendono obbligatorie; norme raccomandate o facoltative o di consiglio, misure che possono essere assunte di orientamento per una progettazione sostenibile; norme incentivate, misure sostenute da diverse forme di incentivazione, definibili dagli enti locali e applicabili unicamente nelle ipotesi in cui si raggiungano livelli significativi di risparmio energetico.

Gli incentivi possono essere di natura economica e di natura edilizio-urbanistica, prevedendo la possibilità di sconti sugli oneri di urbanizzazione, sull'Ici, sulla Tarsu e la priorità nella assegnazione di finanziamenti in bandi pubblici. Quelli edilizio-urbanistici prevedono di non computare la maggiore volumetria derivante dallo spessore delle tompagnature eccedente i 30 cm nonché quella derivante dal maggior spessore dei solai per il conseguimento di un ottimale isolamento termico ed acustico. Gli indirizzi delineano altresì una procedura per la progettazione sostenibile.

1.1.5 Atti di programmazione degli interventi (Api)

La Lr 16/2004, all'art.25 ha introdotto gli atti di programmazione degli interventi (Api).

Con delibera di consiglio comunale è adottata¹, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;

le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;

la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;

la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

1.1.6 Valutazione ambientale strategica (Vas)

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche valutazione ambientale strategica (Vas) come previsto dalla direttiva europea in materia², da

¹ Gli atti di programmazione degli interventi sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc.

² La *valutazione ambientale strategica (Vas)*, introdotta dalla direttiva 42/2001/Ce del 27.6.2001, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi³. Tale Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un rapporto ambientale (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'adozione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia adottati e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali; illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente e, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.

1.2 Elaborati del Piano urbanistico comunale

Si riporta, di seguito, l'elenco degli elaborati grafici e tecnico-descrittivi che costituiscono il Puc di Camerota:

Serie	Elab.	Titolo	scala	fg
0 - Relazioni e Normativa	0.1	Relazione generale	-	-
	0.2	Norma tecniche di attuazione (Nta)	-	-
	0.3	Schede programmatiche - Ambiti di trasformazione e di Completamento	-	-
1 - Quadro conoscitivo	1.1	Inquadramento territoriale	1:25.000	
	1.2	Cartografia del territorio comunale	1:5.000	
	1.3	Mosaico della strumentazione generale vigente di Camerota e dei comuni limitrofi	1:25.000	
	1.4	Grado di trasformazione urbanistica rispetto alla strumentazione urbanistica generale	1:25.000	
	1.5	Livello di attuazione della pianificazione generale	1:10.000	
	1.6	Evoluzione temporale degli ambiti del sistema insediativo	1:10.000	
	1.7	Uso del suolo urbano	1:5.000	
	1.8	Vincoli - sistema archeologico, monumentale e delle naturalità terrestri	1:10.000	
	1.9	Vincoli - sistema delle naturalità dei corpi idrici	1:10.000	
	1.10	Vincoli - vincoli speciali	1:10.000	
	1.11	Vincoli - emergenze ambientali, architettoniche, urbanistiche	1:10.000	
	1.12	Sistema della mobilità - strade pubbliche o di pubblica utilità	1:10.000	
	1.13	Sistema della mobilità- grafo	1:10.000	
	1.14	Sistema della mobilità - classificazione funzionale	1:10.000	
	1.15	Sistema della mobilità - efficienza teorica	1:10.000	
	1.16	Pianificazione sovraordinata - piano del parco	1:10.000	
	1.17	Pianificazione sovraordinata - piano paesistico	1:10.000	
	1.18	Pianificazione sovraordinata - p.s.a.i. - fasce fluviali	1:10.000	
	1.19	Pianificazione sovraordinata - p.s.a.i. - rischio idraulico	1:10.000	
	1.20	Pianificazione sovraordinata - p.s.a.i. - pericolosità da frana	1:10.000	
	1.21	Pianificazione sovraordinata - p.s.a.i. - rischio da frana	1:10.000	

³ Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.
2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.
3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.
4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

	1.22	Pianificazione sovraordinata - p.s.a.i. - pericolosità erosione costiera	1:10.000	
	1.23	Pianificazione sovraordinata - p.s.a.i. - rischio da erosione costiera	1:10.000	
2 - Strutturale	2.1	Disposizioni strutturali - Sistema insediativo, ambientale e infrastrutturale	1:15.000	1
	2.2	Disposizioni strutturali - Sistema insediativo, ambientale e infrastrutturale	1:5.000	7
3 - Operativo	3.1	Piano operativo - sistema insediativo ambientale e infrastrutturale	1:15.000	1
	3.2	Piano operativo - sistema insediativo ambientale e infrastrutturale	1:5.000	7
	3.3	Piano operativo - sistema insediativo ambientale e infrastrutturale	1:2.000	5
	3.4	Piano operativo - sistema insediativo ambientale e infrastrutturale - Proposta ripermetrazione Piano del Parco NCVDA	1:5.000	7
4 - Verifiche di coerenza	4.1	Piano operativo - sistema insediativo ambientale e infrastrutturale- pericolosità da frana	1:15.000	1
	4.2	Piano operativo - sistema insediativo ambientale e infrastrutturale - rischio da frana	1:15.000	1
	4.3	Piano operativo - sistema insediativo ambientale e infrastrutturale - pericolosità idraulica	1:15.000	1
	4.4	Piano operativo - sistema insediativo ambientale e infrastrutturale - rischio idraulico	1:15.000	1
	4.5	Piano operativo - sistema insediativo ambientale e infrastrutturale - PNCVDA	1:15.000	1
	4.6	Piano operativo - sistema insediativo ambientale e infrastrutturale - Pp	1:15.000	1
	4.7	Piano operativo - sistema insediativo ambientale e infrastrutturale - Cuas	1:15.000	1
	4.8	Piano operativo - sistema insediativo ambientale e infrastrutturale - REP	1:15.000	1
	4.9	Piano operativo - sistema insediativo ambientale e infrastrutturale - Rete Natura 2000	1:15.000	1

Costituiscono parte integrante e sostanziale del Puc le seguenti elaborazioni e studi specialistici:

- Allegato A - Valutazione ambientale strategica (VAS);
- Allegato B - Valutazione di incidenza (VInCA);
- Allegato C - Studio geologico;
- Allegato D - Studio agronomico;
- Allegato E - Piano di Zonizzazione acustica.

2 CAPITOLO – ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

Il processo di pianificazione che ha condotto alla redazione del presente Puc, è stato articolato in cinque macrofasi:

- 1) Fase di consultazione;
- 2) Fase di raccolta dati;
- 3) Fase di analisi;
- 4) Fase di pianificazione propriamente detta;
- 5) Fase di verifica della coerenza delle scelte di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Gli elaborati grafici, accompagnando lo sviluppo del processo di pianificazione attraverso l'illustrazione di tutti gli elementi più importanti, hanno assunto una sequenza logica che ripercorre sostanzialmente le fasi sopra elencate.

2.1 Fase di consultazione

L'art. 5 della Lr 16/2004, inerente alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione".

Il Regolamento 5/2011 si sofferma ulteriormente sul notevole ed indiscusso ruolo che assumono iniziative di concertazione e di partecipazione nella formazione dei piani. L'art. 7 del suddetto Regolamento 5 stabilisce le modalità di partecipazione al procedimento di formazione dei piani (e delle loro varianti) e prevede, esplicitamente, due fasi:

- 1) al fine della condivisione del Preliminare di Piano (PdIP), prima dell'adozione dello stesso, sono previste consultazioni con la cittadinanza e con gli organismi interessati;
- 2) entro 60 giorni dalla pubblicazione del Puc (o di una sua variante) è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di Puc (o variante).

La partecipazione, dunque, è un processo che articola saperi e conoscenze, riconoscendo e dando un ruolo alle diverse competenze, esperte e non esperte, offrendo la possibilità di esprimere pareri e desideri e di cooperare nella ideazione e formulazione di soluzioni, scelte e progetti all'interno di una visione condivisa del futuro di Camerota.

2.1.1 Percorso partecipativo

La fase di consultazione è considerata fondamentale del processo di pianificazione comunale, per cui sono stati coinvolti tutti i protagonisti della vita della città: la promozione di iniziative, dibattiti e incontri con una serie di attori cittadini era finalizzata a dare evidenza alle idee che concorreranno alla costruzione del Puc, attraverso il confronto tra i diversi soggetti pubblici e privati operanti sul territorio. Gli incontri sono stati momento di elaborazione collettiva, aperta a politici, cittadini, rappresentanze degli interessi aggregati, associazioni, organizzazioni della vita sociale. Tutti sono stati chiamati a partecipare a un'ampia fase di confronto, raccolta di idee, elaborazione collettiva e prima definizione di scelte condivise che troveranno spazio prima nel Preliminare di piano, e poi sono state esplicitate nella redazione del Puc.

La partecipazione è stata intesa quale processo che articola saperi e conoscenze, riconoscendo e dando un ruolo alle diverse competenze, esperte e non esperte, che operano sul territorio, offrendo la possibilità di esprimere pareri e aspettative e di cooperare nella ideazione e formulazione di idee, soluzioni e progetti, all'interno di una visione condivisa della futura Camerota. La fase della Partecipazione è stata fissata in 3 step: una prima partecipazione iniziale dove vengono raccolte le idee e le preoccupazioni dei soggetti coinvolti per la migliore è più condivisa possibile proposta di Preliminare di piano; secondo step della partecipazione intermedia, a valle del Preliminare di piano dove vi sarà massima chiarezza delle scelte proposte per il futuro di Camerota; terzo step della partecipazione finale, che precede l'approvazione del piano. Il primo step,

inerente la partecipazione iniziale è iniziato a luglio 2013 con il primo incontro introduttivo, ha proseguito il suo percorso attraverso 4 incontri territoriali, 4 tematici, oltre che una giornata dedicata al focus group che hanno visto coinvolte le forze economiche, professionali, imprenditoriali, politiche e le associazioni culturali, ambientaliste e sociali.

Gli interventi in ciascun dei nove incontri tematici e del Focus Group, sono stati registrati, al fine di redigere i relativi verbali, dai quali è stato possibile cogliere, per ognuna delle categorie partecipanti, le preoccupazioni, le aspettative, le problematiche sollevate e le soluzioni proposte.

Focus Group

Con il presente incontro, indetto nell'ambito dell'iter di formazione del piano urbanistico comunale (Puc), l'ufficio di piano e i consulenti, stimolando i partecipanti attraverso l'introduzione di argomenti chiave, puntano ad ottenere contributi che evidenzino, anche attraverso la localizzazione su cartografia, i punti di forza e di debolezza del Comune di Camerota.



Figura 1 – Vari momenti del Focus Group

12

I temi affrontati:

- La mobilità e i parcheggi: Si evidenzia nei mesi estivi una situazione critica per la frazione di Marina di Camerota. Perseguendo l'obiettivo di liberare dal passaggio delle auto il centro abitato di Marina di Camerota, si propongono due sistemi di parcheggi: uno a ridosso del centro abitato, l'altro maggiormente dislocato. Per il primo sistema il centro abitato risulterebbe facilmente raggiungibile dal parcheggio con percorsi pedonali dei quali potrebbero usufruire anche gli ospiti dei campeggi e dei villaggi ubicati appena al di fuori dal centro abitato; per il secondo sistema, attivabile in caso di eventi di grande attrattività o per soste prolungate, il centro abitato risulterebbe raggiungibile principalmente con servizi navetta. Al primo sistema appartengono le aree suggerite tra via Conite e via Bolivar e la zona della Calanca; al secondo le aree nei pressi del depuratore del Vallone delle Fornaci. Con lo scopo di dare un'alternativa alla strada adiacente alla Cala del Cefalo, si avanza l'ipotesi di ripristinare la strada collinare di collegamento tra Palinuro e Camerota.
- La sentieristica: L'insieme di torri, ruderi, eremi, uliveti secolari, collegati tra di loro da una fitta rete sentieristica, che interessa il territorio Camerotano dalla costa al Massiccio del Bulgheria, rappresenta un'occasione per estendere sia tipologia che la stagione turistica camerotana. Per aumentarne la già grande attrattività, adesso legata alle sole caratteristiche naturalistiche, si suggerisce di convertire i sentieri in percorsi escursionistici, da trekking, e le strutture esistenti in rifugi, fattorie didattiche, a partire dal sentiero che conduce dalla Cavallara allo Zancale. Questo risulta essere il più vicino al territorio antropizzato e quindi potenzialmente di maggiore successo per la breve distanza da percorrere per raggiungerlo.
- Le attrezzature cimiteriali: Un cimitero per ogni frazione risulta essere poco sostenibile, inoltre il cimitero di Licusati, noto anche come abazia di San Pietro, è un bene storico, per cui sarebbe

necessario liberarlo dalla funzione di cimitero e metterlo in collegamento diretto, tramite il recupero di un sentiero esistente, con San Giovanni a Piro. La soluzione sarebbe potenziare il cimitero di Camerota, che si trova in una posizione strategica perché a metà strada tra la stessa Camerota e Licusati.

- Agricoltura e pastorizia: Le colture presenti sul territorio camerotano sono caratterizzate da alti costi di gestione, tanto da indurre gli operatori a non sfruttarne le potenzialità. La soluzione avanzata è legata alla creazione di un marchio che caratterizzi le produzioni di tutta l'area del Massiccio del Monte Bulgheria: uliveti, pascoli e coltivazioni seminative tipiche di quelle zone.
- Settore produttivo: La mancanza di uno strumento urbanistico ha condotto gli operatori del settore a ubicare le proprie aziende con insediamenti abusivi in aree per lo più inadeguate a causa di una inidonea mobilità in ingresso/uscita. Per il rilancio di tale settore si avanzano due ipotesi: la prima è dotare ogni frazione di un'area accessibile e fornita di servizi, dove dare la possibilità agli artigiani di delocalizzare i loro laboratori; la seconda è realizzare un'unica area produttiva in copianificazione con il Comune di Centola. Quanto al settore, si suggerisce per la frazione di Marina di Camerota di puntare soprattutto sulla cantieristica navale.

2.1.2 Ascolto permanente

Particolare momento del processo partecipativo è stato l'apertura della pagina web sul sito istituzionale del Comune www.comune.camerota.sa.it, dedicata al processo di formazione degli strumenti di governo del territorio. La pagina web www.comune.camerota.sa.it/piano-urbanistico-comunale.html ha avuto un ruolo fondamentale, offrendo a tutti la possibilità di accedere al sistema informativo, acquisire informazioni sia tecniche che di tutta la fase di partecipazione, provvedendo ad inserire verbali e presentazioni degli incontri avvenuti, in modo da favorire il maggior coinvolgimento possibile nel suddetto processo di partecipazione e consultazione di tutti gli attori, istituzionali, economici e terzi e dialogare con il gruppo di lavoro, mettendo a fuoco nuove problematiche su temi legati all'ordinato assetto del territorio, allo sviluppo economico e alla qualità urbana e sociale della città.

13

2.2 Fase di raccolta dati

La fase di raccolta dati, in realtà, è iniziata contemporaneamente a quella di consultazione, la quale, per certi versi, potrebbe esserne considerata una parte, ed è proseguita quasi per l'intero processo di redazione del Puc. Oltre a raccogliere i materiali e le informazioni fornite direttamente dall'Utc, è stata effettuata una serie di sopralluoghi sul territorio, finalizzata alla raccolta di dati relativi, principalmente, all'utilizzo del suolo, alle condizioni del patrimonio edilizio esistente e a quelle della rete stradale.

2.3 Fase di analisi

Per poter offrire soluzioni urbanistiche efficaci e fattibili alle questioni legate al territorio comunale è stato indispensabile predisporre e condurre una fase di analisi quanto mai attenta e capillare. Dal grado di conoscenza di tutti i fattori in gioco e delle loro possibili interazioni, infatti, dipende gran parte della qualità delle risposte che un Puc può fornire. La fase di analisi adottata ha interessato i seguenti aspetti: storico, territoriale, geomorfologico, agronomico, urbanistico e della mobilità.

2.4 Fase di pianificazione propriamente detta

Tale fase è il momento cruciale dell'intero processo di pianificazione, in quanto, in funzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio, dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, nonché dai Soggetti competenti in materia ambientale (Sca), si è cercata una sintesi ottimale di tutte le questioni in campo, con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che hanno accompagnato tutto il processo di redazione del piano.

2.5 Fase di verifica della coerenza delle scelte di piano

Nella fase di verifica è stata valutata la congruenza delle scelte di piano rispetto agli indirizzi e alle prescrizioni del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni, del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (già ex Autorità di Bacino (AdiB) della Campania Sud) e della Carta dell'uso agricolo del suolo (Cuas).

3 CAPITOLO – ANALISI TERRITORIALE

3.1 Inquadramento territoriale

Il territorio del Comune di Camerota si colloca nella zona meridionale della Provincia di Salerno, in un'area geografica di elevata importanza strategica sotto il profilo ambientale, idrogeologico, territoriale, in modo specifico riguarda il territorio del Comune di Camerota. Afferisce al sistema collinare Cilentano, quale subregione montuosa della Campania, con una superficie di circa 70 kmq e ricade per la sua interezza nel territorio del Parco del Cilento e Vallo di Diano e degli Alburni.

Il comune è caratterizzato da un'elevata naturalità dei luoghi in cui gli elementi predominati sono rappresentati dal corso fluviale del Mingardo, che lambisce il versante occidentale di Camerota e dal monte Bulgheria che sovrasta la parte nord del comune, dal mar Tirreno, che lo bagna a sud.

Il territorio comunale presenta un'altitudine media di 422 m slmm ed una superficie territoriale di 70.18 Km², con una densità di 0,1 ab/Kmq.

Confina ad est con il comune di Centola, a nord con Celle di Bulgheria, ad ovest con Roccagloriosa e San Giovanni a Piro, mentre a sud con il mare.

L'accessibilità dei luoghi è garantita da due corridoi principali che assolvono alla funzione di collegamenti veloci dell'area del golfo di Policastro con la rete di connessioni della piana del Sele. La variante alla Ss517 Bussentina consente il collegamento con lo svincolo autostradale A3 di Buonabitacolo, mentre la Sp447 collega la stessa area con la piana di Paestum e Battipaglia, e la Sp430 con i centri superiori di Vallo della Lucania e Agropoli. La rete locale vede nella Ss562 e nella Sp66 la sua principale articolazione, e questa fornisce anche il principale collegamento con le zone costiere e dell'entroterra.

L'area è servita dalla rete ferroviaria Salerno – Reggio Calabria che concentra i principali scali ferroviari nei comuni di Sapri, Centola e Vallo della Lucania. Numerose sono, poi, le stazioni secondarie tra cui quella di Centola, Celle di Bulgheria e Torre Orsaia, tutte abbastanza vicine a Camerota.

L'unico eliporto della zona è stato costruito negli anni '80 proprio nel capoluogo del comune, seppur con vicende alterne di utilizzo e chiusure.

È sede di un porto, situato nella frazione di Marina di Camerota, che è sia turistico che peschereccio. L'accesso dal mare avviene seguendo le rotte dei traghetti da Napoli e dalla vicina Sapri.

15

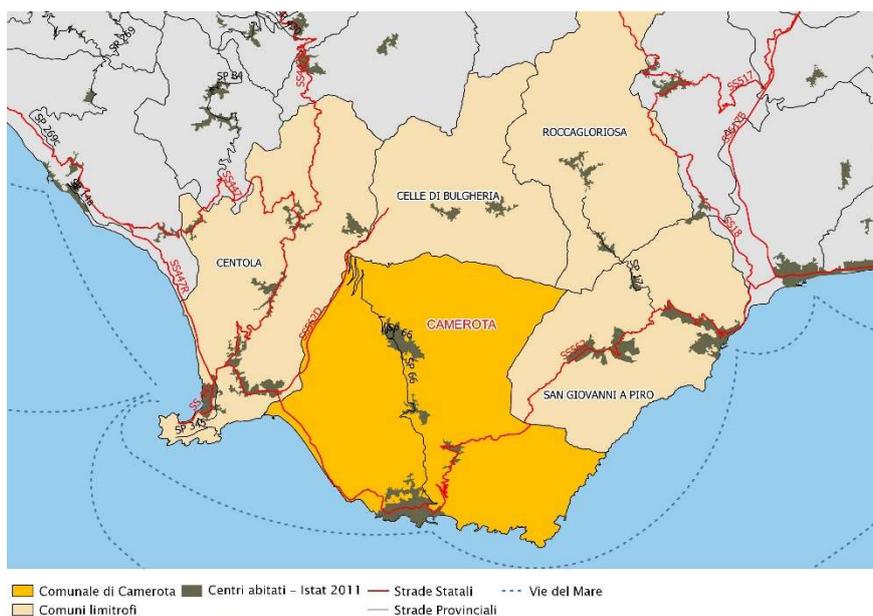


Figura 2 - Inquadramento territoriale del Comune di Camerota nella Regione Campania

È un comune formato da 4 frazioni, con caratteristiche geografiche diverse tra loro, precisamente: Camerota capoluogo, Licusati a nord, Lentiscosa più ad est, e Marina di Camerota sulla fascia costiera.

3.1.1 Dimensione intercomunale

I comuni confinanti con Camerota sono Centola, Celle di Bulgheria, Roccagloriosa e San Giovanni a Piro. Sono diverse realtà. Infatti Celle di Bulgheria e Roccagloriosa sono montani, mentre Centola e San Giovanni a Piro sono costieri.

Carenti, sono i servizi, i collegamenti tra i vari paesi, per cui si rende opportuna una strategia di pianificazione urbanistica che preveda la revisione degli attuali strumenti urbanistici al fine di promuovere e attivare tutte le risorse presenti sul territorio.

Mosaico e grado di attuazione della strumentazione urbanistica generale vigente e in itinere

Sono state considerate le previsioni degli strumenti urbanistici dei comuni confinanti con Camerota, in modo tale da rendere meglio verificabili le scelte da effettuare, in rapporto al mosaico degli strumenti urbanistici circostanti. L'elaborato Mosaico della strumentazione urbanistica generale vigente di Camerota e dei comuni limitrofi (elab. A.03) evidenzia il comportamento pianificatorio dei comuni. Dalle indagini conoscitive, estese a contatti avuti con i rispettivi uffici tecnici comunali, Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania e tramite i portali internet dei comuni interessati sono stati reperiti i piani urbanistici vigenti dei comuni citati.

Il Comune di Roccagloriosa è disciplinato da Programma di fabbricazione (Pdf) del 1980; altri tre comuni compreso il Comune di Camerota, quali Centola e Celle di Bulgheria, hanno il Prg, il più vetusto, quello di Celle di Bulgheria, risale addirittura al 1973, mentre il più recente è quello di Centola del 2003. Attualmente **San Giovanni a Piro risulta dotato di Puc approvato nel 2017.**

Dall'analisi dei rispettivi strumenti urbanistici comunali è stata prodotta una mosaicatura della strumentazione vigente omogeneizzando le rispettive zto a quelle definite nell'art. 2 del Dm 1444/1968, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

16

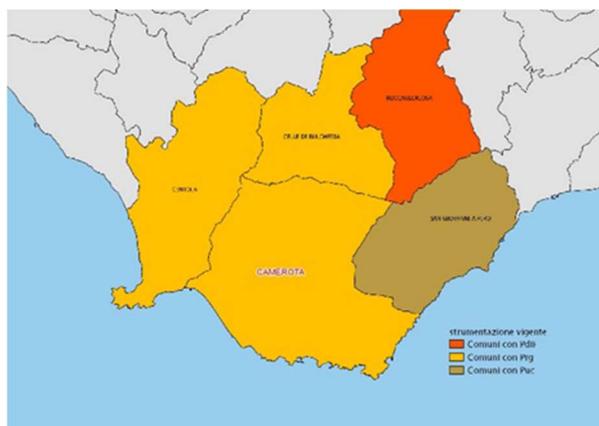


Figura 3 - Comuni limitrofi e strumenti urbanistici vigenti

Da una visione complessiva del quadro conoscitivo del mosaico si può osservare che lungo la maggior parte del confine comunale non emergono interferenze o particolari rilevanze derivanti dalle previsioni urbanistiche dei comuni confinanti a Camerota. In particolare, nell'ottica della pianificazione intercomunale, si può osservare una netta continuità ed unità di intenti lungo il confine sud tra il territorio di Camerota e quello di Centola.

Partendo dal quadro conoscitivo del mosaico della strumentazione urbanistica generale vigente di Camerota e dei Comuni limitrofi, è stata condotta una ulteriore indagine al fine di verificare il grado di trasformazione urbanistica dei suoli nelle zone soggette appunto a trasformazione come da piani vigenti.

L'analisi è stata condotta in maniera qualitativa effettuando un confronto multiplo tra base cartografica e sopralluoghi virtuali effettuati su ortofoto e restituzioni tridimensionali *Google Street View*. Sono stati definiti, pertanto, tre livelli del grado di trasformazione urbanistica: alto, medio, basso o nullo.

4 CAPITOLO – PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA

4.1 La sicurezza

La Lr 16/2004, all'art. 23, comma 9, afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Il tema dei rischi che incombono sul patrimonio ambientale (naturale, paesaggistico, quindi socio-culturale in senso lato) ha assunto una rilevanza particolare nell'ultimo decennio sia perché oramai pienamente avvertito da larga parte dell'opinione pubblica sia perché denso di interazioni e di implicazioni per una moltitudine di soggetti pubblici e privati⁴. Il territorio della Regione Campania è fragile ed esposto a numerosi rischi: alcuni di questi sono molto diffusi, anche se in genere poco conosciuti e ancor meno correttamente stimati; altri sono specifici, connessi cioè con i caratteri originari del territorio. Tutti comunque sono fortemente intrecciati con gli interventi avvenuti sul territorio e vanno quindi tenuti in fortissimo conto nelle politiche di sviluppo territoriale e produttivo.

Il rischio è generalmente espresso in funzione della pericolosità (che è la probabilità che, in un dato intervallo di tempo, l'evento si verifichi con una definita intensità nell'area considerata), della vulnerabilità (ovvero della stima della percentuale delle infrastrutture che non sono in grado di resistere all'evento considerato e della perdita presumibile in vite umane) e del valore esposto (che è invece valutato sia in base alla perdita di vite umane che alla previsione del danno economico). Il controllo dei rischi deve, pertanto, combinare politiche di prevenzione (volte a ridurre, quando possibile, la pericolosità degli eventi indesiderati) e quelle di mitigazione (volte a ridurre la vulnerabilità e il valore esposto).

La pianificazione urbanistica e territoriale deve, dunque, combinare azioni preventive e protettive, rifiutando la contrapposizione preconcepita tra logica della prevenzione e quella della protezione, tra le strategie di lungo periodo e quelle di pronto intervento. Pur con l'ovvia preferenza per la prevenzione, a fronte degli insuccessi delle politiche di emergenza e di protezione occasionale e tardiva, le misure di protezione non sono necessariamente alternative agli interventi preventivi di lungo periodo. Se attuate con prontezza e rapidità (il che è possibile solo se ampiamente pianificate e codificate, e quindi né tardive né occasionali) possono prevedere e preparare gli interventi strutturali, in una logica coordinata.

In particolare, per le sorgenti di rischio naturale, visto che una politica di prevenzione può difficilmente evitare le trasformazioni naturali, si deve sviluppare una politica di mitigazione che faccia sì che tali trasformazioni non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

4.1.1 Rischio sismico

Nel territorio della Provincia di Salerno, la sismicità costituisce un'importante sorgente di pericolosità naturale, la quale, associata alla presenza di insediamenti umani ed infrastrutture, determina un elevato livello di rischio. La mappa delle massime intensità macrosismiche osservate per ciascun comune campano, valutata a partire dalla banca dati macrosismici e dei dati del catalogo dei forti terremoti in Italia mostra che la massima intensità registrata per Camerota è di 7 gradi della scala Mercalli. La sismicità del territorio del comune di Camerota non appare poco rilevante, se si pensa che a seguito del terremoto del 23 novembre 1980 il comune è stato inserito nell'elenco dei comuni gravemente danneggiati⁵, ai sensi del Dpcm del 22.05.1981⁶. Nel 2002, con Delibera n. 5447 del 7.11.2002, la Regione Campania ha aggiornato la

⁴ E' un tema di particolare complessità perché in esso si incrociano il problema della gestione e della tutela del patrimonio ambientale e quello della convivenza della nostra società coi rischi che ne minacciano quotidianamente la sicurezza e la qualità della vita, l'identità o la stessa sopravvivenza. Parlare, quindi, di patrimonio ambientale a rischio significa occuparsi di città e architetture, di paesaggi naturali e culturali, di trame insediative, reti infrastrutturali e bellezze naturali che costituiscono la parte più preziosa dell'identità culturale di tutte le regioni italiane e, in particolare per la Campania, anche una risorsa economica fondamentale.

⁵ Il criterio usato per distinguere i comuni in classi di danno fu il seguente: disastrati furono definiti i comuni con danni superiori all'80%; gravemente danneggiati quelli con danni compresi tra il 40% e l'80%; danneggiati quelli con danni compresi tra il 5% e il 40%.

⁶ Con il Dpcm del 22.5.1981 venne delimitata come area terremotata un territorio che includeva: 119 comuni della provincia di Avellino (l'intera provincia), 86 comuni della provincia di Napoli, 157 comuni della provincia di Salerno (l'intera provincia), 78 comuni

classificazione sismica dei comuni del proprio territorio, individuando tre categorie, a cui corrispondono diversi gradi di sismicità decrescenti dalla I alla III. Il Comune di Camerota nella riclassificazione ha conservato la classe di sismicità III= bassa sismicità. Anche se dichiarato di bassa sismicità, si deve tener conto che il rischio sismico, in generale per tutto il territorio campano, assume una notevole importanza che induce certamente prudenza ed oculatezza nella pianificazione e gestione dell'ambiente fisico e delle risorse naturali. E' necessaria quindi una pianificazione che regolamenti, l'urbanizzazione del territorio, mediante prescrizioni e controlli severi in termini di edilizia antisismica per le costruzioni ad uso civile, per le infrastrutture pubbliche e per i siti industriali.

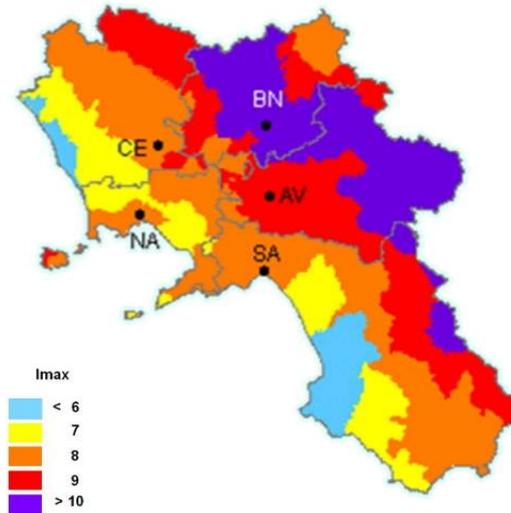


Figura 4 - Massima intensità macrosismica osservata

Fonte: Banca dati macrosismici del Gndt e dai dati del Catalogo dei forti terremoti in Italia di Ing/Sga – Elaborato per il Dipartimento della Protezione Civile a cura di Molin D., Stucchi M. e Valensise G. (1996) - http://emidius.mi.ingv.it/gndt/imax/mappe_province/15.html

19

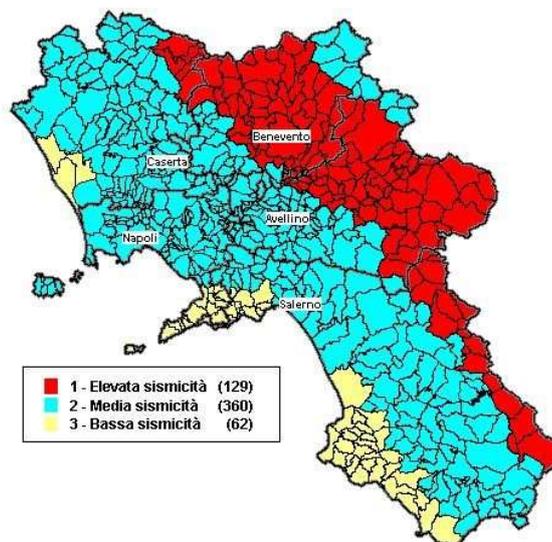


Figura 5 - Nuova classificazione sismica a seguito del Dgr n. 5447 del 7.11.2002

della provincia di Benevento (l'intera provincia), 102 comuni della provincia di Caserta (su un totale di 104 comuni), 53 comuni della provincia di Potenza (su un totale di 99 comuni), 31 comuni della provincia di Matera (l'intera provincia) e 14 comuni della provincia di Foggia (su un totale di 64 comuni).



Figura 6 - Nuova classificazione sismica a seguito del Dgr n. 5447 del 7.11.2002 – Camerota

4.1.2 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai)

I fenomeni di natura geologica-idraulica, quali frane e alluvioni, a causa soprattutto dell'intensità e della durata con cui si verificano, possono determinare un numero elevato di vittime ed ingenti danni alle attività antropiche; hanno, pertanto, grande rilievo nella valutazione della vulnerabilità di un territorio.

Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise. Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016 esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il Dpcm del 4 aprile 2018 è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016. La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

Il Comune di Camerota ricade nella *Unit of Management Bacino Regionale SinistraSele* (ex Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale Sele; già ex Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele).

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale del Sele (già ex Autorità Regionale Sinistra Sele) è stato adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 11 del 16/04/12, BURC n. 31 del 14 maggio 2012, attestato del Consiglio Regionale n° 366/1 del 17/07/2014 di approvazione della D.G.R.C. n° 486 del 21/09/2012; il testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA), adottato in via definitiva con Delibera n. 22 del 02/08/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 Agosto 2016.

Il Psai del bacino Sinistra Sele, aggiornato nel maggio 2012, introduce le definizioni di pericolosità reale, pericolosità d'ambito, rischio e aree di attenzione.

L'ambito morfologico significativo (AMS) è quella parte minima di territorio nella quale è possibile vi sia l'insorgere e/o evoluzione di un fenomeno franoso. Un AMS può essere definito, in termini areali, il complemento delle aree nelle quali, in considerazione dei caratteri geomorfologici del territorio, è nulla la probabilità di una frana (crinali, aree di piana, fluviale e non). Di fatto si identificano i versanti e gli impluvi per i quali, in funzione del tipo di fenomeno atteso, sono da definire ulteriori suddivisioni "lateral" a luoghi rappresentati da crinali secondari⁷.

⁷ Cfr. Relazione tecnica Frane del Psai bacino Sinistra Sele – maggio 2012

L'AMS è suddiviso in tre tipologie:

- 1) S0 – tipo di ambito geomorfologico con assenza di suscettibilità a franare;
- 2) S1 – tipo di ambito geomorfologico con potenzialità di innesco di frane di primo distacco;
- 3) S2 - tipo di ambito geomorfologico con presenza di frana avvenuta.

La pericolosità d'ambito si ricava dalla sovrapposizione della carta degli ambiti con la carta dell'inventario dei fenomeni franosi e con quella della pericolosità reale, in modo da caratterizzare l'ambito in termini di probabilità (la frana è in evoluzione, è già avvenuta, non è ancora avvenuta, quante frane sono già presenti nell'ambito e con quali livelli di pericolosità).

Le aree a pericolosità d'ambito sono perimetrate secondo quattro livelli crescenti di pericolosità, ovvero:

- moderata (Pa1);
- media (Pa2);
- elevata (Pa3);
- molto elevata (Pa4).

Le aree a pericolosità reale sono rappresentate da aree in frana a diverso grado di pericolosità, classificate in modo analogo a quelle d'ambito, secondo quattro livelli crescenti di pericolosità:

- moderata (P1);
- media (P2);
- elevata (P3);
- molto elevata (P4).

La Carta del Pericolo da Frana si ottiene dalla sovrapposizione del tematismo della pericolosità reale da frana con quello della pericolosità d'ambito.

21

Dall'analisi delle carte della pericolosità da frana relative al territorio comunale si ricava che le aree interessate da pericolosità reale da frana assommano a circa 8.03% del territorio comunale, di cui:

- 0,54% di pericolosità moderata P1
- 2,47% di pericolosità media P2
- 1,88% di pericolosità elevata P3
- 3,14% di pericolosità molto elevata P4

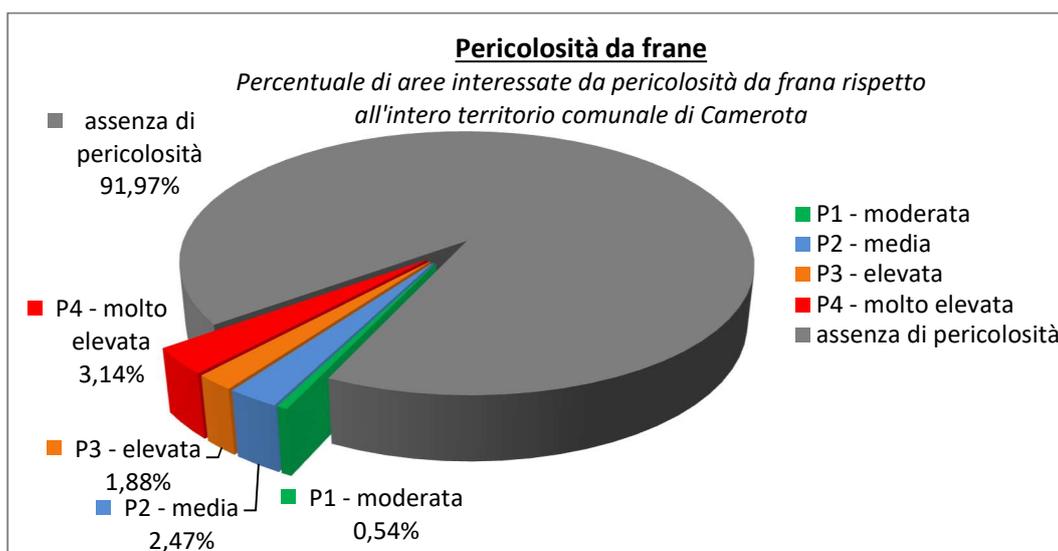


Grafico 1 – Percentuale di aree interessate da pericolosità da frana rispetto all'intero territorio comunale di Camerota

La valutazione del rischio da frana è basata sulla stima della pericolosità del fenomeno, sul valore (in termini non solo economici) degli elementi a rischio e sulla loro vulnerabilità, mentre la classificazione del rischio viene eseguita secondo una scala relativa che tiene conto, in accordo con quanto prescritto dal DPCM 29/9/98, del danno atteso all'ambiente e agli elementi antropici.

Il rischio da frana è derivato dall'incrocio della Carta della Vulnerabilità Finale valorizzata secondo i quattro valori D1 – D4, in funzione del bene esposto e del numero di persone esposte, nonché dei rilievi dei danni al suolo e sui manufatti, con la Carta della Pericolosità da Frana attraverso l'applicazione della matrice di correlazione danno/pericolosità.

Dall'analisi delle carte del rischio da frana relative al territorio comunale si ricava che le aree interessate da rischio da frana assommano a circa 10.81% del territorio comunale, di cui:

- 0,50% di rischio moderato R1
- 10,02% di rischio medio R2
- 0,08% di rischio elevato R3
- 0,21% di rischio molto elevato R4

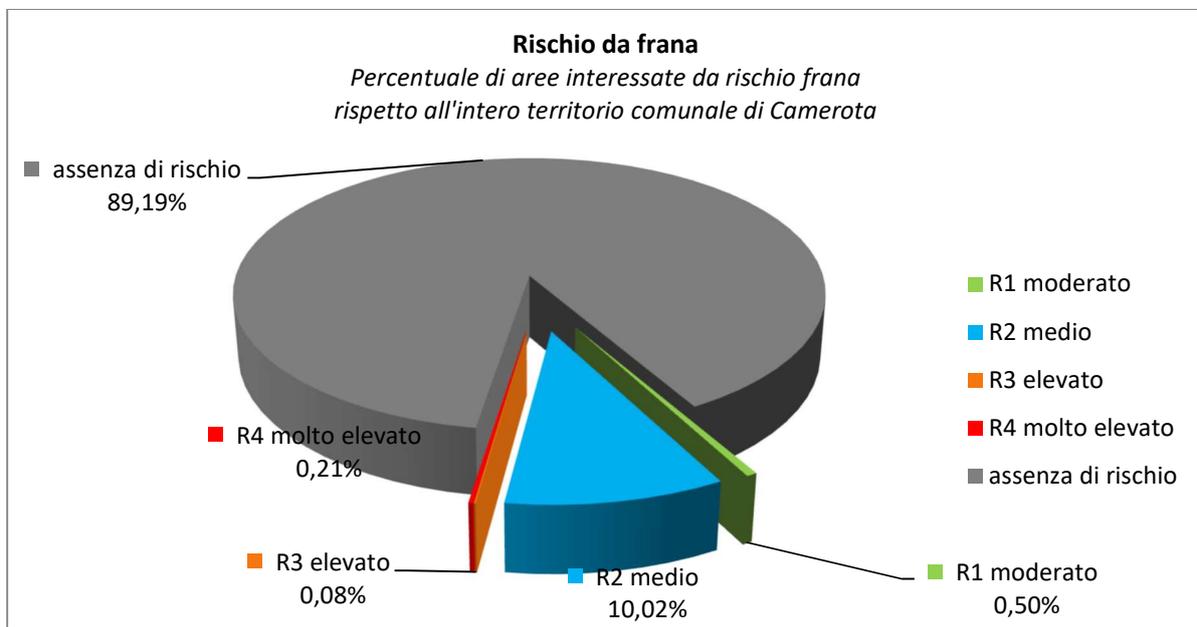


Grafico 2 – Percentuale di aree interessate da rischio frana rispetto all'intero territorio comunale di Camerota

Il territorio di Camerota risulta lambito a ovest dal fiume Mingardo e attraversato da diversi corsi d'acqua di scarsa portata. Le fasce fluviali naturalmente interessano le zone più prossime al Mingardo.

4.1.3 Piano stralcio erosione costiera (Psec)

Il Piano stralcio erosione costiera (Psec) riguarda gli aspetti del rischio da erosione relativo alla fascia costiera della Regione Campania; esso costituisce uno stralcio di settore funzionale del Piano di bacino e possiede valore di piano territoriale di settore, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 183 del 18 maggio 1989 ss.mm.ii. e dell'art. 9 della legge della Regione Campania 7 febbraio 1994 n. 8.

Con riferimento a questa a Autorità, è attualmente vigente il Piano Stralcio Erosione Costiera delle solo per l'ex Autorità Sinistra Sele approvato dal Consiglio regionale della Campania attestato n. 173/2 del 2/2/2011 di approvazione della Delibera di Giunta Regionale n. 2327/2007, variante alle norme approvata Comitato Istituzionale n. 12 del 16.04.2012, in attesa dell'approvazione definitiva del Consiglio regionale della delibera di giunta n. 487 del 21.09.2012; per le Autorità ex Destra Sele ed ex Interregionale Sele vigono solo le Norme di Salvaguardia.

Gli obiettivi del Psec sono l'individuazione delle aree a pericolosità e a rischio di erosione costiera, la scelta delle linee metodologiche appropriate per la pianificazione territoriale, la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e la determinazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle norme d'uso finalizzate alla conservazione della costa⁸.

Il Psec caratterizzato da uno studio che ha individuato due unità fisiografiche di riferimento considerando diversi parametri quali le caratteristiche meteo marine, l'assetto geologico, strutturale e geomorfologico, nonché tenendo conto dello studio idrologico (definizione apporto e trasporto solidi) dei bacini al fine di valutare gli elementi utili alla definizione della pericolosità da erosione per la costa bassa e geologica della costa alta, nonché del rischio.

Nella relazione che accompagna il Psec si specifica che l'area oggetto di studio comprende una fascia costiera del territorio comunale che si estende per una lunghezza di 23 km ed ampiezza di circa 8,6 kmq, a partire dalla foce del Fiume Mingardo, ad ovest, e fino al Vallone del Marcellino, ad est, che segna il confine con l'adiacente Comune di S. Giovanni a Piro. La costa, nel tratto centrale ed orientale, è integralmente del tipo a falesia alta con entroterra da collinare a montagnoso caratterizzato da versanti a pendenza variabile (fino a strapiombo in corrispondenza delle falesie ed altre forme di erosione). Nel settore occidentale, nell'area di foce del Fiume Mingardo, la costa è prevalentemente bassa (per circa l'80%), mentre il restante 20% è costituito da costa alta con o senza depositi alla base. L'entroterra risulta in parte pianeggiante (circa 30%), limitatamente alla zona di foce del F. Mingardo e dei relativi depositi di spiaggia, e collinare-montagnoso per la restante porzione (circa 70%) con versanti a pendenza variabile (fino a sub-verticale in corrispondenza di falesie antiche ed attuali localizzate nell'area di Cala del Cefalo e fino alla Cala d'Arconte). L'area in esame rappresenta le propaggini più meridionali del M.te Bulgheria (1225 m sl.m.) che progrediscono in maniera articolata verso il mare con pendenze più dolci nella parte alta del rilievo, per poi raccordarsi alla linea di costa con falesie alte e localmente fossilizzate per la presenza di abbondanti depositi di spiaggia al piede⁹.

4.1.4 Piano regionale attività estrattive (Prae)

L'attività estrattiva, presente nella storia dell'uomo fin dall'antichità, si è oggi evoluta fino ad assumere la fisionomia di una moderna attività imprenditoriale al servizio dell'attività edilizia ed industriale, privata e pubblica. L'attività estrattiva ha assunto carattere industriale e si inserisce, pertanto, a pieno titolo nel novero dei settori che caratterizzano il profilo complessivo dell'economia. Ma l'attività estrattiva sottrae risorse non rinnovabili e modifica, alle volte radicalmente, la morfologia del territorio. Le attività estrattive rappresentano uno dei più importanti interventi di modifica definitiva e rilevante dell'ambiente e dell'assetto urbanistico-territoriale, anche in aree di alto valore naturalistico. Lo stretto e delicato rapporto tra problematiche economico-occupazionali e l'esigenza di tutela del territorio, nonché la caratteristica dei giacimenti quale risorsa naturale non rinnovabile, determina l'assoluta necessità di governare la materia attraverso adeguati strumenti normativi, di pianificazione, autorizzativi e di controllo.

La pianificazione dell'attività estrattiva, di competenza dell'ente regionale, rappresenta uno strumento particolarmente efficace in quanto, mentre garantisce la tutela ambientale, delinea contorni chiari entro i quali l'attività estrattiva può operare e svilupparsi, individuando le aree estrattive ed indicando procedure e criteri funzionali per una razionale coltivazione nel rispetto dell'ambiente naturale.

Il piano regionale delle attività estrattive (Prae) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica. Esso persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali.

La pianificazione e programmazione razionale delle estrazioni di materiali di cava è legata a scelte operate dalla regione tenendo conto dello sviluppo economico regionale e di tutte le implicazioni ad esso collegate.

⁸ <http://www.difesa.suolo.regione.campania.it>

⁹ Relazione tecnica per il Comune di Camerota – Rel 8.11 - Autorità di Bacino Sinistra Sele - 2005

L'obbligo di dotarsi di uno strumento di pianificazione delle attività estrattive nella regione, per razionalizzare l'approvvigionamento e l'uso delle risorse costituite dai materiali di cava, è stato imposto per la prima volta con la Lr 54/1985, come modificata dalla Lr 17/1995.

Il Prae è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale¹⁰.

Attraverso il Prae¹¹, la regione garantisce un equilibrio dinamico tra l'esigenza di soddisfacimento del fabbisogno regionale di materie prime e l'esigenza di preservare le risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l'incentivazione di tecnologie alternative.

In definitiva, la pianificazione dell'attività estrattiva prevista dal Prae è incentrata sui seguenti obiettivi strategici elencati in ordine di priorità:

- recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva;
- riduzione del consumo di risorse non rinnovabili;
- sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate;
- recupero delle cave abbandonate;
- prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

Il Prae prevede le aree estrattive suddivise in tre gruppi:

- aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento);
- aree di riserva (ex area di sviluppo);
- aree di crisi contenenti anche le:
 - 1.c zone critiche (zone di studio e verifica);
 - 2.c aree di particolare attenzione ambientale (Apa);
 - 3.c zone altamente critiche (Zac).

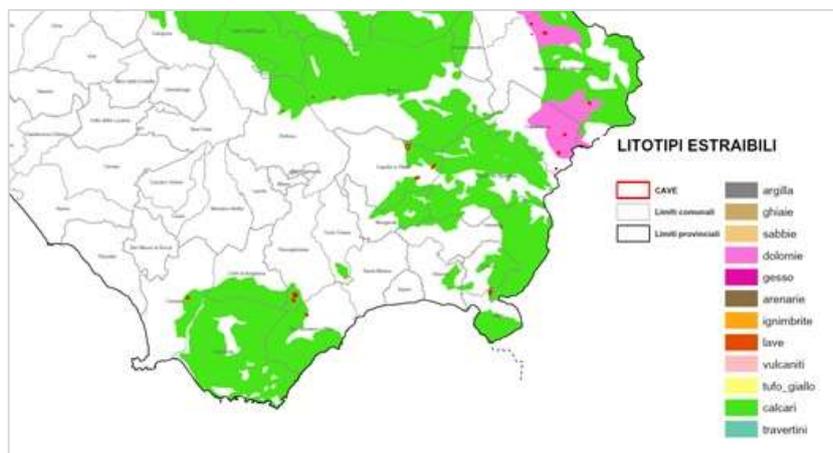


Figura 7 - Prae 2006: Litotipi estraibili

Nelle aree suscettibili di nuove estrazioni sono consentiti la prosecuzione e l'ampliamento di cave autorizzate e l'apertura di nuove cave. Nelle aree di riserva la coltivazione è consentita solo quando le cave attive non soddisfano il fabbisogno e non è possibile coltivare nelle aree suscettibili di nuove estrazioni. Nelle aree di crisi è consentita la prosecuzione di cave esistenti per limitati periodi, mentre non è consentita l'apertura di nuove cave.

¹⁰ Il comma 3 dell'art. 5 delle norme di attuazione del Prae, prevede che le previsioni e le destinazioni del Prae, per le aree di riserva, non sono efficaci, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, commi 9 e 10, della Lr 54/1985 e smi, fino a quando la Regione non determinerà le superfici nette delle aree di riserva e non provvederà a redigere una nuova cartografia, analogamente a quanto sopra riportato è previsto per le aree suscettibili di nuove estrazioni. I comuni dovranno adeguare la strumentazione urbanistica vigente alle previsioni del piano regionale estrattivo, solo dopo che la Regione avrà provveduto ad individuare le superfici nette delle aree di riserve e delle aree suscettibili di nuove estrazioni, nell'ambito della formazione dei relativi comparti.

¹¹ Il Prae è stato approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 7.6.2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 6.7.2006.

Per le zone critiche, oggetto di verifica, è prevista la riclassificazione in aree di crisi con prosecuzione dell'attività o in zone altamente critiche (Zac) per cui è prevista la dismissione controllata dell'attività estrattiva. Nelle aree di particolare attenzione ambientale (Apa) è consentita la coltivazione finalizzata alla ricomposizione ambientale di durata limitata.

Per quanto riguarda il comune di Camerota si osserva che, nonostante il Prae classifica le 5 cave presenti sul territorio comunale come abbandonate, sono presenti litotipi estraibili di tipo ghiaia, dolomie e calcari. La tipologia è a cielo aperto sia in fossa che in versante. Inoltre la litologia prevalente è calcare.

4.2 Tutela

La Lr 16/2004, all'art. 23, comma 9, afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

La Legge quadro sulle aree protette, L 394/1991, provvede all'istituzione e alla gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.

A tal fine sono classificate le aree protette in¹²: 1) parchi nazionali; 2) parchi naturali regionali; 3) riserve naturali, 4) aree marine protette.

La L 394/1991 istituisce sette parchi nazionali¹³, oltre ad individuare una serie di aree naturali da proteggere e tutelare da parte delle regioni in modo da creare un sistema integrato di aree a parco.

A valle di tale norma è stato istituito in Campania il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e degli Alburni. Di particolare interesse sono, inoltre, i siti di interesse comunitario (Sic) e le zone a protezione speciale (Zps) derivanti da direttive Ue.

4.2.1 Piano territoriale Paesistico (PTP)

Il piano territoriale paesistico del Cilento Costiero (Ptp) è stato redatto ai sensi dell'art. 1bis della legge 431/1985, redatto dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali in collaborazione con le competenti Soprintendenze, approvato con decreto del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali del 4/10/1997, pubblicato nella Gu n.35 del 12/2/1998.

L'ambito di interesse è l'intero territorio così come individuato dai Ddmm 28/3/1985, relativi alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art. 2 del Dm 21 settembre 1984 nei Comuni di Agropoli, Castellabate, Montecorice, San Mauro Cilento, Pollica, Ascea, Centola, Camerota e S. Giovanni a Piro.

Le aree regolate dal Piano sono distinte in zone, determinate dal valore differenziato degli elementi costitutivi riconosciuti in sede di analisi. A tali valori corrispondono diversi gradi di tutela paesistica.

¹² Art. 2 della legge 394/1991: 1) parchi nazionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future; 2) parchi naturali regionali, costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali; 3) riserve naturali costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati; 4) con riferimento all'ambiente marino, si distinguono le aree protette come definite ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree del Mediterraneo particolarmente protette di cui alla legge 5 marzo 1985, n.127, e quelle definite ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n.979.

¹³ Erano già istituiti in Italia al 1991 il Parco nazionale del Gran Paradiso (1922); il Parco nazionale d'Abruzzo (1923); il Parco nazionale del Circeo (1934); il Parco nazionale dello Stelvio (1935); il Parco nazionale della Calabria (1968).

Per tale l'ambito le categorie di beni da tutelare sono quelle individuate dall'art. 1 della legge 1497/1939¹⁴ e dall'art. 1 della legge 431/1985¹⁵.

Il Ptp suddivide il territorio in ambiti e questi a loro volta sono suddivisi in zone e sottozone, precisamente:

- Ambiti della protezione integrale
- Ambiti del paesaggio agricolo
- Ambiti urbani
- Ambiti portuali

Il Ptp interessa tutta la costa del comune di Camerota e prosegue verso est su territorio di San Giovanni a Piro e ad ovest verso Centola.

In modo specifico il territorio di Camerota è interessato per circa il 29% della sua superficie dal Ptp di cui circa il 20% in ambito di protezione integrale, in cui si distingue il 17% in zona a Conservazione integrale (CI) e il 3% in zona a Conservazione integrale e riqualificazione ambientale (CIRA).

Tabella 1 - Le zone del Ptp Cilento Costiero nel Comune di Camerota

Ambito	Zona	Sottozone	Superficie	%
			ha	% rispetto all'intero comune
protezione integrale	Conservazione integrale	CI	1.183	16,9
	Conservazione integrale e riqualificazione ambientale	CIRA1	113	1,6
		CIRA2	86	1,2
		CIRA3	11	0,2
paesaggio agricolo	Conservazione integrata del paesaggio collinare	CIPC	490	7,0
urbani	Recupero urbanistico-edilizio e restauro paesaggistico-ambientale	RUA	71	1,0
	Riqualificazione degli insediamenti rurali infrastrutturati	RIRI	69	1,0
	Valorizzazione turistico-sportiva	VAT	8	0,1
portuali	Riqualificazione di aree portuali	AP	9	0,1
esterno al Ptp			4.978	70,9

¹⁴ Art. 1 della legge 1497/1939: 1° le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; 2° le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza; 3° i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; 4° le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

¹⁵ Art. 1 della legge 431/1985: "Sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497: a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico.

La zona CI interessa, in direzione San Giovanni a Piro, la costa della Masseta e degli Infreschi, che va dal vallone del Marcellino alla grotta di Lentiscelle, mentre in direzione Centola, dalla torre della Fenosa alla torre del Mingardo. Un'altra area CI è tra Marina di Camerota e Lentiscosa, l'area che comprende il vallone Patazzo e il vallone dell'Isca.



Figura 8 - Ptp – Conservazione integrale (CI)

Nella zona CI è vietata (art.11 comma 3) la realizzazione di nuove infrastrutture e/o edifici o incremento dei volumi esistenti; impianto di nuove serre; esecuzione di movimenti o livellamenti di terreno, anche di modesta entità o di qualsiasi altra modifica dell'andamento morfologico naturale; installazione di apparecchiature per la trasmissione di segnali radio-televisivi in aree attualmente non utilizzate per analoga destinazione; realizzazione di nuove linee elettriche aeree ad alta tensione su tralicci; trasformazione di aree di macchia mediterranea o di bosco o sostituzione di colture arboree con seminativi a colture erbacee. Inoltre è specificato che per la fascia marina di m 300 antistante la costa dell'intero ambito deve essere redatto, di concerto con gli Enti e con gli organismi territorialmente competenti, un Piano Particolareggiato Marino che delimiti gli specchi d'acqua di interesse archeologico nonché quelli da destinare a Parco Archeologico Subacqueo e che regolamenti l'uso dell'intera fascia marina con particolare riferimento alla navigazione sia da diporto, sia commerciale, agli ormeggi, alla pesca, alla mitilicoltura e ad eventuali vivai ittici. Nelle more dell'approvazione di tale Piano Particolareggiato, devono essere soggetti a parere preventivo della Soprintendenza Archeologica tutti gli interventi, anche straordinari, che interessino i fondali marini.¹⁶

¹⁶ Cfr.art.11 comma 5 del Ptp Cilento Costiero.

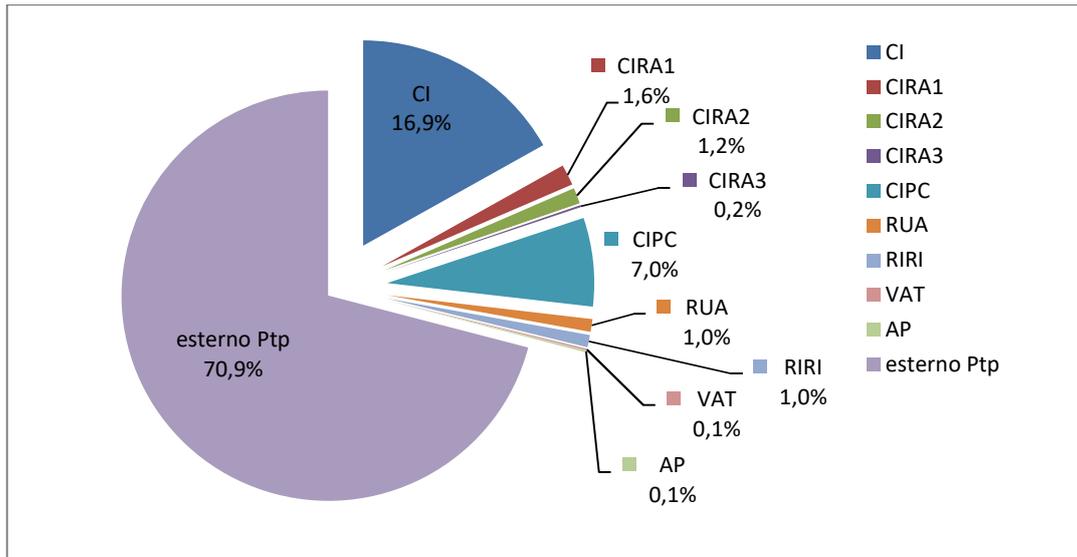


Grafico 3 – Percentuale di aree interessate da Ptp Cilento Costiero nel Comune di Camerota

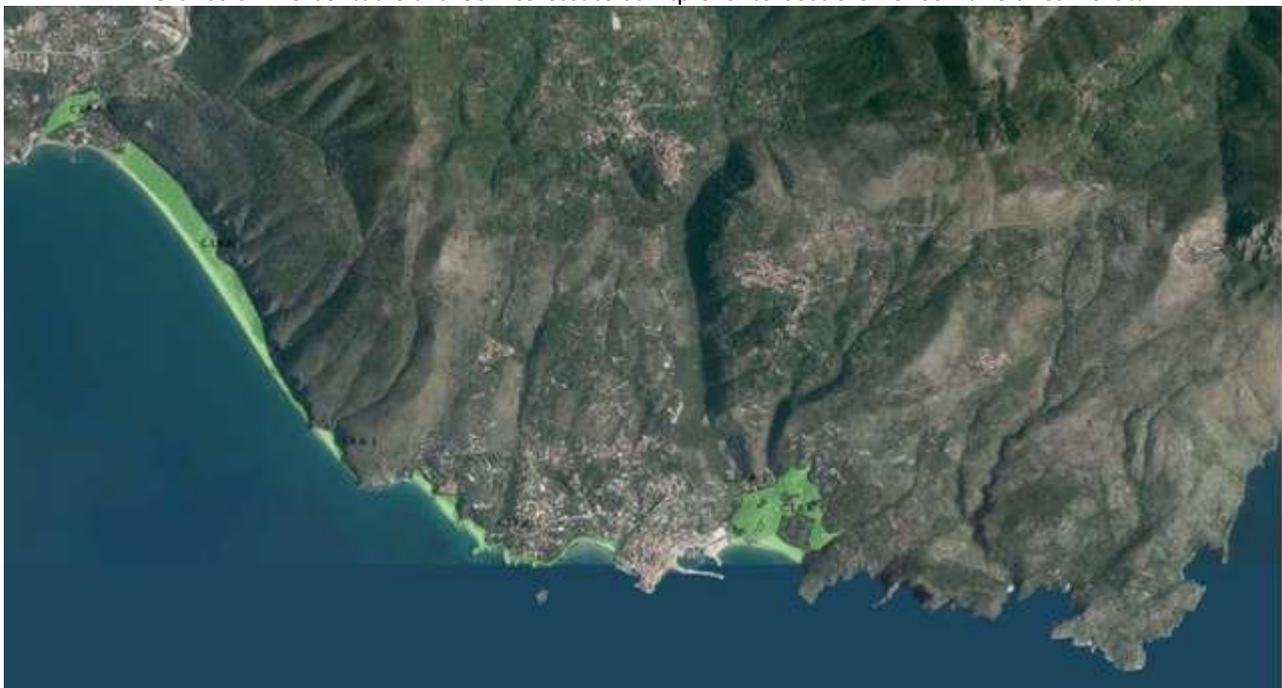


Figura 9 - Conservazione integrale e riqualificazione ambientale (CIRA1)

La zona CIRA si articola in tre sottozone: CIRA1 comprende le aree nelle quali prevalgono condizioni di scarsa trasformazione antropica; CIRA2 comprende aree prevalentemente interessate da impianti ricettivi all'aria aperta; CIRA3 comprende aree prevalentemente interessate da lottizzazioni ed edificazioni permanenti, anche ad uso non turistico. In tutte e tre le sottozone sono vietate (art.12 comma 3) valgono le stesse limitazioni della zona CI con la possibilità di interventi di adeguamento igienico-funzionale e abitativo, anche attraverso ampliamenti, nel limite del 10% una tantum, delle case rurali esistenti, con esclusione degli edifici di valore ambientale e paesistico e di quelli di cui al punto 2 dell'art. 1 della legge n. 1497/39. Inoltre è consentita la realizzazione di stabilimenti balneari nel rispetto dell'art.9 comma 3.

La CIRA1 interessa tre macro aree all'interno del Comune, precisamente la prima comprende le spiagge lungo la Mingardina che vanno dal fiume omonimo, fino alla torre Fenosa (spiaggia del Mingardo, Cala del Cefalo e Cala Finocchiara). La seconda interessa la costa che va dalla spiaggia della Calanca, passando per la Capo Grosso fino a quella D'arconte. La terza comprende le spiagge di Marina delle Barche e Lentiscelle fino al vallone Patazzo. Sono aree con scarsa trasformazione antropica, per cui gli interventi ammessi sono volti alla manutenzione e valorizzazione mediante restauro o risanamento conservativo dell'esistente, volti al migliore

inserimento paesaggistico, anche attraverso la nuova composizione volumetrica e tipologica che preveda, in ogni caso, la realizzazione di interventi di mitigazione dell'impatto ambientale, rispettando però il limite di altezza.

CIRA2 interessa tre aree, precisamente la prima in località D'Arconte fino a Lentiscelle. Le altre due occupano rispettivamente la parte più a sud del vallone dell'Isca, e la parte a monte di Lentiscelle.

Sono consentite opere di sistemazione di aree aperte per uso sportivo o ricreativo che non comportino alterazione dell'andamento naturale dei terreni, taglio di vegetazione arborea o arbustiva né opere murarie, fatta eccezione per i servizi igienici.

Per le zone ad ovest di Marina di Camerota fino a Cala d'Arconte, gli insediamenti debbono risultare interamente contenuti a monte del vecchio tracciato della strada Cavallara, la cui percorribilità pubblica deve essere ripristinata attraverso opere previste nei piani di lottizzazione e da realizzare a carico dei richiedenti, per le zone adiacenti al corso del Mingardo e del Lambro essi debbono risultare interamente esterni alle fasce di rispetto fluviale larghe 50 ml dalla riva dell'alveo fluviale su ciascun lato(art.12).

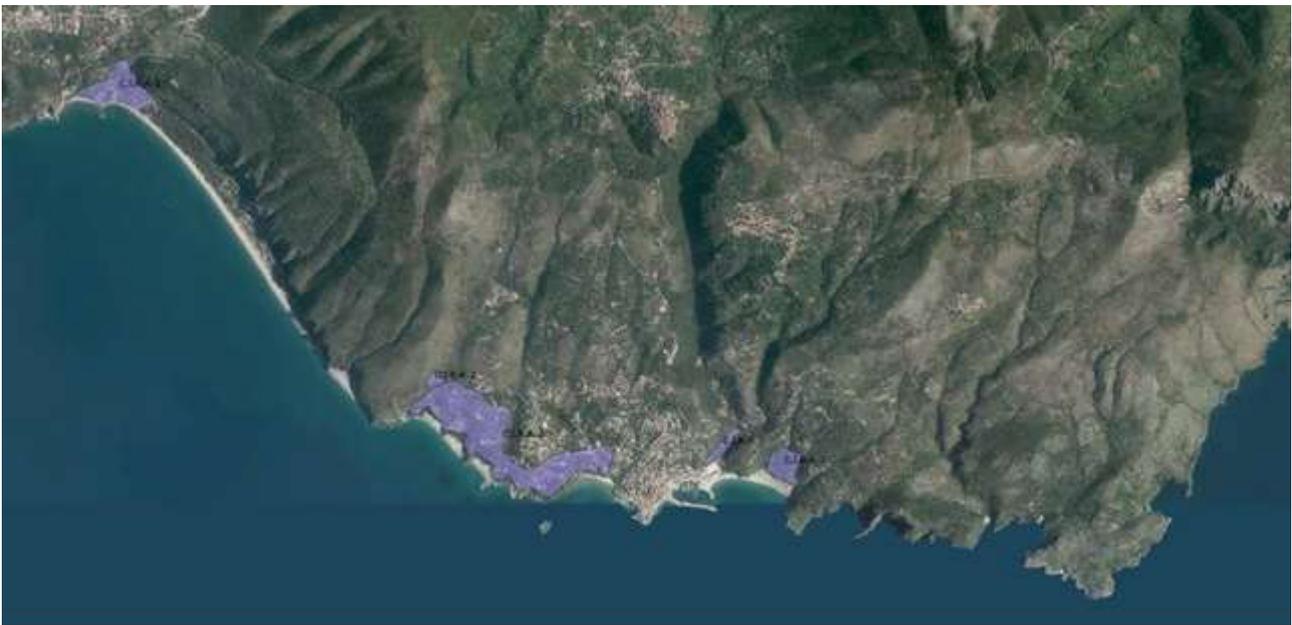


Figura 10 - Conservazione integrale e riqualificazione ambientale (CIRA2)

Le CIRA3, vista la loro natura di aree prevalentemente interessate da lottizzazioni ed edificazioni permanenti, anche ad uso non turistico, sono piccole aree ad arcipelago lungo tutto l'urbanizzato. Sono consentite interventi di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione edilizia. Con possibilità di adeguamento igienico-funzionale nel rispetto del limite di incremento volumetrico del 10%, fino ad un massimo assoluto di 16mq di superficie utile (art.12).



Figura 11 - Conservazione integrale e riqualificazione ambientale (CIRA3)

La CIPC, essendo di conservazione integrata del paesaggio collinare, anche se interessa aree agricole con presenza di boschi, cespuglieti ed incolti con rilevante interesse paesaggistico. Interessa tre macro aree, la prima localizzata tra Marina di Camerota e Camerota, tra il vallone dell'Isca e il vallone D'Arconte. La seconda situata tra i valloni Patazzo e Viamonte. L'ultima collocata tra le località Riolo e La Fontana.

Sono consentite opere di sistemazione di aree libere per uso ricreativo o attività sportive all'aperto che non comportino alterazione dell'andamento naturale dei terreni, realizzazione di eventuali manufatti per la dotazione di servizi igienici e spogliatoi. Inoltre sono ammesse gli adeguamenti igienico -funzionale e abitativo, anche attraverso ampliamento (10%), delle case rurali esistenti. È consentita, la realizzazione di case rurali, nel caso di suolo agricolo totalmente ineditato sotto il profilo residenziale, con un lotto minimo di intervento di 8.000mq. inoltre è prevista anche la ristrutturazione urbanistica con un lotto minimo di 20.000mq per edifici o complessi di edifici da recuperare ad uso turistico -ricettivo o agriturismo (art.13).

30



Figura 12 - Conservazione integrata del paesaggio collinare (CIPC)

Per quanto riguarda le zone comprese nell'ambito urbano la RUA corrisponde al centro abitato di Marina di Camerota, RIRI corrisponde invece alla parte rurale ad ovest del centro abitato di Marina di Camerota, mentre

la VAT, essendo di valorizzazione turistico-sportiva, è nella parte più a sud del centro abitato di Lentiscosa. Infine, l'ambito portuale (AP) corrisponde all'area portuale.



Figura 13 - Ambiti urbani: Recupero urbanistico-edilizio e restauro paesaggistico-ambientale (RUA); Riqualificazione degli insediamenti rurali infrastrutturati (RIRI); Valorizzazione turistico-sportiva (VAT). Ambiti portuali: Riqualificazione di aree portuali (AP)

La normativa prevede per la RUA (art.14) interventi di ristrutturazione edilizia, eventuali ampliamenti per adeguamenti igienico-funzionale e abitativo con superficie entro i 100mq e non superiore al 20% della superficie residenziale esistente per superfici utili non superiori a mq 50, e del 10%, per superfici utili comprese fra 50 e 100 mq. Inoltre è ammessa la possibilità di edificare nuove attrezzature turistiche – ricettive.

La zona RIRI (art.15), per il riassetto delle aree e degli insediamenti rurali infrastrutturati e di recente impianto nella zona sono ammessi, previa redazione di piani urbanistici attuativi - interventi edificatori a carattere abitativo, rurale, produttivo, commerciale, turistico- ricettivo e turistico- complementare e artigianale nonché attrezzature pubbliche.

La zona VAT (art.16) comprende aree prevalentemente a carattere agricolo, sono ammesse la realizzazione di impianti sportivi, ricreativi o per la ristorazione, impianti alberghieri ($R_{cf}^{max}=0.20mq/mq$).

Infine la zona AP (art.17) la norma rimanda ad apposito piano attuativo.

Il Piano costituisce norma immediatamente vincolante e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali, provinciali, nonché dei piani di settore regionali. I Puc e i piani urbanistici esecutivi devono adeguarsi alla normativa di Ptp. In sede di elaborazione dei Puc i comuni, di concerto con la Soprintendenza Archeologica competente per territorio, dovranno perimetrare le aree di interesse archeologico, nonché, di concerto con la Soprintendenza per i BB.AA.AA.AA.SS., individuare e perimetrare i centri storici, i nuclei ed i complessi rurali di valore storico ed ambientale.

4.2.2 Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e degli Alburni (Pncvda)

Il Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (Pncvda) è stato istituito con la L394/1991, e con Dpr 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco. Le finalità del Parco, come elencate nel Dpr, consistono in:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;

- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri.

Il Piano del Pncvda è stato approvato, ai sensi dell'art.12 comma 3 della legge 6 dicembre 1991 n.394, con delibera di Consiglio Regionale del 24 dicembre 2009. E' entrato in vigore con la pubblicazione, del comunicato di approvazione, nella GU n.136 del 14 giugno 2010. Nel 1998 è stato anche iscritto alla lista del patrimonio mondiale Unesco¹⁷.

Il Piano contiene sia prescrizioni immediatamente precettive, sia indirizzi e direttive da recepire all'interno della pianificazione comunale e suddivide il territorio nelle quattro tipologie di zone (tavole B2), conformemente alla legge 394/1991:

- Zone A, di riserva integrale;
- Zone B, di riserva generale orientata;
- Zone C, di protezione;
- Zone D, di promozione economica e sociale.

A queste si aggiungono anche le aree contigue (tavola B2).

Il comune di Camerota è interamente compreso nel Parco, con grandi aree di riserva integrale A, in modo specifico di tipo A1, e piccolissime aree di tipo A2 in corrispondenza del fiume Mingardo.

Nelle zone A1, poiché si riferiscono ad ambiti con elevati valori di naturalità, sono ammessi solo la fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale (N), e gli interventi sono conservativi (CO). Le zone A1 sono localizzate soprattutto sulla costa e lungo il fiume Mingardo, oltre una piccola area a nord, verso il monte Bulgheria. Le aree sulla costa in parte coincidono con le zone del Ptp denominate CI, una piccola parte con le CIRA1 e CIPC, rispettivamente vicino al fiume Mingardo e il vallone Viamonte.

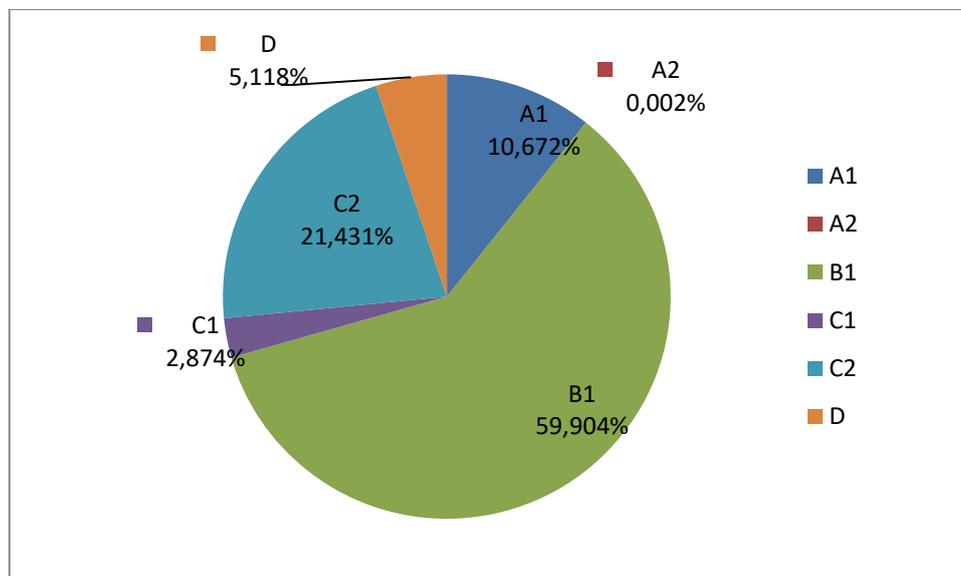


Grafico 4 - Percentuale di aree interessate dal piano del Pncvda nel Comune di Camerota

La zona B1, che interessa circa il 59% del territorio Camerotano, è di riserva orientata. Sono zone di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservare il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento con le zone A. Sono consentiti solo usi

¹⁷ Criteri iscrizione sono Id. n. 842 1998 C (iii) e (iv):

(iii) durante la Preistoria e il Medioevo la regione del Cilento è stata il principale passaggio per le comunicazioni culturali, politiche e commerciali in un modo particolare, cioè attraverso le catene montuose che corrono da est a ovest creando così un panorama culturale di notevole significato e qualità;

(iv) in due momenti chiave dello sviluppo della società umana del Mediterraneo come regione, la zona del Cilento ha costituito l'unico modo esistente di comunicazione tra l'Adriatico e il Tirreno nella regione del Mediterraneo centrale e ciò è chiaramente illustrato da quello che resta oggi del paesaggio culturale

e attività di carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo.

Le zone C, di protezione, si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi. Sono distinte in C1, aree prossime ai centri abitati, interessate da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli, e zone C2 riguardanti le altre protezioni.

La norma specifica che *(art.8 comma 4) gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti. Sono ammessi interventi che tendono a migliorare la fruibilità turistica, ricreativa, sportiva, didattica e culturale che richiedano al più modeste modificazioni del suolo. Inoltre è specificato che sono da intendersi assimilate alle zone C le aree, incluse nel perimetro di zone B, che risultino edificate alla data del catasto di impianto in base ad idonea documentazione (art. 8 comma 5).*

Nelle zone C1 e C2 la costruzione di nuovi edifici sono ammessi solo in funzione degli usi agricoli, agrituristici nonché della residenza dell'imprenditore agricolo.

Le zone D (art.8 comma 9) sono quelle di promozione economica e sociale. Sono aree che hanno già subito una trasformazione dovuta a processi antropici. Sono destinate a ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, commerciali, industriali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti, come previste dagli strumenti urbanistici dei Comuni.

È precisato che la delimitazione delle zone D può essere modificata con la procedura prevista dalla Lr 13/2008 art. 4, in sede di formazione od adeguamento degli strumenti urbanistici, sulla base di più approfondite letture dello stato e dell'uso dei suoli e delle risorse coinvolte. Gli usi e le attività sono quelli generalmente urbani o specialistici, gli interventi sono volti alla riqualificazione delle aree urbanizzate e del patrimonio edificato, al recupero dei beni di interesse storico-culturale e alla trasformazione di aree edificate ed edificabili, al riordino urbanistico ed edilizio.

Il piano inoltre individua le emergenze naturalistiche o di interesse scientifico per caratteri di eccezionalità sia a livello floristico e vegetazionale, che faunistico. Inoltre sono individuate le aree contenenti i geositi di interesse stratigrafico, paleoambientale, paleobiologico, strutturale e geomorfologico sia nell'area del Parco che nell'area contigua¹⁸, in cui è vietata ogni nuova edificazione o trasformazione (art.12 comma 5).

Sono consentiti gli interventi necessari alla conservazione e al recupero di tali aree e alla valorizzazione della fruibilità dei beni.

4.2.3 Area marina protetta Costa degli Infreschi e della Masseta¹⁹

L'area marina protetta Costa degli Infreschi e della Masseta è stata istituita ai sensi dell'art.36 legge 394/1991, con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 21/10/2009, pubblicato sulla GU 81 del 8/4/2010.

Nel decreto si specifica che²⁰ *l'istituzione dell'area marina protetta Costa degli Infreschi e della Masseta persegue la protezione ambientale dell'area interessata e si prefigge le seguenti finalità:*

- a) *la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche naturali, chimiche, fisiche e della biodiversità marina e costiera, anche attraverso interventi di recupero ambientale;*
- b) *la promozione dell'educazione ambientale e la diffusione delle conoscenze degli ambienti marini e costieri dell'area marina protetta, anche attraverso la realizzazione di programmi didattici e divulgativi;*
- c) *la realizzazione di programmi di studio, monitoraggio e ricerca scientifica nei settori delle scienze naturali e della tutela ambientale, al fine di assicurare la conoscenza sistematica dell'area;*

¹⁸ art. 7

¹⁹ Vedi sito ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

²⁰ Art. 3 Dm 21/10/2009

- d) *la promozione dello sviluppo sostenibile dell'area, con particolare riguardo alla valorizzazione delle attività tradizionali, delle culture locali, del turismo ecocompatibile e alla fruizione da parte delle categorie socialmente sensibili.*

L'area marina protetta comprende il tratto di mare tra la torre dello Zancale e il vallone del Marcellino, fino alla Masseta attraversando il comune di San Giovanni a Piro e Scario. Ha un'estensione di 2152ha ed interessa circa 13km di costa, di cui circa 8.5km sono nel territorio di Camerota.

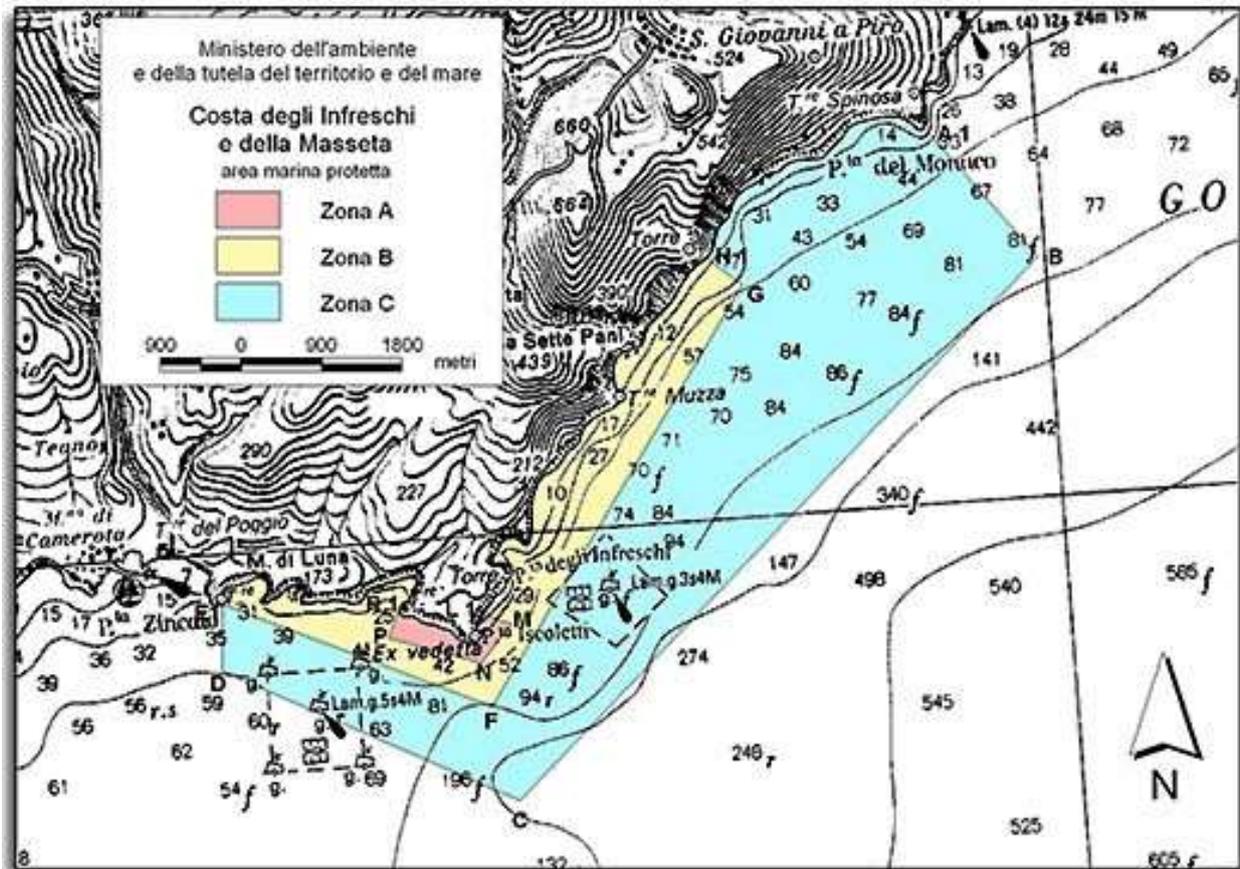


Figura 14- Area marina protetta

La gestione dell'area marina protetta è affidata all'Ente Parco del Pncvda. Con Decreto del Ministero dell'Ambiente 219 del 28/7/2009, pubblicato sulla GU 81 del 8/4/2010, entrato in vigore il 23/04/2010, è stato approvato il Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle diverse zone dell'area marina protetta Costa degli Infreschi e della Masseta.

Il regolamento stabilisce che l'area è suddivisa in tre zone:

- zona A di riserva integrale;
- zona B di riserva generale;
- zona C di riserva parziale.

L'area marina protetta è in parte coincidente con l'area Sic IT8050037 denominata parco marino di Punta degli Infreschi.

4.2.4 Rete Natura 2000

La rete Natura 2000, è attualmente composta da due tipi di aree: i siti di importanza comunitaria (Sic) proposti e le zone di protezione speciale (Zps), previste dalla direttiva Uccelli ; tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

I Siti di importanza comunitaria (Sic) sono habitat naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Non ha, dunque, rilevanza la estensione di un'area o la sua abituale

flora e/o fauna, quanto piuttosto la tipicità o la rarità o, se si vuole, la peculiarità di una determinata specie animale o vegetale o paesistica, che è degna di tutela in quanto di interesse sovranazionale .

Le Zone di protezione speciale (Zps), in Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. La rete Natura 2000 della provincia di Salerno è costituita da 14 Zps e da 44 Sic proposti.

I Sic ricadenti sul territorio comunale di Camerota sono 8 e ben 3 sono le Zps.

Tabella 2 – Sic nel Comune di Camerota

CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo	71
IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta	273
IT8050039	Pineta di Sant'Iconio	358
IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo	38
IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	4914
IT8050023	Monte Bulgheria	2400
IT8050013	Fiume Mingardo	1638
IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta	701
IT8050008	Capo Palinuro	156



Figura 15 - Siti di importanza comunitaria

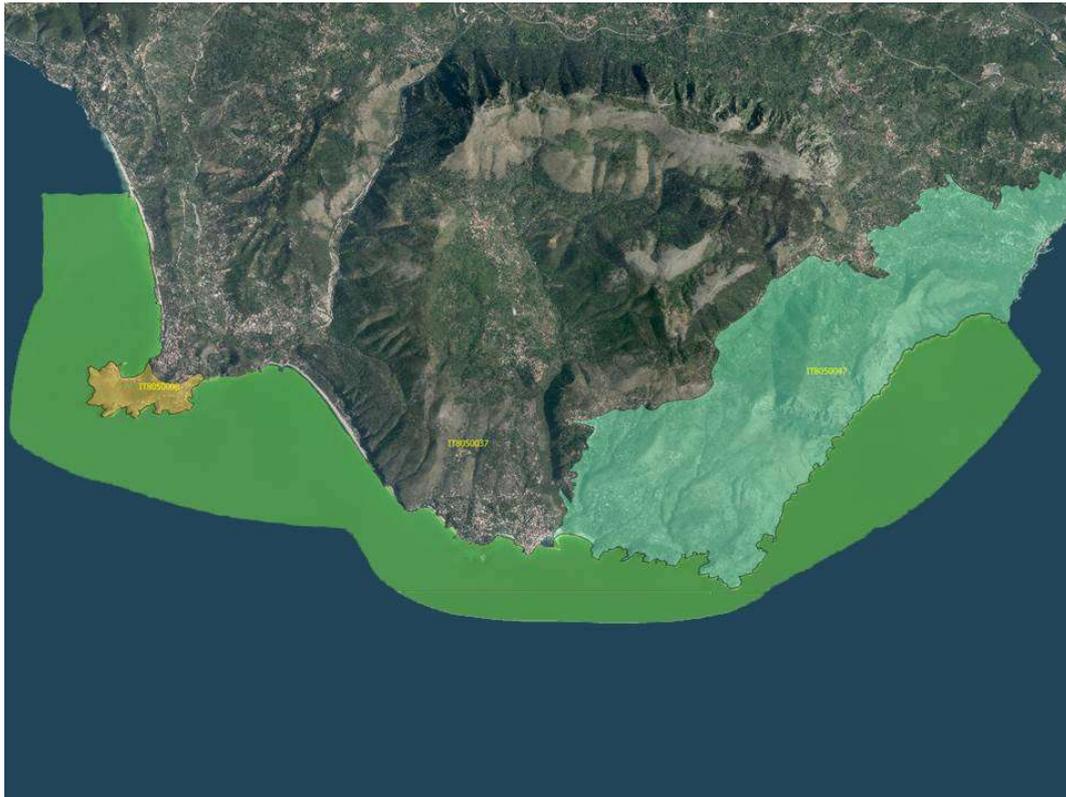


Figura 16 - Zone a protezione speciale
 Tabella 3 – Zps nel Comune di Camerota

CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino	3276
IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	4914
IT8050008	Capo Palinuro	156

Il Pncvda, nell'ambito delle azioni del progetto LIFE Natura - Gestione della Rete di Sic/Zps nel Pncvda, nel 2007, ha elaborato Piani di Gestione per la definizione delle *misure minime di conservazione* delle aree della rete, Natura 2000 ricadenti nel territorio di competenza, al fine di renderli quali elementi qualificanti e trainanti dei territori. Ha accorpato i sic e le zps in base alla tipologia ambientale prevalente in tre macro gruppi : montano-collinare; fluviale; marino-costiero.

Tabella 4 - Suddivisione in macro gruppi tipologici

	CODICE	DENOMINAZIONE	AMBITO Piani di gestione
SIC	IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo	marino-costiero
	IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta	marino-costiero
	IT8050039	Pineta di Sant'Iconio	marino-costiero
	IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo	marino-costiero
	IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	marino-costiero
	IT8050023	Monte Bulgheria	montano-collinare
	IT8050013	Fiume Mingardo	fluviale
	IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta	marino-costiero
	IT8050008	Capo Palinuro	marino-costiero
ZPS	IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino	marino-costiero

	IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	marino-costiero
	IT8050008	Capo Palinuro	marino-costiero

4.3 Sviluppo

4.3.1 Piano territoriale regionale (Ptr)

Il Ptr persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla legge per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovra regionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Secondo quanto prescritto all'art. 2 della Lr 13/2008 il Ptr:

- rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (Dsr) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari;
- fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei Piani territoriali di coordinamento provinciali i settori di pianificazione di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 18, commi 7 e 9, al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti;
- attua sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 14/2006.

37

Il Piano territoriale regionale della Campania è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania, non imponendo scelte dall'alto. In questa logica il Ptr ha individuato cinque Quadri territoriali di riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze e ad indicare gli indirizzi di pianificazione paesistica:

- 1) il Quadro delle reti - la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
- 2) il Quadro degli Ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
- 3) il Quadro dei Sistemi territoriali di sviluppo), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
- 4) il Quadro dei Campi territoriali complessi, dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
- 5) il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

L'obiettivo è di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal PTR costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Qtr delle reti

Il Primo Qtr è dedicato alle Reti che attraversano il territorio regionale: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per gli altri quadri territoriali, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e finalizzare gli interventi. In particolare la pianificazione paesistica viene individuata quale azione integrata nella pianificazione territoriale ed in tutte le altre attività di

programmazione sul territorio che, pertanto, dovranno avere tra i propri obiettivi prioritari le azioni di conservazione, recupero e costruzione del paesaggio.
In questo primo quadro il territorio di Camerota risulta attraversata dal corridoio costiero tirrenico e trasversalmente dal corridoio regionale da potenziare lungo il fiume Mingardo.



Figura 17 – Rete ecologica del Ptr della Campania con indicazione del perimetro del Comune di Camerota
(Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Qtr degli ambienti insediativi

Il secondo Qtr articola il territorio regionale in ambiti di riferimento spaziali nei quali si affrontano e si avviano a soluzione importanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico/sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

Camerota appartiene all'ambiente insediativo n.5 "Cilento e Vallo di Diano", i cui problemi sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali. È da precisare che, tuttavia, i confini degli ambienti sono puramente indicativi e connessi a questioni intercomunali. Di questi ambienti la visioning tendenziale in generale porterebbe, nella sua evoluzione naturale al totale impegno dei suoli, (anche quelli agricoli più produttivi) per la realizzazione di abitazioni e di piccoli e piccolissimi insediamenti artigianali/industriali; al totale abbandono dell'agricoltura; alla crescita caotica degli insediamenti lungo le grandi arterie con conseguente congestione delle attività insediate e paralisi delle stesse arterie stradali.

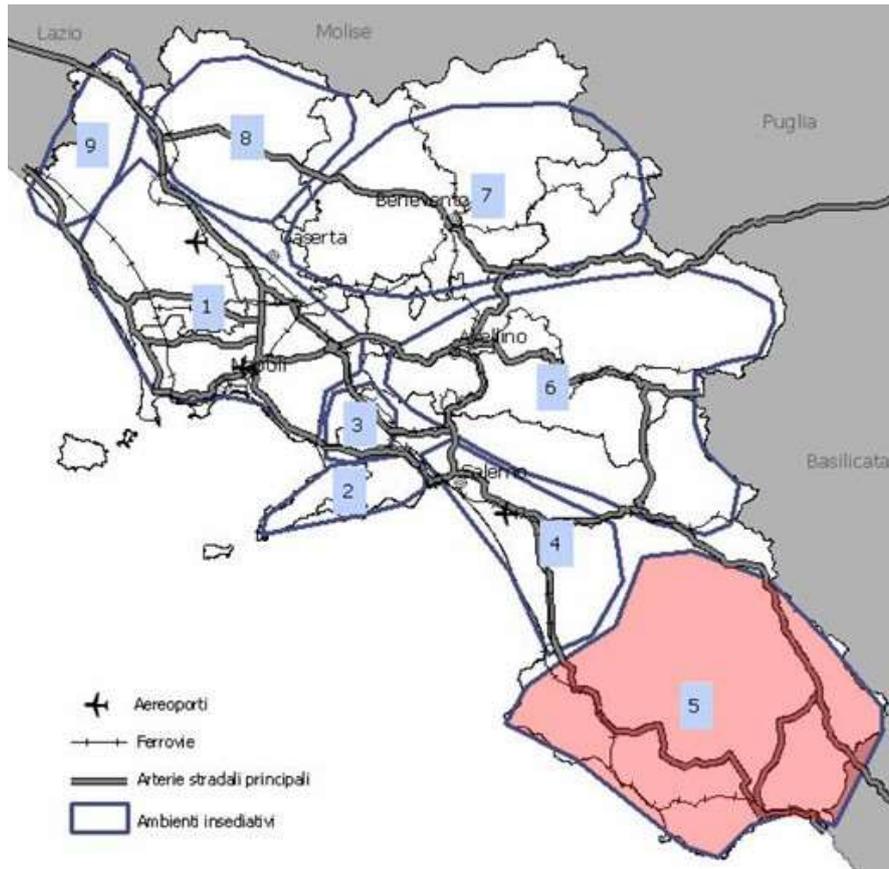


Figura 18 - Ambienti Insediativi del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, dell'ambiente 5 dove ricade il Comune di Camerota (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni. Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento.

Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane.

Significativo, a tal proposito, è l'abbandono, nei decenni passati, di interi insediamenti, quali Roscigno Vecchio, o di parti di essi, come è avvenuto, ad esempio, a San Nicola di Centola. Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua.

Ai problemi del sistema geomorfologico interno si aggiunge quello legato all'erosione delle coste, che interessa l'80% dei circa 130 km di litorale.

In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:

- di Velia, Roccagloriosa e Moio della Civitella; fortificazioni medievali di Policastro, Torre Orsaia, San Severino di Centola, Castellammare della Bruca, Gioi, Novi Velia, Castelnuovo; i Cenobi Basiliani di Perdifumo, Pattano di Vallo della Lucania e Rofrano; i centri storici medievali);
- la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;
- la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano comprese le aree contigue. Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (Ptcp) che comprensoriale (Pp) si possono ricondurre a cinque assi principali:

1. lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;

2. la conservazione della biodiversità;
3. il miglioramento della qualità insediativa;
4. lo sviluppo del turismo compatibile;
5. lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio;

il tutto si concretizza attraverso:

- la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;
- il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:
 - il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;
 - l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;
 - l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).
- il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici (per i centri e i nuclei storici abbandonati di Roscigno Vecchio, S. Severino di Centola, Monte Pruno va prevista, partendo da opportune indagini da condurre anche secondo i metodi propri dell'archeologia, una strategia di "ruderizzazione guidata", che li preservi dalla definitiva scomparsa, reinserendoli nel paesaggio di cui documentano storia e costituzione);
- il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:
 - migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
 - migliore accessibilità ferroviaria: ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; e valorizzando la linea tirrenica anche con il recupero, semmai in forma di metropolitana leggera che integri l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casalvelino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, la linea ferroviaria dismessa tra Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, e Pisciotta;
 - migliore accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti e aliscafi e ai trasporti via terra;
 - migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.
- La riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.

Il Ptr definisce gli elementi essenziali di *visioning tendenziale* e *preferita*, facendo riferimento ad una visione guida per il futuro.



Figura 19 - Visioning tendenziale per l'area di Camerota secondo il Ptr

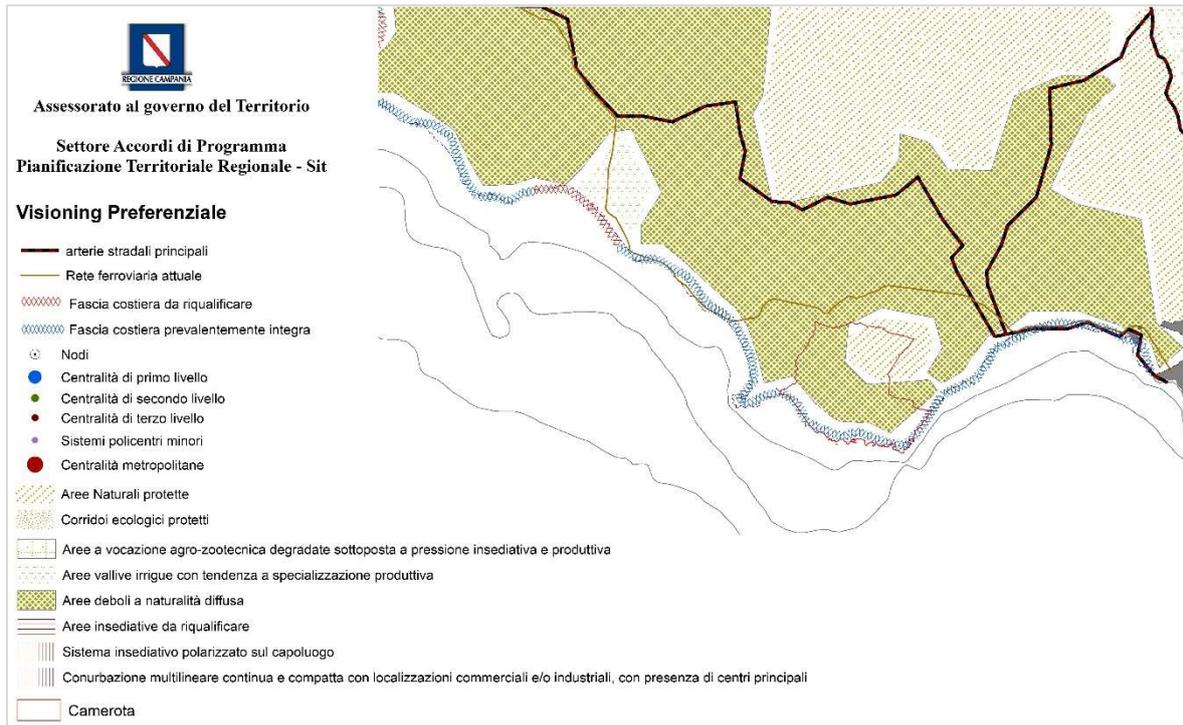


Figura 20 - Visioning preferita per l'area di Camerota secondo il Ptr

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 "Cilento e Vallo di Diano", in linea generale, l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:
 - dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
 - di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (Lr 14/1982), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;

- degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;

- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- blocco dello *sprawl* edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

42

Naturalmente la *visioning preferita* deve necessariamente tendere al primario obiettivo della razionalizzazione del sistema territoriale attraverso il recupero e ed il completamento della rete per il trasporto su gomma; al recupero delle aree agricole (anche attraverso una politica di incentivi per eliminare il fenomeno della polverizzazione industriale) e la loro riconversione verso colture pregiate e biologiche.

Qtr dei Sistemi territoriali di sviluppo

Il terzo Qtr è dedicato ai Sistemi Territoriali di Sviluppo (Sts), e propone un primo tentativo di territorializzazione degli indirizzi strategici definiti dal piano.

I Sts rappresentano dei luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise: ambiti di programmazione di interventi sul territorio e di condivisione di obiettivi di sviluppo e valorizzazione di risorse eterogenee.

Il Ptr individua in Campania 45 Sts, di cui 15 nella provincia di Salerno, identificati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione dello sviluppo, confrontando il "mosaico" della geografia afferente all'attuazione della programmazione negoziata (patti territoriali, contratti d'area, Leader, P.I. e PIT), con i perimetri dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle Comunità montane e degli ambiti di programmazione individuati dal Ptcp.

Il Ptr individua nel Quadro Territoriale Regionale (Qtr) dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (Sts) un ampio sistema A5 a dominante naturalistica del Lambro e Mingardo che comprende oltre al territorio di Camerota anche altri 13 comuni e precisamente: Alfano, Ascea, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca.

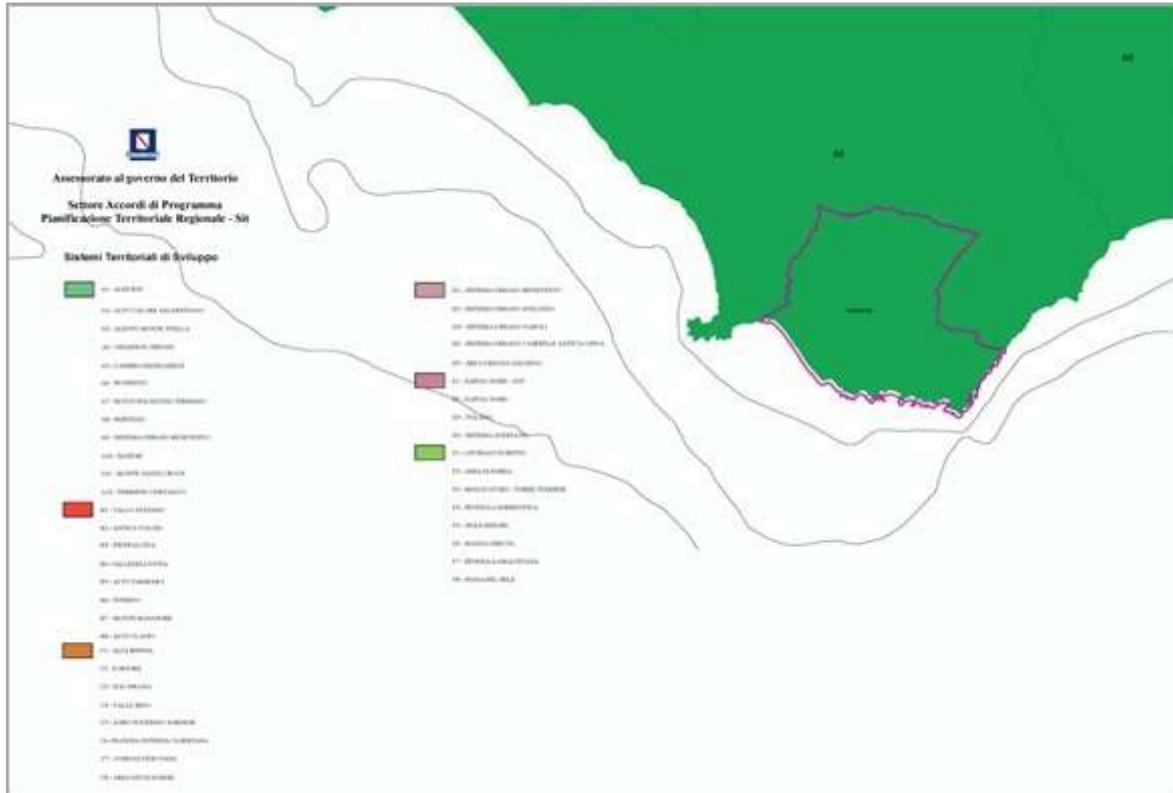


Figura 21 – Stralcio della tavola del Ptr – Sistemi territoriali di sviluppo (Sts)

In riferimento alla matrice di strategie, il Puc opererà in conformità agli indirizzi strategici definiti dal Ptr, di seguito elencati:

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale;
- A2 Interconnessione - Programmi;
- B.1 Difesa della biodiversità;
- B.2 Valorizzazione Territori marginali;
- B.3 Riqualificazione costa;
- B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio;
- B.5 Recupero aree dismesse;
- C.1 Rischio vulcanico;
- C.2 Rischio sismico;
- C.3 Rischio idrogeologico;
- C.4 Rischio incidenti industriali;
- C.5 Rischio rifiuti;
- C.6 Rischio attività estrattive;
- D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città;
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo industriale;
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo turistico.

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi Sts ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati. Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le conferenze di pianificazione. La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun Sts, degli indirizzi strategici assunti nel Ptr.

STS	INDIRIZZI STRATEGICI																	
	A.1	A.2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominante naturalistica																		
5 A.5 Lambro e Mingardo																		

	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Qtr dei Campi territoriali complessi

Il quarto Qtr è dedicato ai Campi Territoriali Complessi (Ctc), aree nelle quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri territoriali mette in evidenza degli spazi di particolare criticità (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene che occorra promuovere un'azione prioritaria di interventi integrati. Il territorio di Camerota non appartiene a nessuno dei 10 Ctc individuati dal Ptr.

Qtr della cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per le buone pratiche

Il quinto e ultimo Qtr definisce degli indirizzi per le intese intercomunali e le buone pratiche di pianificazione, anche in risposta all'art.13, punto 3, lett. d), della Lr 16/2004, dove si stabilisce che il Ptr definisca i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

Le linee guida per il paesaggio in Campania

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle *Linee guida per il paesaggio in Campania*, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*²¹ e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale²². La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr n. 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione.

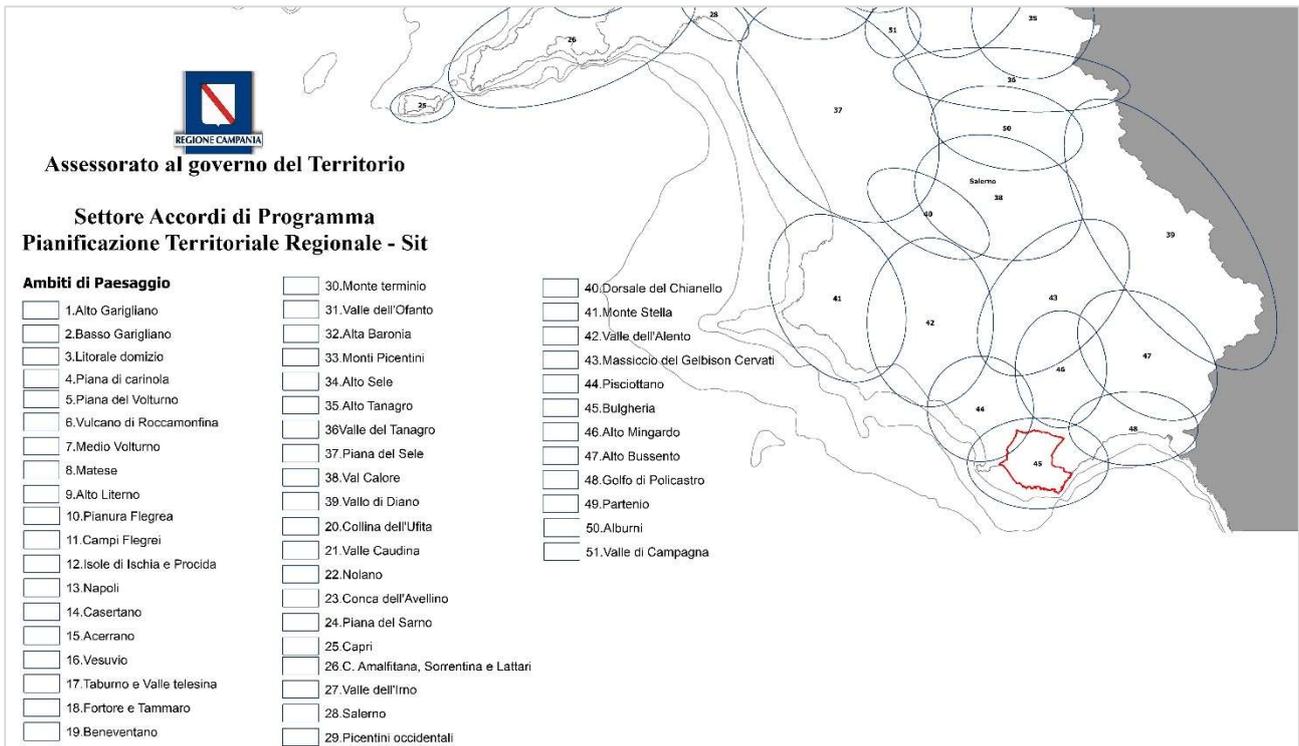
Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi. Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

²¹ I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

²² Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle province ed ai comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

- per il territorio rurale e aperto sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.



45

Figura 22 - Ambiti di paesaggio del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Camerota che ricade nell'Ambito 45 (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Camerota ricade nell'ambito di paesaggio n. 45 "Monte Bulgheria", le cui principali strutture del paesaggio sono costituite da: Grotte preistoriche di Palinuro e Costa Infreschi – Villaggi costieri - "Paesaggio culturale" del Cilento.

4.3.2 Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) di Salerno

Il piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) della provincia di Salerno ha fatto seguito alla emanazione della nuova norma regionale in materia di governo del territorio che ha definitivamente disciplinato il procedimento di formazione del Ptcp, il processo di rielaborazione del Ptcp, con l'avvio di una prima fase che ha portato alla proposta preliminare che pone sul tappeto le questioni cruciali della progettazione del Ptcp, ad una fase di adozione avvenuta con DGp n. 31 del 6.02.2012 e approvazione avvenuta con Delibera Cp n.15 del 30/3/2012, con verifica di compatibilità regionale, delibera di Gr 287 del 12/6/2012 pubblicata sul Burc n. 38/2012.

La componente di lungo termine del Ptcp, denominata strutturale in coerenza con le disposizioni della Lr 16/2004, contiene le scelte di piano ritenute valide a tempo indeterminato o perché riferite a criteri e principi fondamentali assunti come riferimenti costitutivi delle azioni per il governo del territorio (tutela del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico; sicurezza delle comunità insediate; dotazioni infrastrutturali di base, ecc.) o perché assunte come telaio strategico delle azioni di riqualificazione e/o

trasformazione dell’assetto attuale da perseguire in forme concertate e partecipate nelle politiche dei prossimi decenni .

Il quadro strategico per il territorio provinciale evidenzia le aree più importanti sotto il profilo della biodiversità e della naturalità, proponendone la riconnessione attraverso una rete di corridoi ecologici e, insieme, le direttrici fondamentali su cui perseguire le interconnessioni con i corridoi intermodali europei attraverso interventi di potenziamento infrastrutturale e di attrezzatura logistica, e insieme ancora il grafo del riassetto urbano in senso policentrico e reticolare. Le sovrapposizioni topologiche sottolineano, di volta in volta, possibilità di sinergie da cogliere e/o rischi di contraddizioni e conflittualità da comporre.

Il comune di Camerota è inserito a sud del macro ambito identitario denominato Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud est.

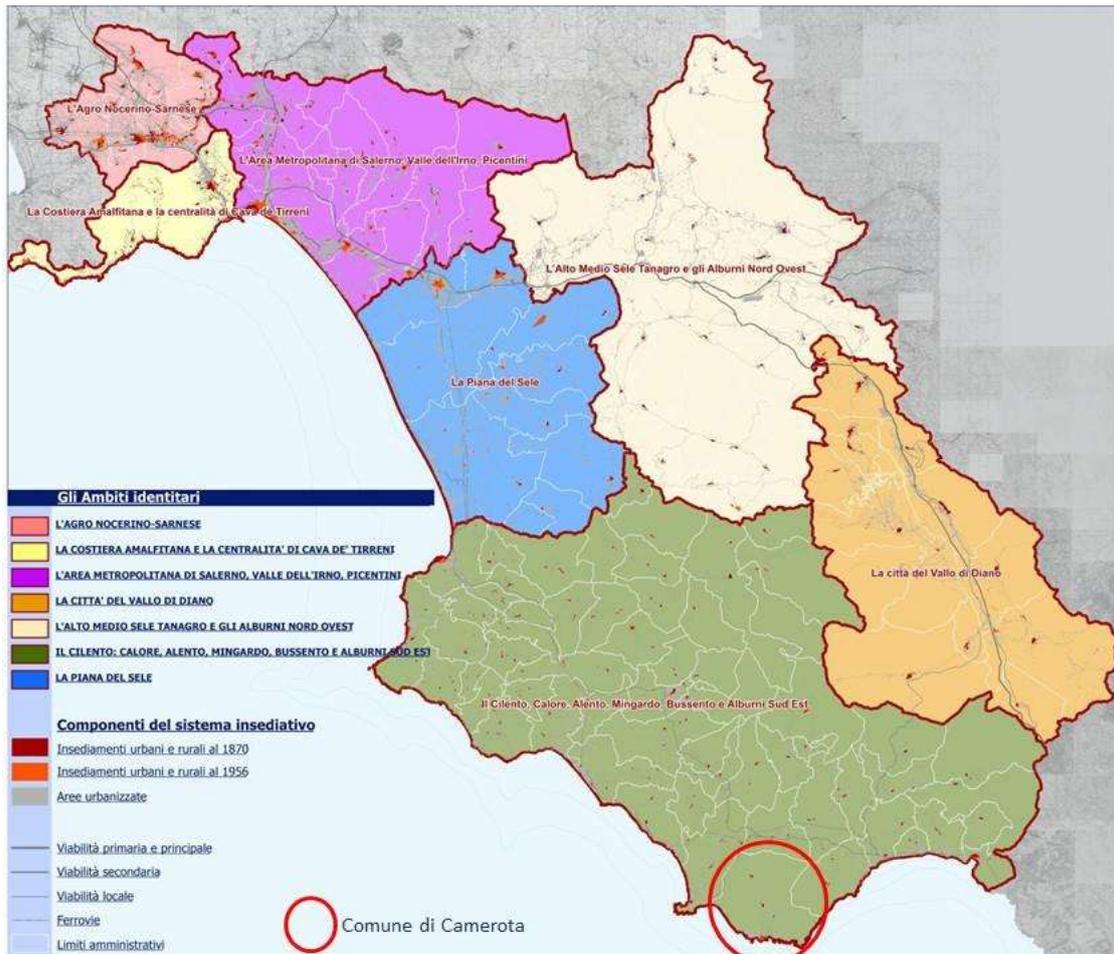


Figura 23 – Ptcp: Elab. 2.5.1 - Gli ambiti identitari

Tale ambito nasce dall’accorpamento di ben cinque Sts, tutti a dominante naturalistica, precisamente: A2 - Alto Calore Salernitano, A3 - Alento Monte Stella, A4 - Gelbison Cervati, A5 - Lambro e Mingardo, A6 - Bussento, per un totale di ben 62 comuni.

Inoltre si definiscono anche le unità di paesaggio come partizioni territoriali minori, che sono contesti di riferimento per la definizione e l’attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal Ptcp in coerenza con la Convenzione Europea sul Paesaggio.

Il territorio di Camerota ricade quasi tutto nell’ambito 38, denominato Monte Bulgheria-Costa degli Infreschi, e in piccola parte nel 37, denominato Capo Palinuro-Foce Mingardo.

Tra le disposizioni programmatiche e in modo particolare per le politiche e strategie per ambiti identitari si evidenzia che per l’ambito identitario di riferimento nel quale ricade il nostro comune, per il quale lo slogan è “integrare paesaggi e risorse per valorizzare l’unicità del territorio”, specificatamente si prevede quali 6 azioni principali:

1. Paesaggi e risorse naturali: Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale
2. Paesaggi e risorse agricole: Promozione delle colture tipiche e tradizionali
3. Paesaggi e risorse culturali: Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali
4. Risorse per il turismo: Qualificazione, diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio
5. Risorse insediative: Salvaguardia e valorizzazione della struttura insediativa per la costruzione di prospettive di sviluppo sostenibile e per contrastare i fenomeni di desertificazione sociale
6. Risorse infrastrutturali: Potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni

Da evidenziare l'azione 5 che si esplicita nel consolidamento e potenziamento dei ruoli urbani e di centralità territoriale di Agropoli, Vallo della Lucania e Sapri e del ruolo svolto a livello di micro-ambito dai bipoli Roccadaspide/Capaccio, Ascea/Casalvelino, Centola/Camerota.



Figura 24 – Ptcp: Elab. 2.5.2 – Ambiti identitari ed Unità di paesaggio

La rete ecologica provinciale

La rete ecologica provinciale, quale progetto strategico paesaggistico-ambientale di livello sovra comunale, si basa su unità ecologiche e sulle relative interconnessioni la cui funzione è consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, riducendo in tal modo processi di estensione locale, l'impovertimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

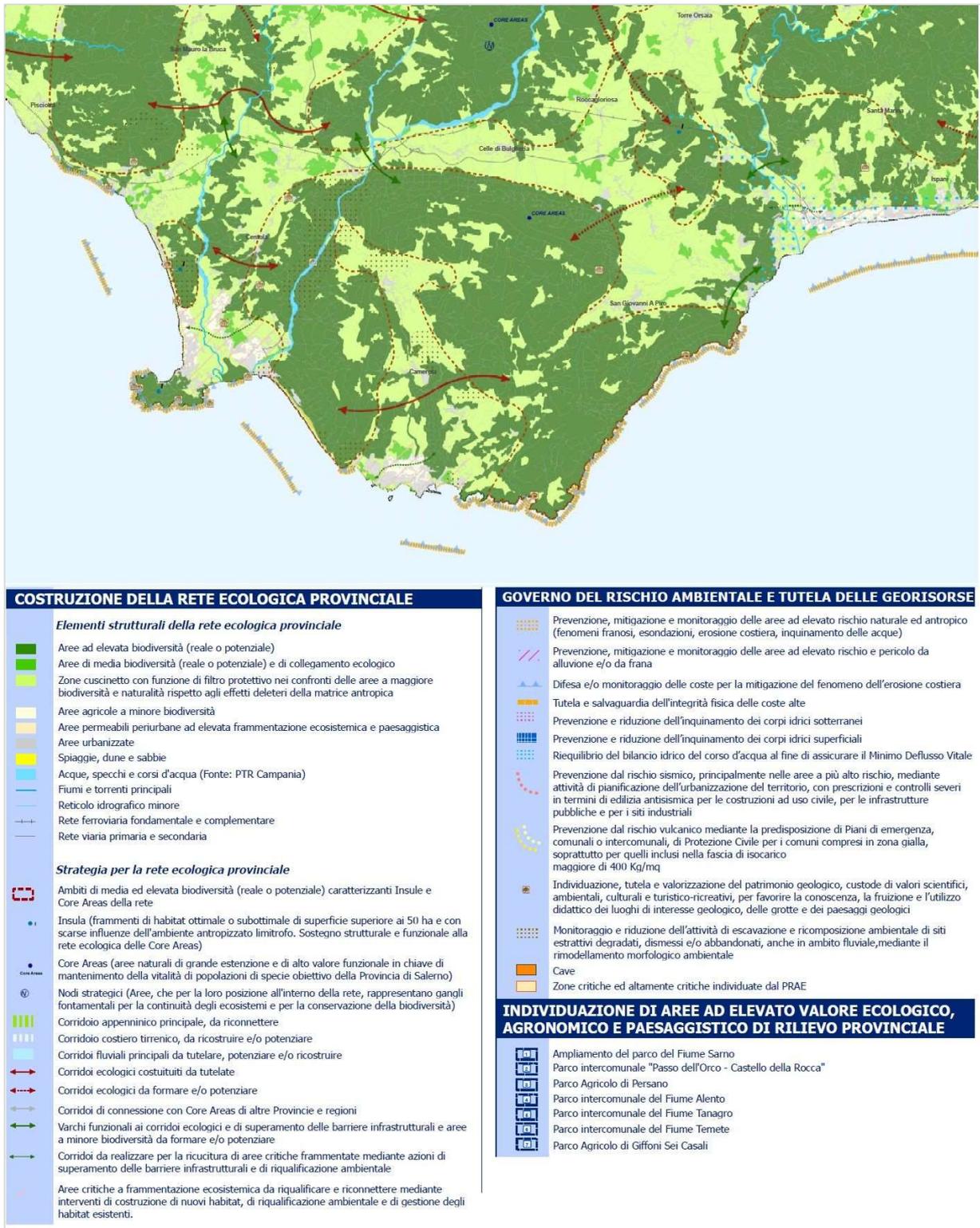


Figura 25 - Ptcp: Elab. 2.2.1b-Disposizioni strutturali - Rete ecologica provinciale e rischio ambientale

La costruzione delle reti ecologiche rappresenta un elemento strategico primario di pianificazione che include una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della frammentazione ambientale di origine antropica ad ogni livello di organizzazione degli ecosistemi naturali.

Gli indirizzi per la costruzione della rete ecologica nell'ambito della pianificazione territoriale hanno quindi lo scopo principale di preservare sia la diversità biologica, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale.

La progettazione di una rete ecologica completa è definita anche nei suoi aspetti più locali e legati alla pianificazione comunale o distrettuale e poggia le basi su di un quadro conoscitivo esaustivo relativo alle discipline ecologiche e paesaggistiche di base, quali ecologia del paesaggio, struttura e dinamiche delle popolazioni, struttura ed uso del suolo, biologia della conservazione e studio del paesaggio culturale e percettivo visuale.

La definizione degli elementi strutturali della Rete Ecologica Provinciale rappresenta il punto di partenza per la successiva definizione di una compiuta serie di azioni strategiche e di politiche per la salvaguardia e la valorizzazione del cospicuo patrimonio naturalistico e paesaggistico della Provincia di Salerno.

Le opzioni strategiche di piano risultano così articolate in una serie di azioni sia di carattere generale territoriale sia di natura puntuale verso le diverse tipologie di aree di collegamento ecologico diffuse su tutto il territorio provinciale.

Un ruolo di fondamentale importanza per la costruzione della struttura di una Rete Ecologica efficiente che risulti in seguito anche la base per una fase funzionale della stessa è rappresentata dalla individuazione/creazione di una serie di corridoi ecologici distinti in base al loro stato di conservazione e quindi sulla necessità o meno di potenziamento/ricostruzione o di semplice tutela, nonché in funzione della loro importanza nell'ambito della creazione e del collegamento ad una rete ecologica nazionale ed europea secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

La strategia per il sistema ambientale trova infine una concreta attuazione nella proposta di individuare una serie di aree di rilevante valore paesaggistico, naturalistico ed agronomico di rilievo provinciale che si integrano con le altre aree protette della Provincia di Salerno, risultando strutturalmente inserite con le "core areas" nello sviluppo della rete ecologica provinciale. I Comuni, in fase di elaborazione dei Puc, dovranno perseguire una strategia di tutela, valorizzazione e ricomposizione paesaggistico-ambientale del territorio comunale.

Indirizzi per il dimensionamento del fabbisogno residenziale

Il dimensionamento del Puc dovrà strutturarsi secondo le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base dei seguenti tre componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LR n.13/2008, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal Ptr e dal Ptcp, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp", lo stesso Ptcp della Provincia di Salerno, articolando per sub-ambiti provinciali il territorio, individua:

- la ripartizione del complessivo carico insediativo provinciale;
- i criteri utili alla ripartizione del carico insediativo di cui sopra, per singolo comune dell'Ambito, nonché agli obiettivi, agli indirizzi, alle strategie ed alle politiche contenute nel Ptcp;
- la quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio immobiliare "non utilizzato" così come definito dall'Istat – aggiornamento 2009".

Ai fini della ripartizione del carico insediativo per ogni Ambito Identitario, così come richiamato in precedenza, è stato assunto quale dato di partenza complessivo per il "dimensionamento" a fini abitativi per il periodo 2009-2019, la stima a cui è pervenuta la Regione Campania utilizzando la metodologia illustrata nel già citato documento "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp".

A tal fine quindi, è utile richiamarne gli aspetti principali:

- il calcolo della quota di "fabbisogno aggiuntivo";
- il calcolo della quota di "fabbisogno pregresso" di nuova residenza.

Ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento la Regione Campania ha assunto un meccanismo di parziale redistribuzione dello stock abitativo, attraverso il

quale una quota degli alloggi attualmente sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione a standard, vengono rioccupati da altre famiglie di minori dimensioni che così conseguono anch'esse il rispetto degli standard dimensionali fissati.

Le Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario, indette dalla Provincia, hanno avuto il compito di accompagnare i processi di formazione dei Puc in un'ottica di area vasta. Alle suddette conferenze è stata demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

All'interno del sistema comprensoriale sono state quindi precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano restasse verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione: in quest'ottica, la previsione di incremento residenziale si configurerà come un'operazione connessa allo sviluppo socioeconomico dell'Ambito, ed a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso, in quanto potrà contribuire ad individuare una funzione prevalente, in cui la residenza sia il corollario di un sistema più complesso che possa favorire il mix funzionale (effetto città), il mix sociale (housing e sistema servizi), le misure per il risparmio energetico, le previsioni degli standards residenziali, urbanistici e ambientali (aree di compensazione).

Tutto ciò al fine di rendere effettivo il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione di matrice regolativa ad un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio, che possa garantire una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.

In sede di conferenza permanente la Provincia ha presentato quindi il proprio piano di dimensionamento, per il riassetto policentrico e reticolare di ogni Ambito identitario, con relativi valori indicativi massimi e minimi, mentre i Comuni hanno presentato una proposta di dimensionamento basato – oltre che sulla propria strategia di sviluppo – sul fabbisogno pregresso e aggiuntivo, secondo il modello di calcolo illustrato nel documento regionale “La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp”. La proposta del Comune di Camerota si attestava su 110 alloggi. Il dimensionamento del piano dovrebbe essere, pertanto, frutto di valutazione attenta e integrata, da un lato dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, dall'altro della capacità di carico dell'ecosistema, ossia della capacità del sistema territoriale locale di sostenere - dal punto di vista ecologico - insediamenti e funzioni, ponderando opzioni progettuali alternative e diversi modelli insediativi: compatto vs. disperso, recupero vs. espansione ecc..

Ai fini della ripartizione del carico insediativo residenziale per ogni Ambito Identitario, la Provincia di Salerno, ai sensi dell'art. 2 lettera f) delle Nta del Ptcp, e ai sensi dell'art. 5 della Lr 13/2008, ha indetto pertanto delle conferenze di pianificazione, ai fini di accompagnare i processi di formazione dei Puc in un'ottica di area vasta.

Nella seduta del 24.4.2013 della Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud, di cui il Comune di Camerota fa parte, la Provincia ha messo in evidenza come sia stato possibile elaborare una prima computazione, Comune per Comune, della quota di fabbisogno residenziale (in coerenza con gli art. 123,124 e 125 delle Nta del Ptcp). A tale seduta ha fatto seguito un “tavolo di confronto per la definizione dei carichi insediativi”, in cui, anche alla luce delle proposte di dimensionamento avanzate dai vari Comuni, è stata definita la distribuzione del fabbisogno residenziale, elaborato in relazione al rango delle centralità, al peso demografico dei comuni ricompresi nel Sts ed alle politiche di sviluppo contenute nel Ptr e nel Ptcp.

La ripartizione proposta, è stata oggetto della seduta della Quinta Conferenza di Piano Permanente del 6.6.2013 (cfr. nota di convocazione prot. gen. n.2013127430 del 30.5.2013), nell'ambito della quale, per il Comune di Camerota, è stata stabilita una quota di 110 nuovi alloggi residenziali. Tale quota di fabbisogno insediativo potrà trovare allocazione, all'interno delle aree di trasformabilità individuate nella componente strutturale del Piano, e successivamente meglio precisata nella componente programmatica/operativa in uno con la definizione delle relative modalità attuative di dettaglio.

4.3.3 Piano energetico ambientale provinciale (Peap)

Obiettivi del piano energetico ambientale provinciale (Peap) sono, tra gli altri, quello di definire lo stato attuale della produzione e dei consumi di energia complessiva e effettuare una stima di massima delle potenzialità energetiche delle fonti rinnovabili disponibili sul territorio provinciale, stabilendone anche il contributo di ciascuna di esse alla produzione di energia complessiva all'anno 2012. Questo documento è parte fondamentale del Ptcp approvato dalla Provincia di Salerno. Il Peap è un programma di pianificazione territoriale finalizzato:

- alla programmazione a livello territoriale di infrastrutture tecnologiche in grado di produrre e di distribuire vettori energetici e servizi ad elevata efficienza (cogenerazione, teleriscaldamento, teleraffrescamento, ecc.);
- alla creazione di iniziative pubbliche, private o a capitale misto nei settori produttivi legati all'energia (considerando sia la produzione di beni che la produzione di servizi), e quindi la creazione di nuovi posti di lavoro;
- alla realizzazione di uno schema di sviluppo energeticamente sostenibile.

Anno 2006	
Produzione	[GWh]
idroelettrica	205,9
termoelettrica	30,4
eolica e fotovoltaica	38,6
Totale produzione	274,9

Fonte: Terna S.p.A.

Figura 26 - Produzione di energia elettrica in Provincia di Salerno

Fonte Ptcp: Allegato 3 – Le politiche energetiche

51

Per l'attuazione del piano sono state attivate le quattro fasi principali: bilancio energetico al 2004; bilancio ambientale; scenari al 2012; definizione delle azioni di piano finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto e della Regione Campania, per una quota di energia elettrica da produrre con tecnologie rinnovabile pari ad almeno il 25% del fabbisogno.

La provincia di Salerno è attraversata longitudinalmente da importanti linee di trasporto del vettore energia elettrica e del vettore gas naturale.

Le principali linee di trasmissione dell'energia elettrica ad Alta tensione, presenti sul territorio provinciale, sono le seguenti:

- linea elettrica dorsale NORD-SUD tirrenica che collega il Meridione della nazione con il Centro ed il Settentrione; tale linea è costituita, in verità da n. 2 linee contigue e parallele a tripla terna (n. 3 conduttori per fase) a tensione nominale di 380 kV; essa percorre longitudinalmente tutta la provincia dal confine meridionale della Basilicata (nel territorio comunale di Casalbuono) fino al confine con la provincia di Napoli, attraversando la parte meridionale del Vallo di Diano, il Cilento, la piana del Sele, i monti Picentini e la valle dell'Irno; tale linea collega la centrale termoelettrica di Rossano Calabro e, poi, quella termoelettrica del Mercure (attualmente disattivata ed in fase di conversione a biomasse) con la stazione di Montecorvino Rovella e, quindi, la stazione di S. Sofia; in corrispondenza della centrale del Mercure si ha anche il collegamento con la linea a 380 kV proveniente da Matera che la collega alla dorsale NORD-SUD adriatica;
- linea elettrica di collegamento della centrale termoelettrica del Mercure con la centrale idroelettrica di Tusciano;
- linea elettrica di collegamento della stazione di Montecorvino Rovella con la stazione di Salerno.

4.4 Sistema relazionale

4.4.1 Piano regionale dei trasporti (Prt)

La Lr 3 del 28.3.2002, Riforma del trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità della Regione Campania, disciplina il sistema di trasporto pubblico locale ed i sistemi di mobilità nella Regione Campania. La sua finalità

è di assicurare la migliore accessibilità e fruibilità del territorio regionale, anche in funzione delle relazioni con le regioni contermini e dei collegamenti con il territorio nazionale e dell'Ue e con i paesi del Mediterraneo; ulteriore finalità è realizzare, sostenere e sviluppare un sistema integrato ed equilibrato di mobilità in cui le diverse modalità di trasporto vengono utilizzate nell'ambito dei propri campi di convenienza tecnico-economica, integrando le singole modalità di trasporto sia nello spazio mediante nodi di interscambio, sia nel tempo mediante integrazione degli orari.

Con deliberazione Gr n. 1282 del 5.4.2002, è stata definita la programmazione regionale in materia di servizi e di infrastrutture di trasporto secondo le varie modalità, mediante l'approvazione del programma generale degli interventi infrastrutturali dell'intero *Sistema integrato regionale dei trasporti* (Sirt). Tale Sirt è da svilupparsi secondo successivi piani attuativi predisposti e deliberati in relazione all'avanzamento delle progettazioni, dell'iter approvativo e quindi della cantierabilità delle opere, anche al fine di coordinare in modo razionale i differenti programmi di spesa del sistema integrato della mobilità regionale, in coerenza con il concetto di unitarietà e addizionalità di tutte le fonti disponibili.

Con deliberazione Gr n. 1092 del 22.6.2007, nell'ambito del Por Campania 2000-2006. Asse VI, Misura 6.1 - Sistema integrato regionale dei trasporti, è stato approvato il cofinanziamento del quarto piano attuativo del programma generale degli interventi infrastrutturali²³.

Per quanto attiene alla selezione degli interventi da cofinanziare con il Por 2007-2013, priorità assoluta è costituita dal completamento delle opere già in corso di realizzazione o che dispongono di finanziamenti allocati e di progetti approvati.

4.4.2 Piano provinciale dei trasporti (Ppt)

Il *piano provinciale dei trasporti* (Ppt) è lo strumento con il quale la Provincia definisce lo scenario infrastrutturale per la mobilità nel medio-lungo termine²⁴.

Obiettivo del Ppt è quello di individuare lo *scenario infrastrutturale* e dei servizi che permetta di migliorare l'accessibilità sul territorio e di avere una mobilità rispettosa del territorio-ambiente, nel quadro delle scelte strategiche più generali della Provincia che riguardano assetto territoriale e sviluppo economico²⁵.

Gli strumenti specialistici di programmazione ed attuazione di breve termine sono, all'interno dello strumento di pianificazione, il *piano del traffico per la viabilità extraurbana* (Ptve)²⁶ ed il *piano di trasporto dei bacini di traffico* (Ptbt)²⁷, relativo alle concessioni di trasporto pubblico locale su gomma.

Il Ppt della Provincia di Salerno si compone delle seguenti parti: parte prima - inquadramento generale della mobilità e dei trasporti e sintesi di piano; parte seconda - il piano provinciale dei trasporti; parte terza – il piano del traffico per la viabilità extraurbana.

Il Ppt si colloca in una fase immediatamente successiva alla definizione di un disegno strategico per l'area, nei termini espressi dal documento preliminare al Ptcp, e pertanto in un momento in cui agli strumenti settoriali è richiesta coerenza con gli obiettivi territoriali esplicitati.

Compito del Ppt è quello di intervenire per correggere le inefficienze, razionalizzare l'offerta, integrare i diversi modi, realizzare i segmenti mancanti della rete e contemporaneamente migliorare le condizioni di accessibilità e qualità del trasporto.

²³ Il quarto piano attuativo del programma generale degli interventi infrastrutturali è costituito dagli interventi da cofinanziare con le rinvenienze finanziarie, con le risorse Fesr attribuite all'Asse IV - Accessibilità e Trasporti del Por 2007-2013 e quelle attribuite al Pon 2007-2013, Reti e Mobilità, con le risorse Fas già assentite a seguito di sottoscrizione di Apq e successivi atti integrativi, con le risorse Fas nazionali, del Pnm, e regionali, attribuite al settore reti e mobilità per il periodo di programmazione 2007-2013, e con altre risorse già acquisite e/o in corso di acquisizione.

²⁴ Il Ppt della Provincia di Salerno, attualmente in fase di rimodulazione, è stato adottato con deliberazione di Giunta provinciale n. 1151 del 27.10.2000 ed approvato con deliberazione di Consiglio provinciale n. 35 del 20.03.2002.

²⁵ Lo scenario infrastrutturale riguarda tutte le modalità di trasporto e viene definito in coerenza con le scelte più generali relativamente all'uso del territorio ed all'ambiente, che sinteticamente sono riassumibili nel potenziamento dei sistemi su ferro, capaci di produrre una mobilità ambientalmente sostenibile e nella limitazione di nuove direttrici stradali, realizzabili solo per risolvere situazioni di traffico fortemente degradate o per elevare l'accessibilità di specifici ambiti provinciali.

²⁶ Il Ptve è uno strumento espressamente previsto nel nuovo codice della strada (Ncs) e riguarda essenzialmente la individuazione di interventi di razionalizzazione della rete stradale e del traffico al fine di migliorare le condizioni di circolazione, di inquinamento e di risparmio energetico, il tutto in un'ottica di breve termine e quindi con impegni economici contenuti.

²⁷ Il completamento del quadro programmatico provinciale viene realizzato attraverso il Ptbt, che riguarda la razionalizzazione, a breve termine, dei servizi in attuazione della legge 127/1997, con riferimento ai trasporti pubblici extraurbani.

La mobilità viene cioè assunta non come un aspetto separato ma come parte integrante, costitutiva del territorio, all'interno di un quadro di coerenze con gli obiettivi generali di sviluppo e di tutela. Nel quadro delle coerenze, le infrastrutture ed i servizi di trasporto sono chiamati a perseguire soprattutto una funzione di supporto nelle politiche di assetto del territorio, pur contribuendo, con il loro apporto, ad allargare le stesse prospettive del disegno urbanistico. Sono d'altronde gli obiettivi strategici che possono dare un significato all'assetto delle infrastrutture e dei servizi di trasporto che a loro volta possono svolgere un'azione di supporto e di promozione delle scelte generali.

L'unitarietà e la contestualità dei vari approcci settoriali e disciplinari è dunque condizione essenziale perché il processo decisionale possa avvenire con coerenza e con il massimo delle conoscenze, specie quando si affrontano i temi della mobilità che costituiscono un fenomeno particolarmente sensibile agli assetti insediativi ed alle caratteristiche socio-economiche dell'area.

4.4.3 Piano provinciale del traffico della viabilità extraurbana (Pptve)

Il Pptve è stato approvato con delibera di Consiglio Provinciale di Salerno 35 del 20.03.2002. È uno strumento previsto nel nuovo codice della strada all'art.36.

Il Pptve²⁸ si colloca in una fase immediatamente successiva alla definizione di un disegno strategico per l'area, nei termini espressi dal documento preliminare al Ptp, e pertanto in un momento in cui agli strumenti settoriali è richiesta coerenza con gli obiettivi territoriali esplicitati. Compito del Piano è quello di intervenire per correggere le inefficienze, razionalizzare l'offerta, integrare i diversi modi, realizzare i segmenti mancanti della rete e contemporaneamente migliorare le condizioni di accessibilità e qualità del trasporto.

4.4.4 Infrastrutture puntuali di interesse (eliporti)

In riferimento alle attribuzioni conferite dal DLgs 250/1997 ed in accordo con le disposizioni dell'art.690 del Codice della Navigazione, l'Enac ha redatto il regolamento nazionale per la costruzione ed esercizio degli eliporti (2011), dando applicazione all'Annesso 14 ICAO Volume II relativo alla progettazione ed alla costruzione degli eliporti.

L'eliporto di Camerota, intitolato al pilota Valter La Sorella, è posizionato nella frazione capoluogo, in un punto baricentrico per il territorio. Realizzato negli anni '80, ha subito dei lavori di manutenzione nel 2008 da parte della Comunità montana Lambro e Mingardo. Attualmente versa in condizioni di degrado.

Nel Pua dell'area portuale, adottato con delibera di Gc 184 del 17.7.2013, è prevista un'area da destinare ad elisuperficie volta a soddisfare esigenze di protezione civile e soccorso sanitario la cui piazzola di atterraggio può essere allocata in uno spazio della banchina della darsena attrezzata con pontili galleggianti.

²⁸ Fonte <http://www.infrastrutturetrasporti.sa.it>

5 CAPITOLO – SISTEMA URBANISTICO – TERRITORIALE DI CAMEROTA

5.1 Sistema insediativo

5.1.1 Evoluzione insediativa

Una profonda conoscenza del territorio è condizione indispensabile ai fini della formulazione di scelte utili per innescare un processo di crescita organico, che tenga conto delle dinamiche morfologico-insediative. L'insediamento urbano, come più volte detto, è distribuito in quattro frazioni: Camerota capoluogo, Licusati, Lentiscosa e Marina di Camerota. Queste hanno caratteristiche geografiche diverse tra loro. Il capoluogo Camerota si erge su uno sperone roccioso, ed è collegata lungo la Sp66 a sud alla frazione di Marina di Camerota, caratterizzata dalle coste frastagliate e dalle spiagge bianche, a nord invece a Licusati, situata in una vallata e contraddistinta dalle colline dove si ergono i caratteristici ulivi. La quarta frazione è quella di Lentiscosa che sorge sulla collina, e si raggiunge attraversando Marina di Camerota lungo la Ss562. Percorrendo la Sp66 a nord di Licusati si giunge sulla Ss562 nei pressi di San Severino, frazione del vicino comune di Centola.



Figura 27 – Stralcio tavolette Igm 1956

5.1.2 Analisi edilizia e demografica

L'analisi demografica di un territorio rappresenta il pilastro fondamentale su cui poggiano le basi di ogni tipo di strategia di programmazione e pianificazione del territorio.

La demografia studia, infatti, le caratteristiche della popolazione sia di tipo statico che dinamico: con le prime si rileva la struttura della popolazione in un determinato momento (struttura per sesso e per età); con le seconde si mettono in evidenza le modificazioni della popolazione nel tempo per effetto di cause interne quali nascite e decessi (movimento naturale) oppure cause esterne quali i movimenti migratori. Le informazioni demografiche sono di grande utilità per una corretta pianificazione dello sviluppo del territorio

con particolare riferimento all’attenta risposta ai bisogni della popolazione nonché al razionale impiego delle risorse e rappresenta, inoltre, un supporto alla valutazione degli interventi da eseguirsi nel tempo.

5.1.2.1 Popolazione (Analisi demografica di lungo e breve periodo)

Nell’ambito dello studio della popolazione, si distingue una analisi di lungo periodo e una analisi di breve periodo.

Analisi di lungo periodo. La valutazione dell’andamento della popolazione nel tempo può essere eseguita sfruttando i dati demografici dai censimenti Istat, che vanno dal 1861 al 2011²⁹. I comportamenti demografici assumono particolare importanza in quanto forniscono gli elementi che determinano, nel lungo periodo, le caratteristiche della popolazione in termini di struttura e di flussi.

Si esegue un’analisi di lungo periodo che ha l’obiettivo di evidenziare lo sviluppo e i comportamenti della popolazione del comune di Camerota. Dal 1861 la popolazione cresce da circa 4.396 abitanti a circa 5.352 abitanti nel 1936, per poi iniziare una lieve ma sensibile crescita demografica dal dopo guerra ad oggi, fino a raggiungere un picco nel 1991 con 7.322 abitanti, per poi assestarsi a quota 6.751 abitanti nel 2011.

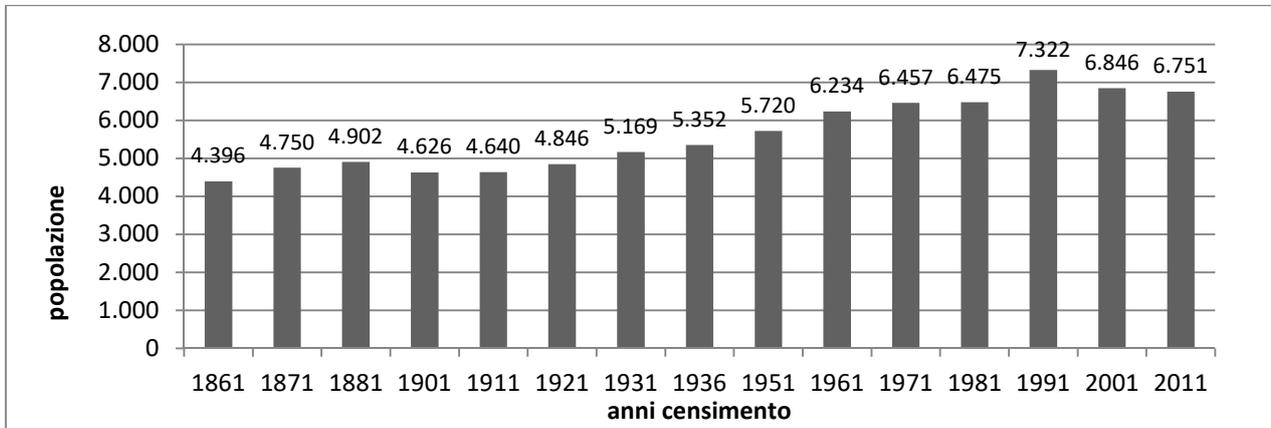


Grafico 5 - Evoluzione demografica intero comune agli anni del censimento 1861-2011
 Fonte: elaborazione dati Istat

Analisi di breve periodo. L’analisi di breve periodo è condotta con riferimento ad un periodo temporale di dieci anni basandosi sui dati Istat³⁰.

Tabella 5- Dati popolazione
 Fonte: elaborazione dati Istat³¹

n	anno	Popolazione (ab)
1	2010	7289
2	2011	6747
3	2012	6757
4	2013	6774
5	2014	7025
6	2015	6985
7	2016	7099
8	2017	7107
9	2018	7092
10	2019	7073
11	2020	6859

²⁹ Dati definitivi pubblicati sulla GU 294 del 18.12.2012

³⁰ I dati relativi al 2011 sono quelli pubblicati sulla GU del 18.12.2012, relativi alla popolazione legale del 9.10.2011, che però risultano discordanti con il dato pre-censuario del 8.10.2011 che riporta una popolazione di 7286. Si registra, infatti, un’anomalia di 535 unità.

³¹ I dati Istat relativi agli anni dal 2018 al 2020 sono stati aggiornati con i dati dei censimenti permanenti, sono frutto di nuove metodologie di calcolo con aggiustamenti statistici.

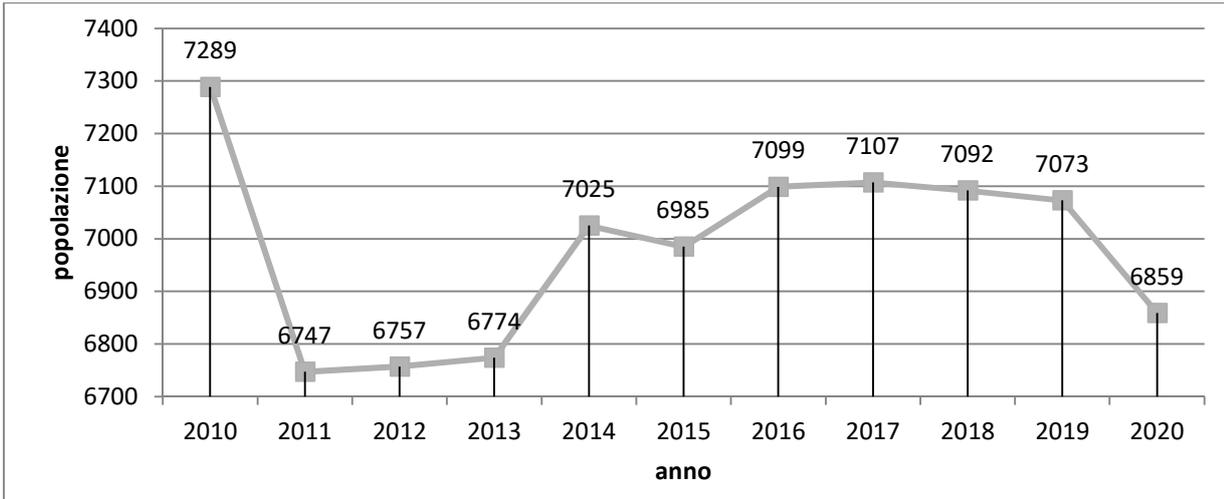


Grafico 6 – Evoluzione demografica intero comune 2010-2020
 Fonte: elaborazione dati Istat

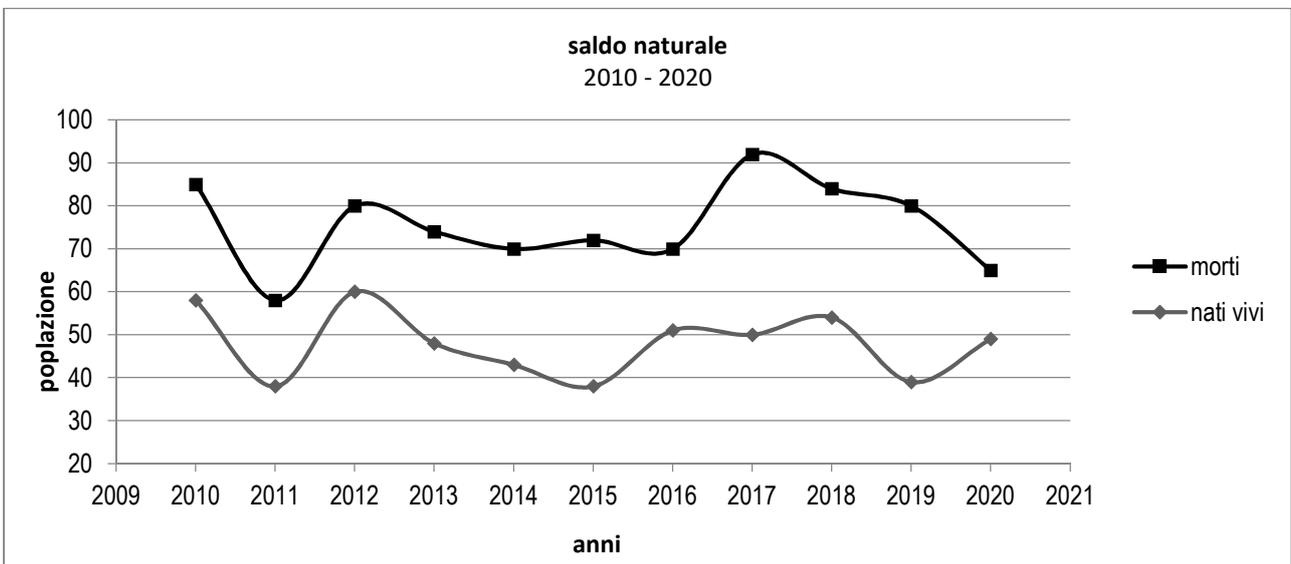


Grafico 7 - Movimento naturale
 Fonte: elaborazione dati Istat

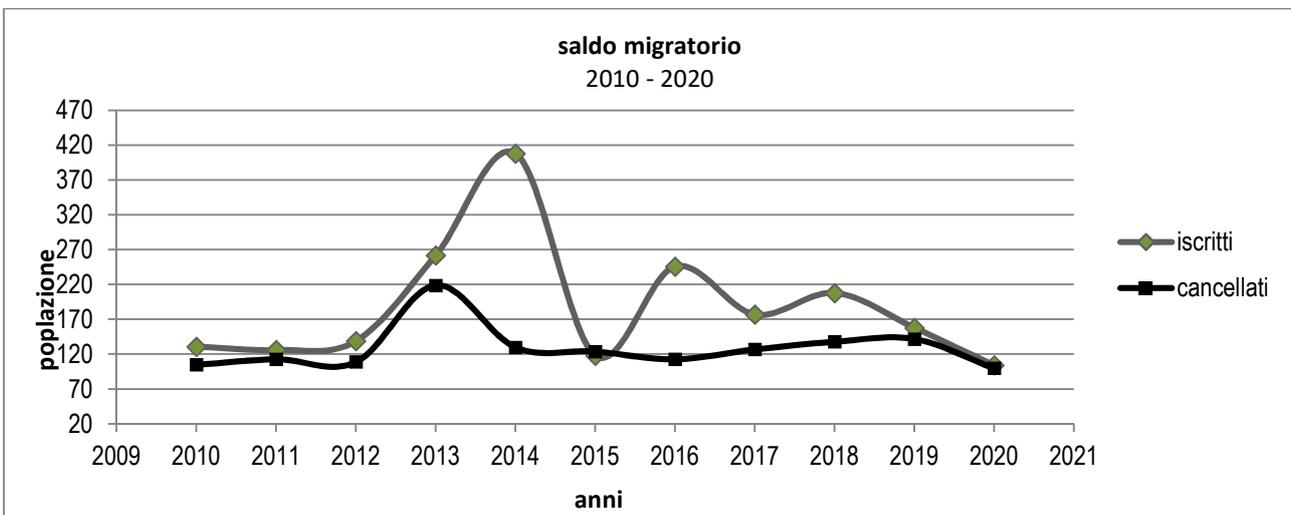


Grafico 8 – Movimento migratorio
 Fonte: elaborazione dati Istat

5.1.2.2 Previsione della popolazione

Formulare ipotesi di previsione di popolazione è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.

Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplan infinite varianti non prevedibili a priori.

Emerge il fatto che il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere, lo svolgimento di fenomeni demografici utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi nelle due grandi categorie di stocastici e deterministici. Questi ultimi a loro volta possono essere teorici o empirici e questi, si suddividono ancora in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati possono essere matematici o statistici.

Per il comune di Camerota la previsione demografica viene condotta utilizzando modelli di previsione aggregata e, in particolare, modelli matematici. Dall'equazione della linea di tendenza, infatti, si determina il valore della popolazione futura.

Dovendo risultare l'andamento della popolazione il più vicino possibile alla realtà, deve verificarsi che lo scarto quadratico medio R^2 sia prossimo all'unità, si considerano, pertanto, le regressioni di tipo: a) lineare; b) esponenziale; c) logaritmico; d) polinomiale; e) di potenza.

Assumendo quale indice di stima il valore del coefficiente di regressione R^2 , si definisce, quale curva che meglio descrive l'andamento della popolazione nel periodo 2010-2020, quella lineare che presenta un valore di tale coefficiente più prossimo all'unità, e che fornisce un valore della popolazione al 2030 pari a circa 7105 abitanti.

57

5.1.2.3 Patrimonio edilizio e Residenza

Dal confronto tra i dati sugli edifici e le abitazioni degli ultimi due censimenti Istat, è possibile ricostruire il quadro dell'evoluzione del patrimonio edilizio nel corso del decennio 2001-2011.

Nel 2001 nel territorio di Camerota erano presenti 3584 edifici di cui 3251 ad uso abitativo (circa il 91% del totale). Le abitazioni totali erano 5254 di cui 2517 occupate e 2737 non occupate, per cui il tasso di occupazione del patrimonio abitativo si attestava sul 48%.

Nel 2011 il numero di edifici è diminuito a 3405 (-5% dal 2001) di cui 2904 ad uso abitativo (circa il 85% del totale). Le abitazioni totali è altrettanto diminuito attestandosi a 4786 di cui 2814 quelle occupate per cui il tasso di occupazione del patrimonio abitativo cresce e si attesta sul 58%.

La lettura dei dati relativi all'epoca di costruzione evidenzia che il 35% del patrimonio edilizio è stato costruito prima del 1945, cioè da oltre sessanta anni ed è, in qualche modo, riconoscibile e classificabile come patrimonio storico.

Da sottolineare, viceversa, come quasi la metà, cioè il 54%, del patrimonio edilizio è stato costruito tra il 1962 e il 2001.

Tabella 6 - Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione
 Fonte: elaborazione dati censimento Istat 2011

epoca di costruzione	Edifici	
	numero	%
prima del 1919	678	23,35%
1919 - 1945	202	6,96%
1946 - 1960	239	8,23%
1961 - 1970	421	14,50%
1971 - 1980	696	23,97%

1981 - 1990	438	15,08%
1991 - 2000	182	6,27%
2001 - 2005	31	1,07%
dopo il 2005	17	0,59%
Totale	2904	100%

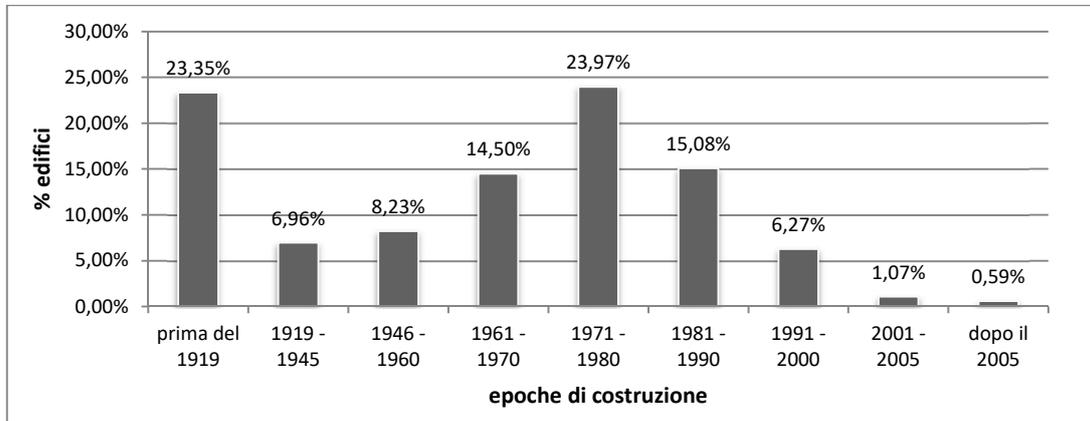


Grafico 9 - Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione
 Fonte: elaborazione dati censimento Istat 2011

Per quel che concerne le caratteristiche costruttive dei fabbricati, esse sono in gran parte in muratura nel centro antico, in calcestruzzo armato nelle nuove espansioni.

Il quadro relativo al patrimonio edilizio risulta di antico impianto. Molti di questi risultano realizzati con tecniche costruttive ormai superate, non conformi con le attuali normative sulle costruzioni e sulla sicurezza. I dati sullo stato di conservazione rivelano che oltre il 57% è in buono stato mentre solo il 2% è in pessimo stato.

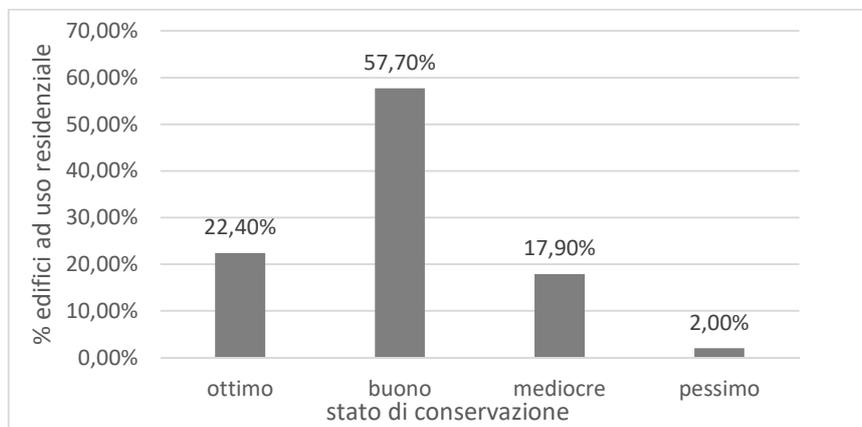


Grafico 10 - Stato di conservazione degli edifici ad uso residenziale
 Fonte: elaborazione dati censimento Istat 2011

Un altro aspetto interessante, evidenziabile dall'esame dei dati del censimento del 2011, è relativo al titolo di godimento degli alloggi occupati dalle famiglie residenti: su 2878 famiglie totali, l'69% sono in proprietà, il 7% sono in affitto, e il 24% sono occupate ad altro titolo.

5.1.3 L'analisi del sistema urbanistico – uso del suolo urbano

L'analisi delle diverse modalità di utilizzo del suolo rappresenta un elemento fondamentale per dare la corretta rappresentazione dello stato dell'ambiente trasformato e non. A tal fine sono state svolte indagini in campo per definire, con la massima precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiari di ciascun lotto ed il relativo uso prevalente. Sono state definite 3 tipologie di uso prevalente: produttivo, attrezzature, turistico-ricettivo. Tali tipologie prevalenti sono state, a loro volta, suddivise in ulteriori

sottoclassi tipologiche. Si è fatto riferimento a tipologie prevalenti di uso in quanto, all'interno di ciascun lotto, oltre alla funzione principale, sono generalmente rinvenibili anche funzioni secondarie, di tipo sostanzialmente puntuale, quali, ad esempio, esercizi commerciali o artigianali ai piani terra di edifici prevalentemente residenziali.

L'analisi urbanistica ha riguardato anche il rilievo degli standard urbanistici (parcheggi pubblici, verde attrezzato, attrezzature per l'istruzione e attrezzature di interesse comune) e delle attrezzature di interesse generale esistenti.

La carta dell'uso del suolo urbano, è stata redatta sulla base di indagini in campo, tuttavia non pretende di essere allo stato esaustiva ma progressivamente migliorabile. Questo potrà avvenire durante la fase di partecipazione in cui tale elaborato sarà sottoposta a osservazioni a seguito delle quali sarà ulteriormente perfezionata.

5.1.4 Attrezzature e servizi

L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è effettuata classificandoli in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale, nel rispetto della normativa nazionale³² e regionale³³ vigente, cui rinvia l'art.31 della Lr 16/2004. Si precisa che la Lr 14/1982³⁴, fissa per gli spazi pubblici attrezzati a parco, gioco e sport un innalzamento del relativo standard a 18mq/ab per i comuni costieri con popolazione non superiore a 50.000 abitanti.

Mediante indagine in campo è stato effettuato il rilievo puntuale di tutti gli standard urbanistici già presenti sul territorio comunale: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose³⁵. La previsione di aree per attrezzature religiose deve essere considerata in aggiunta alle aree esistenti ai sensi della Lr 9/1990³⁶. Nel caso di Camerota è obbligatoria una superficie di almeno 5.000 mq. Per le aree produttive sarà considerato per lo standard il valore del 10% della superficie territoriale, mentre per le zone direzionali e commerciali è pari alla quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi, per ogni 100 mq. di superficie lorda di pavimento degli edifici previsti³⁷. Allo stato attuale, da un punto di vista prettamente quantitativo, in relazione alla popolazione 2020, pari a 6.859 abitanti, si ha:

³² Di 1444/1968 - Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione del nuovo strumento urbanistico o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art.17 della legge 765/67

³³ Lr 14/1982 – Normativa urbanistica della Regione Campania

³⁴ Lr 14/1982 – allegato 1 p.to 1.4: "Nei Comuni che siano costieri od insulari con popolazione non superiore a 50.000 abitanti riconosciuti stazioni di cure, soggiorno e turismo, lo standard per verde pubblico, per il gioco e lo sport, va elevato al minimo di 18 mq / abitante".

³⁵ Lr 9/1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose.

³⁶ Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio".

³⁷ Di 1444/1968 - Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione del nuovo strumento urbanistico o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art.17 della legge 765/67.

Art. 5. Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti produttivi e gli spazi pubblici destinati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi.

I rapporti massimi di cui all'articolo 17 della legge n. 765 del 1967, per gli insediamenti produttivi, sono definiti come appresso:

1) nei nuovi insediamenti di carattere industriale o ad essi assimilabili compresi nelle zone D) la superficie da destinare a spazi pubblici o destinata ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (escluse le sedi viarie) non può essere inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a tali insediamenti;

2) nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq. di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq. di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui all'art. 18 della legge n. 765 del 1967); tale quantità, per le zone A) e B) è ridotta alla metà, purché siano previste adeguate attrezzature integrative.

Tabella 7 - Dotazione superficiale di standard - ripartizione per frazione

località	Superfici (mq)					Totale	Totale (%)
	verde attrezzato	istruzione	parcheggi	attrezzature di interesse comune	attrezzature religiose		
Camerota	9.532	3.631	5.934	7.281	3.107	29.485	21%
Licusati	7.421	2.656	2.118	2.051	2.022	16.268	11%
Lentiscosa	428	3.073	2.150	1.417	769	7.837	6%
Marina di Camerota	21.247	4.810	39.628	11.672	1.305	78.662	55%
Altre	9.397	0	0	0	767	10.164	7%
Totale	48.025	14.170	49.830	22.421	7.970	142.416	100%

Tabella 8 – Dotazione standard

Tipologia	Dotazione pro capite minima da norma m ² /ab	Dotazione al 2020			
		Superficie	Popolazione residente	Dotazione pro capite attuale	Deficit
		m ²	ab	m ² /ab	m ² /ab
verde attrezzato	18	48.025	6.859	7,00	-10,00
istruzione	4,5	14.169		2,06	-2,44
parcheggi	2,5	49.831		7,26	4,76
attrezzature di interesse comune	2	22.420		3,27	1,27
Totale	27	134.445		19,60	-7,40
attrezzature religiose almeno 5000mq	(almeno 5000mq)	7.969		7,969>5.000	0

60

Presumibile deficit al 2030			
	Popolazione stimata abitanti	Superficie standard necessaria mq	deficit mq
Totale	7.105	191.835	57.390

5.1.5 Dimensionamento

Il PTCP ha elaborato una proposta di Dimensionamento del Fabbisogno residenziale provinciale, quale base di confronto per i lavori delle conferenze d'ambito che prevede un carico insediativo provinciale stimato dalla Regione Campania per il periodo 2009 – 2019 pari a:

Quota fabbisogno aggiuntivo	Quota fabbisogno pregresso	Totale provinciale
38.155 <i>famiglie_alloggi</i>	16.284 <i>famiglie_alloggi</i>	54.440 <i>famiglie_alloggi</i>

Tale carico insediativo ripartito per sub ambiti provinciali restituisce per l'ambito identitario di cui fa parte il territorio di Camerota i seguenti dati:

Comuni	5.173	5.445		3.582 24%
CILENTO CALORE, ALENTO MINGARDO, BENEVENTO E ALBURNUSUDEST	A 2 - Alto Calore Salaritano - Campora, Castel san Lorenzo, Felitto, Laurico, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Paggione, Saice, Sarno, Valle dell'Angelo A 3 - Alessio Monte Stella - Agropoli, Casalvelino, Castellabate, Cicerale, Lustra, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Ottumano, Pridifano, Pollica, Prignano Cilento, Ruffano, San Mauro Cilento, Semmarzana, Sessa Cilento, Sorbo Cilento, Torchiara A 4 - Gorbiosa Cervati - Casalunga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Muro della Crocchia, Novi Velia, Orta, Petto, Salento, Vallo della Lucania A 5 - Lambro e Mingardo - Alipio, Aversa, Camerota, Cece di Bisipiana, Ceraso, Ciccano Vetere, Fiume, Laurico, Montano Antilia, Pisciotta, Roccafontana, Rodano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Brusa A 6 - Bagnasco - Casaleno Sparano, Caselle in Pertierra, Igliano, Marigliano, Santa Maria, Satri, Torraca, Torre Orsina, Tortorella, Vianova	- contenimento del consumo di suolo; - promozione di interventi di riqualificazione e recupero edilizio ed urbano; - riutilizzo delle aree impermeabilizzate; - aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano, anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio idrogeologico; - razionalizzazione dell'uso del suolo in aree a rischio sismico; - risparmio energetico ed uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili; - riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso; - risparmio idrico per usi civili; - completamento della rete fognaria e delle infrastrutture connesse; - smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche attraverso la riduzione del conferimento in discarica; - contenimento dello spopolamento delle aree interne; potranno altresì essere oggetto di valutazione le strategie di sviluppo proposte dai PUC, in funzione: - dei possibili effetti derivanti da rilevanti programmi d'investimento, che documentino ricadute di incremento occupazionale; - dei possibili effetti derivanti da politiche attrattive, che documentino incrementi significativi delle presenze turistiche, anche de-stagionalizzate; - dei possibili effetti derivanti da politiche insediative, che documentino il rafforzamento e la diversificazione dei servizi, per le centralità urbane esistenti e/o da consolidare;		

Nel 2013 è stata redatta la Proposta di dimensionamento insediativo comunale per la predisposizione del Puc secondo gli indirizzi operativi per il dimensionamento residenziale del Puc precisati dal Titolo V, Capo I, della Parte Terza delle norme tecniche del Ptcp. Dalla Conferenza di piano permanente per l'ambito

identitario Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud est per la distribuzione del carico insediativo relativo al fabbisogno residenziale sono stati assegnati 110 alloggi per il Comune di Camerota.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
Adottato in Gp il 6.2.2012

Ptcp

PROPOSTA DI PIANO DI DIMENSIONAMENTO AL FABBISOGNO RESIDENZIALE PROVINCIALE
- quale base di confronto per i lavori delle Conferenze d'Ambito -

CARICO INSEDIATIVO PROVINCIALE STIMATO DALLA REGIONE CAMPANIA PER IL PERIODO 2009-2019⁴
- estratto dal documento: "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nel PTCP" -

Quota fabbisogno aggiuntivo	Quota fabbisogno pregresso	Totale provinciale
38.155 famiglie_alloggi	16.284 famiglie_alloggi	54.440 famiglie_alloggi

PROVINCIA DI SALERNO
ORGANISMO DI PIANO PERMANENTE

Conferenza di Piano Permanente
per l'Ambito Cilento Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud est

Verbale della seduta del 06/06/2013

COMUNE	STS	Ipotesi di redistribuzione del carico insediativo relativo al fabbisogno residenziale (n.alloggi)
Camerota	A5 Lambro e Mingardo	110

Figura 28 - Stralcio verbale del 6.6.2013

Tale quota di fabbisogno insediativo trova allocazione all'interno delle aree agricole, prossime a insediamenti esistenti, di riqualificazione ambientale e insediativa individuate nella componente strutturale del Piano, e successivamente meglio precisata nella componente programmatica/operativa con la definizione delle relative modalità attuative di dettaglio.

61

5.2 Sistema economico

Le indagini sull'occupazione prendono a riferimento il sistema locale del lavoro 1532 – Camerota (SII), che include quattro comuni, precisamente oltre al Comune di Camerota, quelli di Celle di Bulgheria, Centola e Pisciotta.

I sistemi locali del lavoro rappresentano una griglia territoriale i cui confini, indipendentemente dall'articolazione amministrativa del territorio, sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo) rilevati in occasione dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni.

Tabella 9 - Sistema locale del Lavoro 1532

Comune	Superficie (kmq)
Camerota	70,79
Celle di Bulgheria	31,53
Centola	47,21
Pisciotta	30,33
Totale	179,86

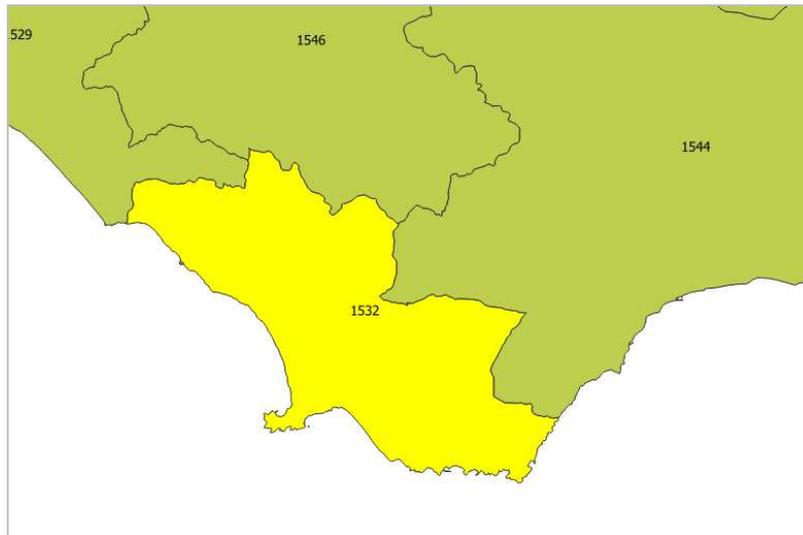


Figura 29 - Sistema locale del Lavoro Camerota

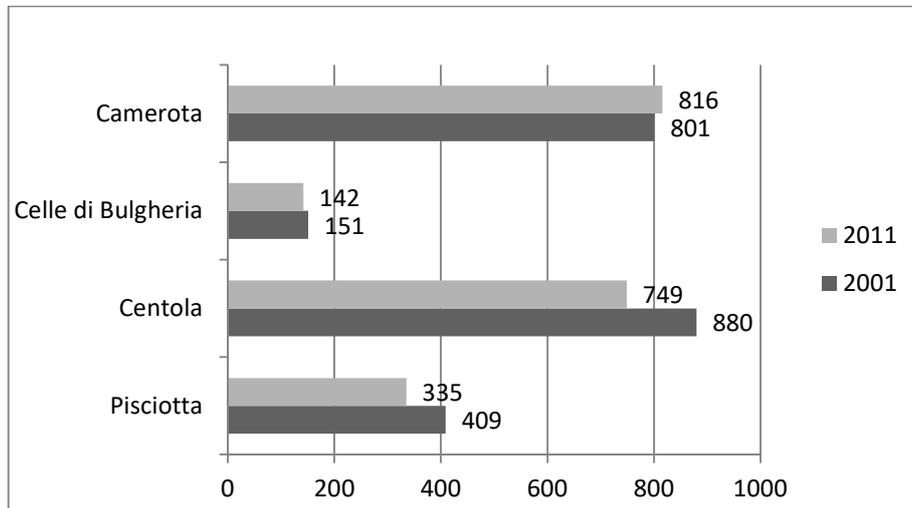


Grafico 11 – Numero addetti per comune al 2001 e 2011 – SII Camerota
 Fonte: Elaborazione dati Istat censimento industria e artigianato 2001 e 2011

Tabella 10 - Dimensione del SII di Camerota - al 2021

Fonte Istat

Codice Regione del Sistema Locale del Lavoro	Codice Sistema Locale del Lavoro del 2011, versione 2018	Codice Sistema Locale del Lavoro del 2011, versione 2018	Denominazione del Sistema Locale del Lavoro	Numero di comuni nel Sistema Locale del Lavoro	Superficie territoriale (kmq) del Sistema Locale del Lavoro al 01/01/2021	Popolazione legale 2011 del Sistema Locale del Lavoro (09/10/2011)	Popolazione residente nel sistema locale del lavoro al 31/12/2019	Multiregionalità del Sistema Locale del Lavoro	Multiprovincialità del Sistema Locale del Lavoro
COD_RE_G_SLL	COD_SLL_2011_2018_T	COD_SLL_2011_2018	DEN_SLL_2011_2018	N_COM_SLL	AREA_K MQ_SLL	POP_LEG_SLL	POP_RES_SLL	N_REG_SLL	N_UTS_SLL
15	1532	1532	CAMEROTA	4	168,62	15.225	15.195	1	1

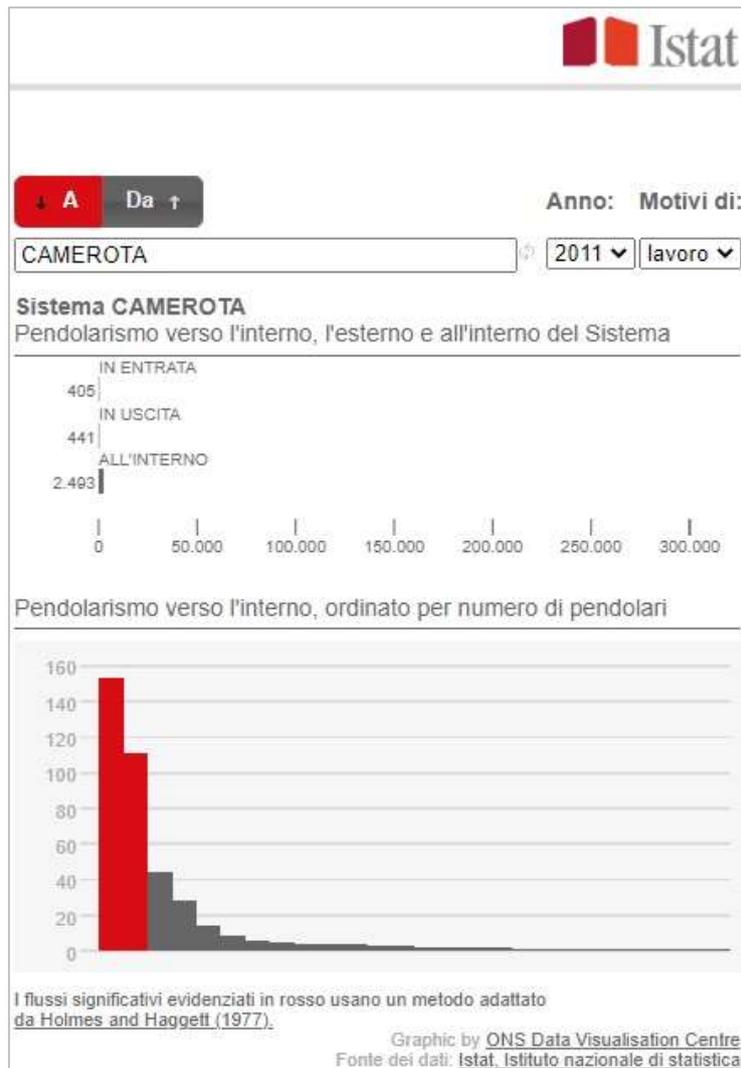


Figura 30 - Dati sul pendolarismo SII Camerota
 Fonte: Elaborazione Istat

Dal 2001 al 2011 c'è stata una lieve decrescita degli addetti nelle unità locali³⁸ delle imprese presenti nei comuni di Pisciotta, Centola e Celle di Bulgheria, mentre controtendenza risulta Camerota che presenta una lieve crescita.

Le unità attive, delle unità locali delle imprese vede lo stesso una leggera crescita per il comune di Camerota, mentre decrescita per gli altri tre comuni.

³⁸ Unità locali: luogo fisico nel quale un'unità giuridico - economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico - economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico - economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante scuola, stabilimento studio professionale, ufficio, ecc. (Glossario censimento industria e artigianato 2001)

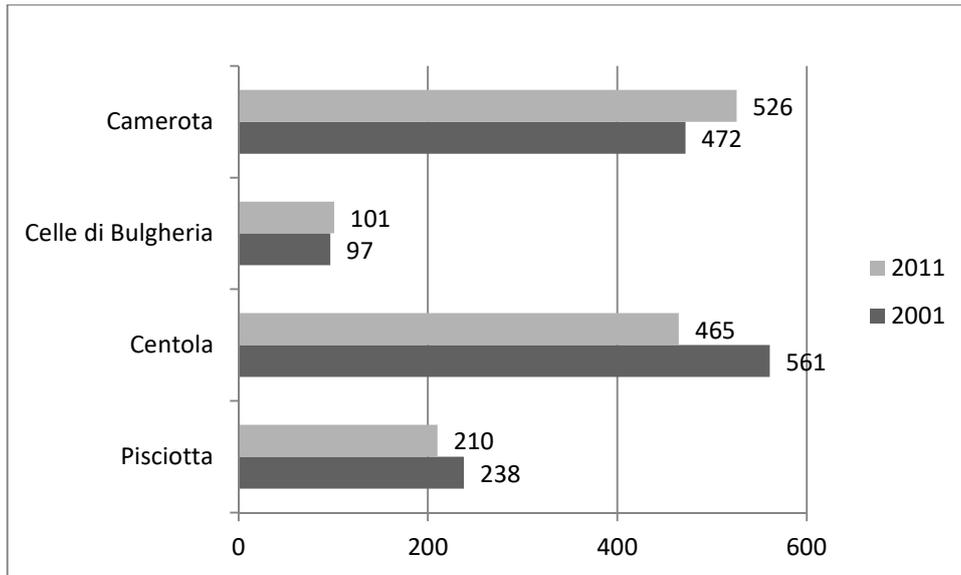


Grafico 12 - Numero di unità attive ad 2001 e 2011 - SII 427 (Camerota)
 Fonte: Elaborazione dati Istat censimento industria e artigianato 2001 e 2011

Facendo riferimento al numero di addetti delle imprese attive per il comune di Camerota, sono disponibili ad oggi dati Istat al 2011, elaborati secondo classificazione ATECO 2007:

Tabella 11 - Numero addetti delle imprese attive al 2011 - Camerota

Attività economica – Ateco 2007	numero unità attive	numero addetti
agricoltura, silvicoltura e pesca	5	10
attività manifatturiere	32	49
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	3
costruzioni	57	82
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	158	258
trasporto e magazzinaggio	16	35
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	128	193
servizi di informazione e comunicazione	2	2
attività finanziarie e assicurative	8	19
attività immobiliari	4	4
attività professionali, scientifiche e tecniche	37	47
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	12	13
sanità e assistenza sociale	18	33
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	31	39
altre attività di servizi	17	29
TOTALE	526	816

Dalle analisi sull'occupazione emerge sicuramente una vocazione dello stesso per il settore del commercio (dato in linea con il SLL di Camerota³⁹), con una marcata propensione ai settori dei servizi di alloggio e di ristorazione. Dai dati sulla occupazione derivanti dal censimento della Popolazione Istat 2011, è evidente

³⁹ Il SII di Camerota appartiene alla classe B: sistema non manifatturiero; sottoclasse BB: altri sistemi non manifatturieri; gruppo di specializzazione BB01: sistemi turistici.

come poco più di un terzo della popolazione residente è considerabile come forza lavoro, e di questi solo 2/3 risultano occupati.

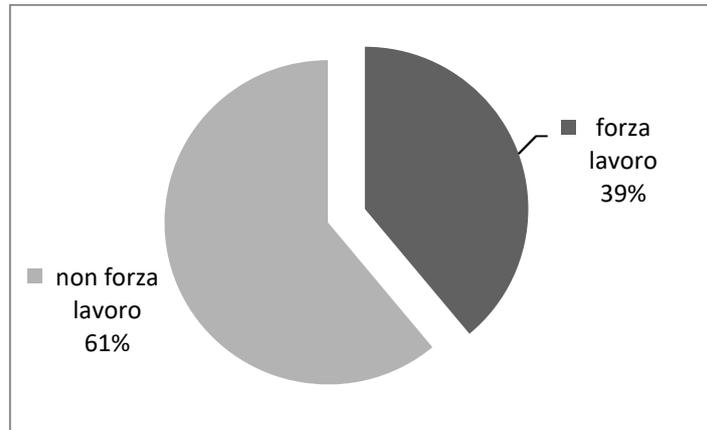


Grafico 13 – Condizione professionale e non professionale di Camerota
 Fonte: Elaborazione dati Istat censimento della popolazione Istat 2011

Tabella 12 - Condizione professionale e non professionale di Camerota
 Fonte: Elaborazione dati Istat censimento della popolazione Istat 2011

Forze lavoro		Non forze lavoro			
occupato	in cerca di occupazione	percettore di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	studente	casalinga/o	in altra condizione
1.710	572	1.479	475	850	770

65

Secondo i dati del censimento Istat del 2011 dell'industria e artigianato

analfabeta		alfabeta privo di titolo di studio		licenza di scuola elementare	licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	diploma di scuola secondaria superiore	diploma terziario non universitari o del vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M.	titoli universitari	totale
65 anni e più	6 anni e più	65 anni e più	6 anni e più						
177	215	351	704	1.387	2.092	1.573	54	395	6.420

5.2.1 Turismo

Tutte le indagini relative al turismo sono elaborate su dati prodotti dall'Osservatorio Nazionale del Turismo (Ont) in collaborazione con Istat, Banca d'Italia e Unioncamere (Unione italiana delle Camere di Commercio); tali dati si riferiscono al periodo 2003-2007. Nel seguente grafico sono riportati il numero totale di arrivi e di presenze con riferimento all'intero territorio provinciale, nel periodo 2003-2007: emerge un sostanzioso decremento di presenze dal 2003 al 2006 (più di 950.000 unità), seguito da un lieve incremento al 2007; il numero di arrivi risulta in decrescita lineare dal 2003 al 2006, con un leggero segno di ripresa al 2007.

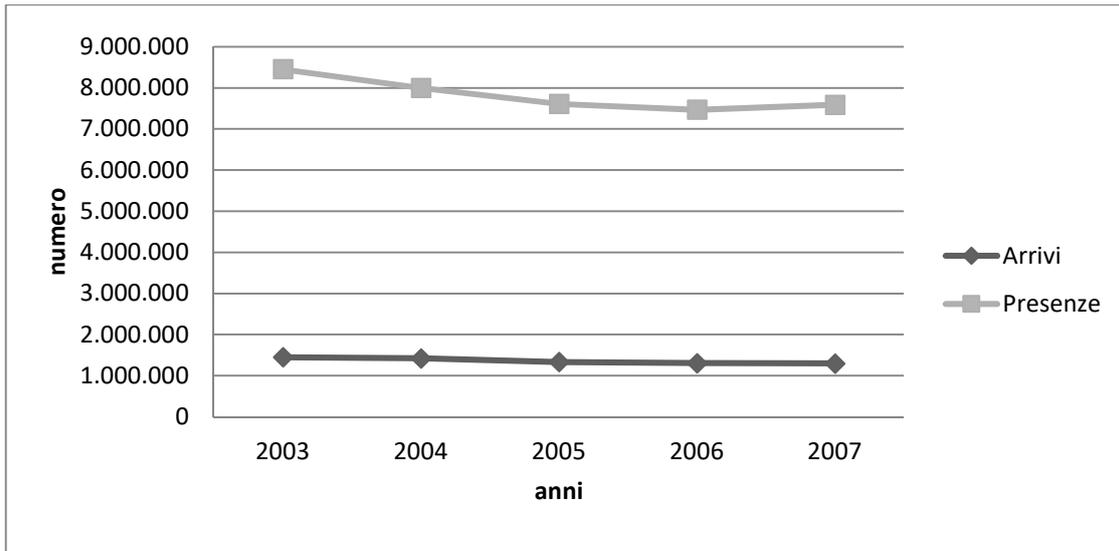


Grafico 14 - Arrivi e presenze totali intera Provincia di Salerno
 Fonte: elaborazione dati Ont

Scendendo in dettaglio, considerando il solo comune di Camerota, il tasso di ricettività⁴⁰, si evidenzia una stabilità dal 2003 al 2006, con una lieve decrescita nel 2007 per le strutture complementari, mentre stabile per quelle alberghiere.

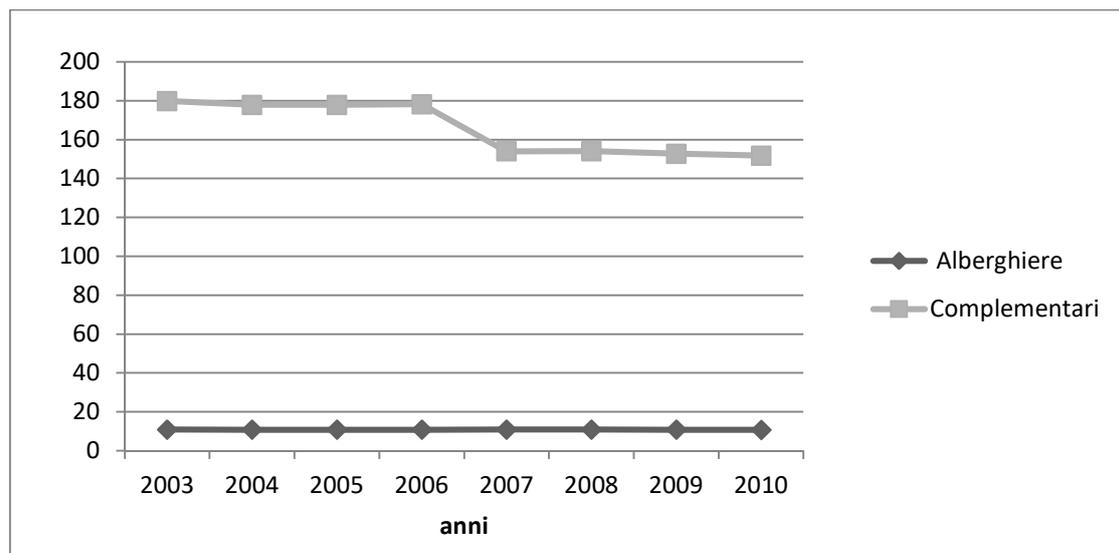


Grafico 15 - Tasso di ricettività dal 2003 al 2010 – Camerota
 Fonte: elaborazione dati Ont

Il numero di strutture ricettive alberghiere ha una decrescita dal 2003 al 2010 di circa il 12,5%. In dettaglio si evidenzia come dal 2007 c'è una decrescita delle strutture a 1 e 2 stelle, mentre si registra una crescita delle strutture a 3 stelle.

Tabella 13 - Esercizi ricettivi: Capacità degli esercizi ricettivi per Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per tipo di esercizio

Fonte I.Stat

Territorio	Camerota
Classe dimensionale per numero di camere	totale

⁴⁰ Tasso di ricettività indica il numero di posti letto ogni 100.000 abitanti – definizione Ont

Ateco 2007		alberghi e strutture simili							
Selezione periodo		2019				2020			
Indicatori		numero di esercizi	posti letto	camere	bagni	numero di esercizi	posti letto	camere	bagni
Tipologia di esercizio		n	n	n	n	n	n	n	n
esercizi alberghieri		29	3925	1273	1277	28	3745	1228	1232
alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	
alberghi di 4 stelle		4	1810	566	566	4	1810	566	566
alberghi di 3 stelle		13	1186	439	444	12	1006	394	399
alberghi di 2 stelle		5	303	105	107	5	303	105	107
alberghi di 1 stella	
residenze turistico alberghiere		7	626	163	160	7	626	163	160

Legend: .. : il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati

Tabella 14 - Esercizi ricettivi: Dimensione dell'albergo

Fonte I.Stat

Tipologia di esercizio		esercizi alberghieri							
Ateco 2007		alberghi e strutture simili							
Territorio		Camerota							
Selezione periodo		2019				2020			
Indicatori		numero di esercizi	posti letto	camere	bagni	numero di esercizi	posti letto	camere	bagni
Classe dimensionale per numero di camere		n	n	n	n	n	n	n	n
totale		29	3925	1273	1277	28	3745	1228	1232

67

Tabella 15 – Residence a Camerota al 2014

Fonte: elaborazione dati comunali

N	TITOLARE	UBICAZIONE	FRAZIONE
1	Bifulco Iolanda	Via Sirene	Marina di Camerota
2	Greco Nicola	Via L.Mazzeo	Marina di Camerota
3	Tranchino Rita	Via Bolivar	Marina di Camerota
4	Gammarano Valentino	Via S.Domenico	Marina di Camerota
5	Marrazzo Antimo	Loc.Mingardo	Marina di Camerota
6	Massa Antonio	Loc.Piantata	Marina di Camerota
7	Cammarano Giuseppe	Loc.Guardiola	Marina di Camerota
8	Di Mauro Rita	Via Sirene	Marina di Camerota
9	Cusati Carmelo	Via Sirene	Marina di Camerota
10	Werner Gerda Sophie	Via Punta	Marina di Camerota

Tabella 16 - Villaggi turistici a Camerota al 2014

Fonte: elaborazione dati comunali

N	DENOMINAZIONE	CATEGORIA	UBICAZIONE	FRAZIONE	CAPIENZA
1	GREEN VILLAGE VACANZE S.R.L.	3 stelle	Loc.Sirene	Marina di Camerota	250
2	CALA D'ARCONTE	4 stelle	loc.Arconte	Marina di Camerota	100
3	TOURING VACANZE	3 stelle	loc.Arconte	Marina di Camerota	490
4	BLACK MARLIN CLUB	3 stelle	Loc.Mingardo	Marina di Camerota	1100
5	LA FENOSA S.N.C.	3 stelle	Loc.Porticello	Marina di Camerota	120

6	WILLY'S s.a.s.	3 stelle	Loc.Porticello	Marina di Camerota	100
7	VILLAGGIO TORRE SARACENA	3 stelle	Loc.Mingardo	Marina di Camerota	80
8	VILLAGGIO TURISTICO "Chalet degli Ulivi"	2 stelle	Via Sirene	Marina di Camerota	80
9	VILLAGGIO TURISTICO "Macinelle"	3 stelle	Loc.Calanca	Marina di Camerota	100
10	VILLAGGIO TURISTICO "Cala Blanca"	2 stelle	Loc.Castello	Marina di Camerota	56
11	VILLAGGIO TURISTICO "Happy Village"	4 stelle	Loc.Arconte	Marina di Camerota	1200
12	VILLAGGIO TURISTICO "La Siesta"	3 stelle	Loc.Sirene	Marina di Camerota	300
13	VILLAGGIO TURISTICO "Villamarina"	3 stelle	Loc.Sirene	Marina di Camerota	470
14	VILLAGGIO TURISTICO "La Barca"	3 stelle	loc.sirene	Marina di Camerota	180
15	VILLAGGIO TURISTICO " Saturno"	3 stelle	Loc.Mingardo	Marina di Camerota	270
16	VILLAGGIO TURISTICO "La Perla s.a.s."	3 stelle	Loc.Sirene	Marina di Camerota	300
17	VILLAGGIO TURISTICO "Da Pepe"	3 stelle	Via Sirene	Marina di Camerota	120
18	VILLAGGIO TURISTICO "Pietra Grigia"	2 stelle	Loc.Sirene	Marina di Camerota	35
19	VILLAGGIO TURISTICO " Dell' Isola"	3 stelle	Via Sirene	Marina di Camerota	490
20	VILLAGGIO-CAMPING "Pineta" s.r.l.	3 stelle	Loc.Mingardo	Marina di Camerota	700
21	CAMPEGGIO "La Risacca s.a.s."	3 stelle	Loc.Lentiscelle	Marina di Camerota	420
22	CAMPEGGIO -VILLAGGIO "Delle Sirene"	4 stelle	Via Sirene	Marina di Camerota	700
23	VILLAGGIO TURISTICO "Blue Marine s.r.l."	4 stelle	Loc.Sirene	Marina di Camerota	480
24	VILLAGGIO TURISTICO "Baia della Molpa s.r.l."	n.d.	Loc.Mingardo	Marina di Camerota	880
25	CAMPEGGIO "Eden"	2 stelle	Loc.Esca	Marina di Camerota	150
26	CAMPEGGIO "Esca"	2 stelle	Loc.Esca	Marina di Camerota	300
27	CAMPEGGIO "Capo Grosso s.n.c."	2 stelle	Loc.Capogrosso	Marina di Camerota	n.d.
28	CAMPEGGIO "Romano"	2 stelle	Loc.Lentiscelle	Marina di Camerota	400
29	CAMPEGGIO "Odissea"	3 stelle	Loc.Mingardo	Marina di Camerota	460
30	CAMPEGGIO "Mingardo"	3 stelle	Loc.Mingardo	Marina di Camerota	480
31	CAMPEGGIO "Lentiscelle"	1 stella	Loc.Lentiscelle	Marina di Camerota	460
32	CAMPEGGIO "Nessuno s.n.c."	3 stelle	Loc .Mingardo	Marina di Camerota	480
33	VILLAGGIO TURISTICO "Euro Jolly"	1 stella	Via Sirene	Marina di Camerota	240
34	CAMPEGGIO " Sant'Anna"	1 stella	Loc.Sant'Anna	Marina di Camerota	120
35	VILLAGGIO TURISTICO "Cala di Luna"	2 stelle	Via Nazionale	Marina di Camerota	90
36	VILLAGGIO TURISTICO "Garden Park s.a.s."	4 stelle	Via Sirene	Marina di Camerota	48

37	CAMPEGGIO "PORTICELLO"	2 stelle	Località Porticello	Marina di Camerota	250
38	VILLAGGIO TURISTICO" SANTA CLARA"	3 stelle	Località Capo Grosso	Marina di Camerota	48
TOTALE					3076

Tabella 17 - Bed and Breakfast a Camerota al 2014

Fonte: elaborazione dati comunali

N	TITOLARE	UBICAZIONE	FRAZIONE
1	GALATO M.Michele	Via D.A.de Luca	Licusati
2	CROCCO Elena	Via Cav.Sofia	Licusati
3	CUSATI Gerardo	Via Cav.Sofia	Marina di Camerota
4	IANNUZZI Giorgio	Via F.Cusati	Camerota
5	ESPOSITO Pierantonio	Via Previteri	Marina di Camerota
6	VILLANO Rosalia	Via Venezuela	Marina di Camerota
7	INFANTINI Graziella	Via Previteri	Marina di Camerota
8	INFANTINI M.Giuseppina	Via Previteri	Marina di Camerota
9	PALUMBO Giovanni	Via D.A.de Luca	Licusati

5.2.2 Agricoltura

La popolazione residente attiva in condizione professionale per posizione nella professione evidenzia un calo di occupati soprattutto nel settore agricolo.

Secondo la definizione dell'Istat, la superficie agricola totale (SAT) è l'insieme della superficie agricola utilizzata (SAU), dei boschi aziendali, della superficie agricola non utilizzata (SANU). La SAU è l'insieme delle superfici a seminativo, prati permanenti, pascoli e coltivazioni legnose agrarie.

Passando all'analisi di dettaglio su tipo di utilizzo della superficie agricola emerge una diffusione rilevante delle coltivazioni legnose (oliveti, vigneti, fruttiferi) che riveste circa il 24,6%, solo il 3,7% risulta destinato a seminativi (legumi, patate, cereali, ortive) e per la restante parte, ben oltre la metà, è invece interessata da altri tipi di utilizzazione (prati permanenti, pascoli, orti familiari ecc). L'approfondimento sulle coltivazioni legnose evidenzia la netta propensione alla coltivazione degli ulivi con un massimo di circa il 68%.

69

Tabella 18 - Serie storica della SAU e SAT

Fonte: elaborazione dati Istat

	1982	1990	2000	2010
SAU	3477,43	3453,35	3246,24	3194,62
SAT	6117,45	5302,76	4816,42	5585,16

Da un punto di vista più generale si osserva che, complessivamente, il sistema colturale si indebolisce diffusamente, ma appare ancora in grado di presidiare il territorio, mantenendo modalità analoghe a quelle del passato, con coltivazioni solo raramente di tipo intensivo e ad alto utilizzo di presidi chimici. Il sistema si caratterizza con la frammentazione della proprietà, la produzione spesso legata all'autoconsumo o ad un mercato strettamente locale e la mancanza quasi totale di adeguate strutture di commercializzazione. Ne consegue una condizione generale che ha impedito quasi dovunque lo sviluppo di processi di intensificazione o di specializzazione produttiva del settore

Tabella 19 - Superficie dell'unità agricola per caratteristica dell'azienda, centro aziendale e utilizzazione dei terreni dell'unità agricola

Fonte: I.Stat

Tipo dato	superficie dell'unità agricola - ettari
------------------	-----------------------------------------

Caratteristica della azienda	unità agricola con terreni									
Zona altimetrica	totale									
Classe di superficie agricola utilizzata dell'unità agricola	totale									
Classe di superficie totale dell'unità agricola	totale									
Forma giuridica	totale									
Centro aziendale	totale									
Tipo di localizzazione	totale									
Anno	2010									
Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)							boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)					prati permanenti e pascoli		
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari				
Camerota	5574,21	3195,14	29,49	12,68	789,45	7,56	2355,96	1235,21	1143,86	

A fronte di tali criticità emergono per il territorio, tuttavia, delle concrete opportunità di sviluppo legate alla produzione e commercializzazione, alla piccola e grande scala, dei prodotti locali che assumono connotazioni di elevata qualità. Testimonianza ne è il rilevante numero di prodotti tipici qualificati con marchio Dop e Doc tra cui l'olio extravergine d'oliva del Cilento (marchi DOP), il cacio cavallo silano Dop (legato evidentemente alla zootecnia), il vino del Cilento Doc e il fico bianco del Cilento Dop, che nelle relative perimetrazioni territoriali includono il Comune di Camerota.

Tabella 20 - Prodotti di qualità DOP/IGP e STG: operatori

Fonte: I.Stat

	Tipo dato	produttori di prodotti Dop Igp		
	Seleziona periodo	2014	2016	2017
Territorio		n	n	n
Camerota		1	1	2

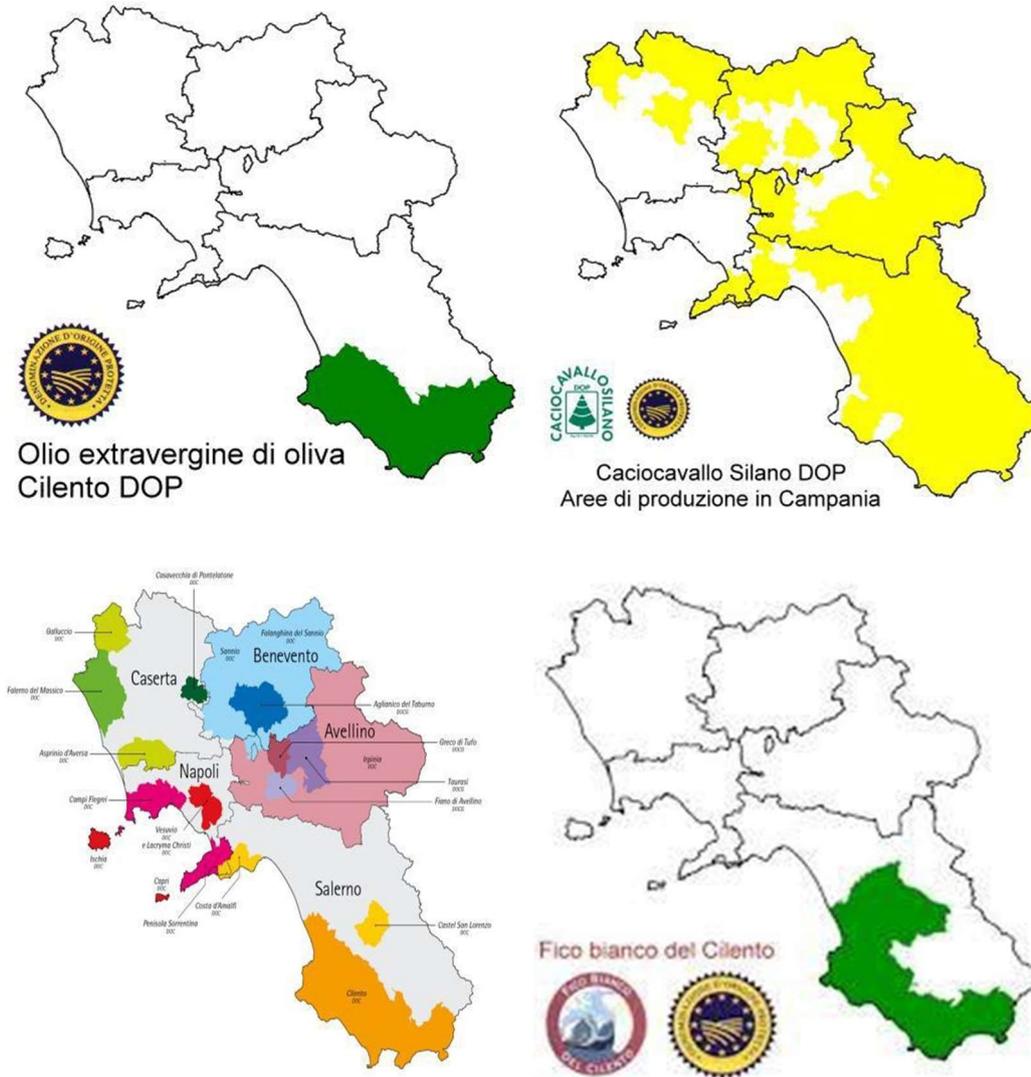


Figura 31 – Delimitazione aree interessate dalla produzione di prodotti tipici locali a marchio Dop e Doc.
 Fonte <http://www.agricoltura.regione.campania.it>

5.3 Invarianti strutturali del sistema delle protezioni

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera b), afferma che il Puc definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agrosilvo-pastorali e storico-culturali disponibili nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi. Inoltre, l'art. 23, alla lettera d), afferma che il Puc stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione.

Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dagli elementi di pregio ambientale e culturale, da un lato, e dei vincoli e delle zone di rispetto, dall'altro.

Il territorio comunale di Camerota si presenta particolarmente ricco di risorse culturali e ambientali oltre che densamente innervato di infrastrutture e impianti, molti dei quali sono soggetti a vincoli e sistemi di protezione.

La crescita sociale di un territorio è possibile anche e soprattutto mediante la messa in evidenza delle vocazioni, delle emergenze culturali, delle qualità storiche e paesistiche, numerose e significative in esso presenti, attraverso il recupero e la valorizzazione del suo patrimonio culturale. Il sistema delle protezioni ambientali e culturali si occupa della ricognizione di tutti gli oggetti e gli aspetti presenti sul territorio

comunale che richiamano la necessità di una tutela. Tale sistema concerne l'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto riguardanti: le caratteristiche idrogeologiche del territorio, le risorse ambientali, le cose di interesse storico e artistico, le aree percorse da incendi e gli usi civici.

Accanto al sistema delle protezioni sono stati individuati tutti gli elementi di pregio presenti sul territorio di Camerota. Sono così definiti quegli elementi caratterizzati da un elevato pregio urbanistico o architettonico, per i quali il redigendo strumento urbanistico dovrà prevedere delle particolari forme di tutela, a prescindere da eventuali protezioni già esistenti su di essi.

5.3.1 Sistema delle protezioni

Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dagli elementi di pregio ambientale e culturale, da un lato, e dei vincoli e delle zone di rispetto, dall'altro. Il territorio comunale di Camerota si presenta particolarmente ricco di risorse culturali e ambientali e di infrastrutture e impianti, molti dei quali sono soggetti a vincoli e sistemi di protezione.

5.3.1.1 Sistema delle protezioni - Piano territoriale Paesistico del Cilento Costiero

La fascia costiera è interessata dal Ptp del Cilento Costiero approvato con Decreto del Ministero beni culturali e ambientali del 4.7.1997. Nelle aree del territorio comprese nel perimetro del piano le trasformazioni fisiche e funzionali e le attività ammissibili sono quelle contenute nelle Nta del suddetto piano che prevalgono su quelle delle zone e sottozone di piano comunale.

5.3.1.2 Sistema delle protezioni - Piano del Pncvda (delibera Gr 617 del 13.4.2007)

L'intero territorio comunale è interessato dal *Piano del Pncvda (delibera Gr 617 del 13.4.2007)*. Le trasformazioni fisiche e funzionali e le attività ammissibili sono quelle contenute nelle Nta del suddetto piano che prevalgono su quelle delle zone e sottozone di piano comunale.

5.3.1.3 Sistema delle naturalità terrestri

Il sistema delle naturalità terrestri si occupa della ricognizione di tutti gli oggetti e gli aspetti presenti sul territorio comunale che afferiscono alla naturalità dei luoghi terrestri, tra cui *i siti e le zone della Rete natura 2000 (Sic e Zps), il vincolo idrogeologico, vincoli monumentali, vincoli archeologici, aree percorse dal fuoco e gli usi civici*.

Rete natura 2000

Qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un Sic o su una Zps deve essere sottoposto alla valutazione d'incidenza, un procedimento di carattere preventivo, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Vincolo idrogeologico (Rd 3267/1923)

Il Rd 3267/1923, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, imponeva ai comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall'Amministrazione forestale. Per i terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l'edificazione, sono subordinate all'autorizzazione degli organi competenti. La richiesta di concessione edilizia deve essere preventivamente autorizzata dall'Ispettorato forestale competente per territorio.

Vincolo monumentale

Riguarda esclusivamente le aree per le quali si applicano le norme di cui alla legge 1089/1939, ora DLgs 42/2004. Gli edifici interessati da *vincolo archeologico e monumentale* sono:

Tabella 21 - Vincoli monumentali

Elemento vincolato	Estremi normativi
Castello	Dm 2.9.1994
Palazzo Palermo – Porta di Suso	Ddr 1028 del 19.5.2011
Torre dello Zancale	Dsr 42 del 4.6.2002
Castello o Palazzo Marchesale	Dm 23.12.1994
Torre dell'Isola	Ddr 563 del 26.6.2009
Torre Finosa	Ddr del 26.10.2010

Vincolo archeologico

Riguarda esclusivamente le aree per le quali si applicano le norme di cui alla legge 1089/1939, ora DLgs 42/2004 art. 142 comma 1 p.to m. Il Ptcp di Salerno individua nella tav.13 – Patrimonio storico-culturale diversi siti archeologici che vanno dal Paleolitico all'Alto Medioevo. Nell'allegato 5 del Ptcp si evidenzia come il Paleolitico ed il Mesolitico (10.000 - 7.000 a.C.) sono documentati sostanzialmente dagli elementi della cultura materiale delle popolazioni avvicendatesi nelle varie epoche ritrovati principalmente nelle grotte della Cala del Poggio a Marina di Camerota. Sono individuate due *aree archeologiche con vincolo diretto*, per il loro notevole interesse ambientale situate la prima in prossimità della spiaggia di Lentiscelle e l'altra tra Cala Bianca e la grotta del Noglio.

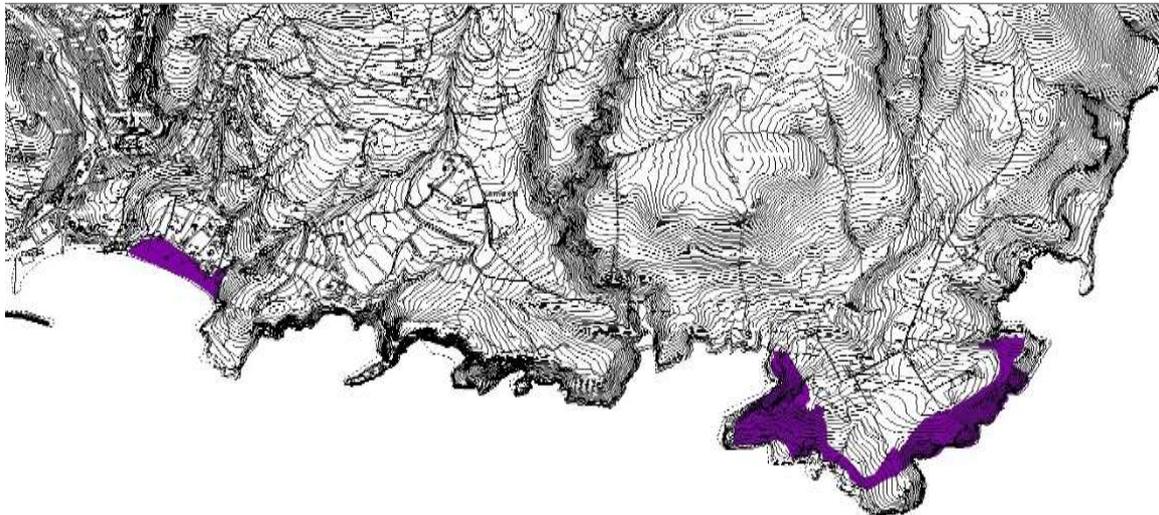


Figura 32 - Aree con vincolo archeologico
 Elaborazione su dati Ptcp Salerno

Aree percorse dal fuoco

Ai sensi dell'art.10 della legge 353/2000, le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli che siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno 15 anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro 15 anni dagli incendi, deve essere espressamente richiamato il vincolo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per 10 anni, sui relativi soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione.

L'Ac di Camerota è dotata del catasto delle aree boscate e pascolive i cui soprassuoli sono stati percorsi da incendi nell'ultimo quinquennio.

Usi civici

Gli usi civici sono i diritti di una comunità di trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque. Sono, in particolare, diritti di godimento, di natura civica, su terreni di proprietà comunale o anche di terzi, spettanti a una collettività organizzata e insediata su un territorio, quali: caccia, pascolo, semina, legnatico, selvatico, ecc. Essi possono gravare anche su beni privati con natura di diritti reali limitati su beni altrui. L'attuale tendenza legislativa mira a concentrare gli usi civici sui beni comunali e su quelli delle comunità agrarie. Gli usi civici sono disciplinati dalla legge 1766/1927 e dalla Lr 11/1981.

Per quanto riguarda il Camerota si deve far riferimento al decreto del Commissario per la liquidazione degli usi civici di Napoli di assegnazione terre a categoria del 16 febbraio 1938, al Decreto del Commissario per la liquidazione degli usi civici in Napoli del 12 giugno 1950 ed il Decreto del Commissario per la liquidazione degli usi civici in Napoli del 28.08.1952. Ultimo, in ordine temporale, è il Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 12886 del 22 dicembre 1995 avente ad oggetto: *“Comune di Camerota (Sa) – rettifiche ed integrazioni dei dati catastali indicati nei decreti commissariali di assegnazione terre a categoria del 16.02.1950 e 28.08.1952”*.

Attualmente è in fase di sistematizzazione e aggiornamento tutta la banca dati del comune per quanto riguarda gli usi civici, per cui, non sono stati riportati tali informazioni sull'elaborato grafico in quanto si ritiene opportuno attendere l'esito della puntuale ricognizione al fine di evitare errori e incongruenze. Resta inteso che essendo il vincolo *ope legis*, DLgs 42/2004 art. 142 lett. h, la presenza o meno sull'elaborato cartografico in questa fase non risulta rilevante.



Figura 33 - Terreni vincolati ad uso civico - fonte cartaceo Comune di Camerota

5.3.1.4 Sistema delle naturalità dei corpi idrici

Il sistema delle naturalità dei corpi idrici si occupa della ricognizione di tutti gli oggetti e gli aspetti presenti sul territorio comunale che afferiscono alla naturalità dei luoghi acquatiche.

Sono ricomprese le aree tutelate per legge di cui all'articolo 142 del DLgs 42/2004, precisamente i territori costieri 300m, fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi (Rd 1775/1933) per 150m e secondo la

normativa regionale Lr14/1982. Inoltre sono da considerare le sorgenti⁴¹, l'Area marina protetta e le fasce di attenzione secondo la Lr13/2008 per le aree lungo la costa e lungo il fiume Mingardo.

5.3.1.5 Vincoli speciali

I vincoli e le zone di rispetto presenti sul territorio di Camerota, secondo le rispettive norme e leggi applicative, sono: il vincolo cimiteriale, zone di rispetto stradale, distanze dagli elettrodotti e fasce di rispetto dagli impianti di depurazione, la fascia rispetto demanio marittimo.

Vincolo cimiteriale

Per le aree limitrofe ai cimiteri vigono le norme di cui all'art. 338 del Rd 1265/1934 e all'art. 57 del Dpr 285/1990, secondo le quali è vietato costruire nuovi edifici ed ampliare quelli preesistenti entro il raggio di 200 m dal perimetro del cimitero stesso; deroghe a tale distanza possono essere concesse su richiesta motivata del Cc per gravi e giustificati motivi, lasciando, in ogni caso, una zona di rispetto con raggio di 100 m per i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti ed almeno 50 m per gli altri comuni.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che "nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei Cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Sono tuttavia da consentirsi la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di strade e di parcheggi".

L'art. 28 della legge 166/2002, cosiddetto collegato infrastrutture, modifica il vincolo cimiteriale. L'innovazione riguarda tutte le città, in quanto cimiteri un tempo decentrati sono oggi inglobati nel tessuto urbano. Le modifiche interessano le dimensioni del vincolo cimiteriale, che rimane di 200 m, ma che consentirà, all'interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi comuni 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 parlano di recupero e ristrutturazioni, di cambi di destinazione e di ampliamenti entro il 10%. Saranno permesse anche deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Con la nuova legge non si avranno più divieti estesi all'attività di rimessaggio di *roulottes*, a parcheggi progettati secondo la legge Tognoli, ai manufatti interrati, alle pertinenze, a silos metallici. Circa l'ampiezza della zona di rispetto (200 m), rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo⁴².

Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. E' consentita solo la manutenzione straordinaria degli edifici esistenti.

Zone di rispetto dai nastri stradali

Le distanze dalle strade fuori dal perimetro delle zone omogenee dello strumento urbanistico comunale sono regolate dal Dm 1404/1968. Al di fuori dei centri abitati sono state previste le distanze minime a protezione del nastro stradale, ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992.

Per le strade di progetto, da realizzare o da ampliare, va comunque rispettata la distanza minima fissata nelle rispettive norme.

Nelle zone di rispetto è vietata ogni edificazione; sono consentite le coltivazioni agricole, la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, la piantumazione e la sistemazione a verde, la realizzazione di parcheggi pubblici. Per gli edifici esistenti è consentita solo la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione edilizia a parità di

⁴¹ *Zone di rispetto delle sorgenti e dei pozzi ad uso idropotabile* si fa riferimento al Dpr 236/1988367. Al fine di assicurare, mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque da destinare al consumo umano, sono stabilite, a salvaguardia delle sorgenti, dei pozzi a uso idropotabile e dei punti di presa delle acque:

a) fasce di tutela assoluta 10m;
b) fasce di rispetto 200m.

⁴² Limitazione stabilita dall'art.338 del Rd 1265/1934, dalla legge 938/1957, e dalla legge 1428/1956 per i cimiteri di guerra.

volume, purché non in contrasto con i progetti di ampliamento, modificazione o di nuovo allacciamento in corso.

Ai fini dell'attribuzione delle fasce di rispetto, si rende necessaria la classificazione funzionale delle strade. Secondo il nuovo codice della strada, DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in:

- A - Autostrade
- B - Strade extraurbane principali
- C - Strade extraurbane secondarie
- D - Strade urbane di scorrimento
- E - Strade urbane di quartiere
- F - Strade locali

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del *centro abitato* definito secondo il DLgs 285/1992. Esso, dunque, prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali). In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la *rete stradale* possiede, ai sensi del Dm 6792 del 5.11.2001, una sua classificazione in quattro categorie:

- Tipo A - rete primaria
- Tipo B - rete principale
- Tipo C - rete secondaria
- Tipo D - rete locale

Distanze dagli elettrodotti

La compatibilità tra linee elettriche aeree esterne (anche dette elettrodotti) e le attività antropiche e insediative è disciplinata dai seguenti riferimenti legislativi:

- Di 449 del 21/3/1988 - Approvazione nelle norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne (GU 5 aprile 1988, n. 79).
- Legge 36/2001 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. (GU n.55 del 7/3/2001);
- Dpcm 8 luglio 2003 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. (GU 28 agosto 2003, n.199);
- Dm 29/5/2008 - Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica. (GU 2 luglio 2008, n.153).

Tutta la normativa vigente deriva dalla Legge 36/2001 e con la pubblicazione del Dm del 29/5/2008 il quadro normativo relativo alle fasce di rispetto per gli elettrodotti è stato definitivamente perfezionato.

In linea di principio, in base ai parametri convenzionali risultano le seguenti Dpa:

- a. Linea elettrica aerea esterna, tensione 380 kV, semplice terna, Dpa = 51 m
- b. Linea elettrica aerea esterna, tensione 380 kV, doppia terna, Dpa = 77 m
- c. Linea elettrica aerea esterna, tensione 220 kV, semplice terna, Dpa = 28 m
- d. Linea elettrica aerea esterna, tensione 220 kV, doppia terna, Dpa = 35 m
- e. Linea elettrica aerea esterna, tensione 132 kV, semplice terna, Dpa = 32 m
- f. Linea elettrica aerea esterna, tensione 132 kV, doppia terna, Dpa = 22 m

Fasce di rispetto dagli impianti di depurazione

La deliberazione del Comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4.2.1977 concerne criteri, metodologie e norme tecniche generali della legge 319/1976, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento⁴³. Per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni

⁴³ Supplemento ordinario Gu n. 48 del 21.2.1977, in vigore dal 8.3.1977. All. 4 - Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione.

e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto. La larghezza della fascia è stabilita dall'autorità competente in sede di definizione degli strumenti urbanistici e/o in sede di rilascio della licenza di costruzione. In ogni caso tale larghezza non potrà essere inferiore ai 100 metri. È quindi obbligatoria l'osservanza della fascia di rispetto inedificabile della profondità minima di 100 m dalla recinzione, salvo diverse prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali. La scelta della localizzazione dell'impianto deve essere effettuata in modo tale da proteggere i centri abitati da rumori ed odori molesti. Sul territorio di Camerota, esiste un'area destinata nel Prg vigente ad impianto di depurazione, realizzato solo in piccola parte ma non funzionante. Vi è inoltre il progetto del 2010 di un impianto di depurazione che prevede, nello stesso sito, l'abbattimento delle strutture esistenti e la realizzazione di un nuovo impianto avente capacità depurativa estiva di 30.000ab.eq.. Si applica, in funzione di questo progetto, una fascia di rispetto di ampiezza pari a 100m.

Fascia di rispetto del demanio marittimo

Secondo il codice della navigazione Rd 327/1942 aggiornato dalla legge 25/2010, art.55, la fascia di rispetto del demanio marittimo è di 30m.

5.3.2 Emergenze ambientali, architettoniche e urbanistiche

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse, di carattere ambientale, storico-culturale, architettonico ed urbanistico, che possono rappresentare delle emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse.

Per quel che concerne i pregi e le emergenze urbanistiche, essi sono concentrati sia nei centri storici delle quattro frazioni, sia su tutto il territorio rurale.

Costituiscono emergenza, oltre che protezione, anche le aree sottoposte a tutela del Piano del Pncvda; dell'area marina protetta Costa degli Infreschi e della Masseta; del Ptp del Cilento costiero; i siti e le zone della Rete 2000; i geositi individuati dal Piano del Pncvda avente interesse stratigrafico, paleoambientale, paleobiologico, strutturale e geomorfologico; i vincoli archeologici e i vincoli monumentali. Inoltre sono state messe in evidenza per tutto il territorio comunale i pregi e le emergenze, in modo specifico gli elementi che ad oggi non risultano vincolate ma che hanno un notevole interesse architettonico e ambientale, tra cui gli edifici religiosi, le torri e alcuni elementi da salvaguardare tra cui il Castellaccio, la tonnara degli Infreschi e il cimitero di Licusati, le grotte, tutta la rete sentieristica e gli oliveti e tutte le aree archeologiche indiziate, che hanno bisogno di ulteriori indagini e che seguono gli artt. 14 e 88 delle Nta del Ptcp⁴⁴.

77

5.4 Sistema della mobilità

L'analisi della mobilità è il risultato della lettura del territorio e delle caratteristiche del traffico. L'obiettivo è quello di introdurre una serie di elementi informativi riguardo lo stato della rete stradale ed il loro grado di vulnerabilità ed efficienza legato alla presenza dei flussi veicolari.

5.4.1 Metodologia di analisi

L'approccio metodologico è articolato nei seguenti momenti principali:

- analisi del sistema urbano mediante lettura critica dei vincoli esistenti legati al traffico urbano, in cui i dati del rilievo danno luogo ad un database da cui si definisce la situazione dello stato di fatto, estraendo le zone che presentano delle omogeneità tipologiche relative al traffico;

⁴⁴ Ptcp di Salerno – Nta Art. 88 - Le aree archeologiche

1. I Puc per le aree e le emergenze archeologiche, di cui all'articolo 14, dovranno:

a) procedere alla esatta individuazione dei beni archeologici vincolati ai sensi della normativa vigente, nonché alla individuazione delle prescrizioni di tutela indiretta vigenti sul territorio; b) perimetrare, d'intesa con la Soprintendenza ai beni archeologici, le "aree indiziate ai fini archeologici"; c) definire, d'intesa con la Soprintendenza ai beni archeologici, gli "ambiti di interesse archeologico".

- valutazione dell'efficienza della rete urbana evidenziando le principali problematiche;
- proposta degli interventi in fase progettuale idonei per eliminare i punti
- critici e di discontinuità del regolare funzionamento dell'intero sistema dinamico del traffico urbano

5.4.2 Grafo stradale

La discretizzazione del grafo, relativo all'offerta di trasporto del Comune di Camerota, è stata effettuata attraverso la schematizzazione delle infrastrutture rilevanti in archi e nodi.

Gli archi sono elementi lineari di rete e rappresentano fasi dello spostamento per le quali si ipotizzano omogenee le caratteristiche fisiche, geometriche e funzionali, ossia le modalità di funzionamento ed il livello di servizio offerto agli utenti.

I nodi sono elementi puntuali di rete e corrispondono ad eventi significativi che delimitano gli archi.

Le prime elaborazioni, eseguite sulla Cartografia tecnica regionale (CTR) 2004, sono frutto di analisi effettuate sulla viabilità esistente dell'intero territorio comunale, che hanno consentito di classificare gli archi in:

- archi pubblici e/o di pubblica utilità.

La selezione delle infrastrutture pubbliche e/o di pubblica utilità, costituisce lo strumento propedeutico per costruire il grafo stradale dell'intero comune, il quale riporterà gli archi, sia pedonali che carrabili, escludendo quelli che possano essere considerati privati, carrarecce e tratti percorsi prevalentemente da mezzi agricoli. La somma di quest'ultimi con gli archi privati e con archi pubblici o di pubblica utilità costituisce il volume viario globale di Camerota.

All'interno del grafo stradale sarà possibile individuare inoltre le aree adibite al parcheggio per autoveicoli e gli impianti di distribuzione carburante, al fine di avere un quadro completo delle infrastrutture presenti sul territorio, che consentirà di studiarne lo sviluppo. Le caratteristiche da rilevare sono funzione delle finalità del documento di pianificazione e, in generale, possono distinguersi in caratteristiche endogene ed esogene: entrambe influenzano la funzionalità dell'infrastruttura, ovvero il livello di servizio offerto agli utenti del sistema di trasporto.

Le caratteristiche endogene sono proprie della infrastruttura e possono essere viste come caratteristiche progettuali; le caratteristiche esogene sono proprie del contesto in cui si inserisce l'infrastruttura e possono fortemente influenzare la funzionalità della stessa.

Il grafo ottenuto risulta essere maggiormente dettagliato in corrispondenza delle frazioni e meno articolato laddove il territorio offre un minor grado di infrastrutturazione dovuto ad una prevalente funzione agricola. Il grafo definitivo è composto da 710 archi distribuiti su tutto il territorio comunale.

5.4.3 Gerarchia della rete

Modalità di gerarchizzazione

La classificazione gerarchica delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo la classificazione stabilita dalla normativa vigente. Il database da associare alla rete si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche funzionali dei singoli tratti stradali, tenendo a riferimento il Dm 6792 del 5.11.2001.

In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede una sua classificazione in quattro categorie: rete primaria; rete principale; rete secondaria; rete locale.

La rete primaria è caratterizzata da: un movimento servito di transito o scorrimento; un'entità dello spostamento rappresentata da lunghe distanze; una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano; componenti di traffico limitate.

La rete principale è caratterizzata da: un movimento servito di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale; un'entità dello spostamento rappresentata da medie distanze; una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di interquartiere in ambito urbano; componenti di traffico limitate.

La rete secondaria è caratterizzata da: un movimento servito di penetrazione verso la rete locale; un'entità dello spostamento rappresentata da distanze ridotte; una funzione territoriale di livello provinciale ed interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano; componenti di traffico illimitate.

La rete locale è caratterizzata da: un movimento servito di accesso; un'entità dello spostamento praticamente nulla; una funzione territoriale di livello locale; componenti di traffico illimitate salvo limitazioni specifiche.

Gerarchia stradale di Camerota

La non eccessiva estensione del territorio comunale e la sua particolare conformazione consentono di suddividere il sistema viario solo in una *rete secondaria* ed una *rete locale*.

Dai sopralluoghi effettuati e alla luce delle caratteristiche geometrico funzionali non sono stati riscontrati archi aventi le caratteristiche di una rete primaria e principale, per cui non è presente alcun tratto associabile a tali reti.

La rete secondaria si articola nelle infrastrutture che hanno funzione di distribuzione dalla rete principale a quella locale e, quindi, alle destinazioni finali dello spostamento. Le infrastrutture attribuibili a tale rete sono le strade extraurbane secondarie e strade urbane di quartiere. La rete secondaria, comprende principalmente la Ss 562D, la Ss562 e la Sp 66, relative alla mobilità extracomunale e comunale.

La rete locale è rappresentata da tutte le restanti infrastrutture viarie, di semplice accesso ad abitazioni. Le infrastrutture associabili a tale rete sono quelle di tipo F.

5.5 Sistema normativo

Il sistema normativo comunale è rappresentato da tutti gli strumenti urbanistici vigenti, generali e attuativi, di settore, programmi e regolamenti che disciplinano, sotto diversi aspetti, il territorio comunale di Camerota o sue porzioni. Un certo interesse può avere anche una carrellata relativa alla pianificazione comunale pregressa.

5.5.1 Piani urbanistici vigenti

Piano regolatore generale

Il Comune di Camerota è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana del Lambro e Mingardo - prot.n. 5923 del 10.09.1991 pubblicato sul BURC del 30 settembre 1991, successivamente modificato ed integrato con la "variante normativa di adeguamento al PTP del Prg del Comune di Camerota", approvata con Decreto del Presidente della Comunità Montana del Lambro e Mingardo - prot.n. 3215 del 10.06.2000 pubblicato sul BURC n.31 del 26.06.2000.

Il territorio è suddiviso in zone funzionali che definiscono la disciplina urbanistica ed individuano la destinazione d'uso delle aree facenti parte del territorio comunale, sulla base delle norme tecniche di attuazione, precisamente:

Tabella 22- Zone funzionali Prg vigente

zona	descrizione
zona A	conservazione dell'edilizia esistente
zona B	completamento e sviluppo alberghiero
	B1 completamento
	B2 sviluppo alberghiero
zona C	espansione
	C1 edilizia privata
	C2 nuova edilizia residenziale (167)
	C3 espansione turistica residenziale (modificato dal Dpcm del 10/05/2000)
zona D	insediamenti produttivi
	D1 imprese artigiane
	D2 campeggi – villaggi turistici
zona E	zona agricola
	E1 seminativi, arborati, uliveti
	E2 aree boschive, pascoli e incolti

	E3	boschi e pineta
zona F		servizi
	F1	impianti pubblici a scala urbana
	F2	scuole dell'obbligo
	F3	scuole superiori
zona G		verde attrezzato (modificato dal Dpcm del 10/05/2000)
	G1	parco di zona – (dicitura “verde” nelle tavole di piano)
	G2	attrezzature sportive
	G3	area cimiteriale
	G4	fascia di rispetto geologico
	G5	fascia di rispetto stradale e parcheggi
	G6	verde privato
zona H		parco di riserva naturale
zona I		impianti portuali

All'art. 2 delle Nta si specifica che *il territorio comunale è stato ripartito in quattro ambiti urbani corrispondenti ai centri di Camerota Centro, Lentiscosa, Licusati e Marina di Camerota, ed in quattro ambiti territoriali, di cui due di sviluppo turistico*. Per quanto riguarda le attrezzature e il loro proporzionamento si specifica all'art. 3 delle Nta che *nella determinazione del fabbisogno di aree pubbliche per abitante si è tenuto conto di quanto dettato dall'art.17, penultimo comma, della legge 6 Agosto 1967, n. 765, per quanto concerne l'esigenza di osservare “rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici e riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio”, ed in particolare del D.M. n°1444 del 2 aprile 1968 in applicazione del suddetto articolo e la Deliberazione n. 355 del 7 ottobre 1977 della Giunta della Regione Campania “indirizzi e criteri di pianificazione urbanistica a livello regionale e comunale”*. I valori di standard sono stati elevati quando occorreva per garantire la localizzazione di un impianto di dimensione minime. Per la localizzazione delle attrezzature si è tenuto conto delle dimensioni idonee dei relativi impianti e, pertanto, si sono definite appropriate zone funzionali in posizione pressoché baricentrica rispetto alle zone residenziali attuali e previste e data la rete stradale.

80

Lo sviluppo alberghiero, previsto nella sottozona B2, non è subordinato alla predisposizione di Pua. Inoltre le destinazioni d'uso ammesse sono: alberghi, villaggi, residence, turistico – alberghiere.

Gli interventi edilizi nelle sottozone C1 sono subordinati a Piani Particolareggiati di Esecuzione o di Lottizzazione Convenzionata, considerando che l'indice di fabbricabilità territoriale (If_t) è diverso: per gli ambiti di Camerota capoluogo e Lentiscosa vale 0,40mc/mq, mentre diventa 0,35 mc/mq per Licusati e Marina di Camerota.

Piano di recupero

Con Delibera del Cc n.51 del 27.12.1988, il Comune di Camerota ha approvato i piani di recupero di Camerota Capoluogo, e delle frazioni di Marina, Lentiscosa e Licusati, redatti secondo la legge 457/1978, la legge 219/1981 e legge 12/1988, pubblicati su Burc n.20 del 11.05.1992.

Le categorie d'intervento vengono ad integrare, precisare ed articolare quanto espresso nelle norme del Piano Regolatore Generale del Comune di Camerota che si riassumono nelle seguenti due indicazioni:

- La conservazione delle volumetrie esistenti;
- Il miglioramento delle qualità dell'abitare.

5.5.2 Regolamenti

Regolamento edilizio comunale

Il regolamento edilizio, disciplina ogni attività urbanistica sul suolo e sottosuolo del territorio Comunale diretta alla realizzazione di nuove costruzioni, conservazione e modificazione del patrimonio urbanistico esistente, formazione di piani urbanistici, di lottizzazione ed attuativi di iniziativa privata, realizzazione di opere di urbanizzazione ed, in genere, l'esecuzione di opere che modifichino in qualsiasi modo l'ambiente urbano e quello naturale, eccezione fatta per le normali opere di trasformazione agricola.

Regolamento arenili

Il Comune di Camerota è dotato di Regolamento per il rilascio di concessioni dei beni del demanio comunale e marittimo, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.19 del 01.06.2006.

L'art. 6, della Legge 494/1993 ha introdotto lo strumento del Piano di utilizzazione delle Aree del Demanio Marittimo (PUAD), con finalità turistiche e ricreative (ex art.59 del Dpr 616/1977), da predisporre ad opera delle regioni, sentita l'Autorità marittima, dopo aver acquisito il parere dei sindaci interessati e delle associazioni regionali di categoria appartenenti alle organizzazioni sindacali più rappresentative nel settore turistico dei concessionari demaniali marittimi. L'art.19 del vigente Piano del Pncvda nel disciplinare i "Sistemi di attrezzature e servizi" prevede la riqualificazione e la riorganizzazione delle attrezzature balneari, secondo le modalità prescritte dal Regolamento e mediante la redazione di appositi programmi e progetti di valorizzazione. La Soprintendenza per i B.A.P. di Salerno ed Avellino ha, negli ultimi anni, ripetutamente sollecitato il Comune di Camerota perché fosse regolamentata la corretta utilizzazione delle aree del demanio marittimo e, in particolare, la realizzazione delle strutture precarie e stagionali connesse allo svolgimento di attività turistiche e di supporto al turismo.

Il regolamento degli arenili, approvato con Delibera del Commissario Prefettizio n.18 del 21.02.2012, definisce le modalità d'uso dell'arenile, secondo principi dello sviluppo sostenibile; i criteri di natura urbanistica, paesaggistica ed ambientale per la realizzazione e la gestione delle strutture precarie e stagionali necessarie allo svolgimento - sulle aree del demanio comunale e marittimo - delle attività turistiche e complementari al turismo.

5.5.3 Strumenti di settore

Strumento d'intervento per l'apparato distributivo (Siad)

L'insediamento sul territorio comunale di attività di commercio al dettaglio in sede fissa o itinerante, su aree sia private sia pubbliche, è disciplinato dallo strumento di intervento per l'apparato distributivo (Siad), costituente strumento comunale integrato del Prg, ai sensi del DLgs 114/1998 e della Lr 1/2000.

Lo Siad definisce le destinazioni d'uso delle aree e degli immobili in relazione all'insediamento di attività commerciali e costituisce strumento integrato del Prg. Esso è soggetto all'approvazione in Cc ed all'apposizione del visto di conformità da parte della Regione. La sua validità temporale è fissata in 4 anni⁴⁵.

Il Comune di Camerota ha in fase di redazione il Piano di sviluppo ed adeguamento del commercio a posto fisso.

Perimetro del centro abitato

Il concetto di centro abitato, fino al 1967, è stato usato solo per l'organizzazione dei dati censuari. Con la legge 765/1967 diventa criterio urbanistico per discriminare tra gli indici di edificazione ammissibili nei territori dei comuni privi di strumento urbanistico.

Con DLgs 285/1992 viene emanato il nuovo codice della strada (Ncs) che, all'art.4, statuisce l'obbligo, da parte dei comuni, di definire il perimetro del centro abitato ai fini della disciplina della circolazione, la costruzione e la gestione delle strade, le fasce di rispetto e le aree di visibilità, ecc. Per il Ncs, il centro abitato è un "insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine.

Il perimetro del centro abitato di Camerota è stato definito con delibera di Giunta Municipale n.233 del 31/07/2000, come disposto dall'art.4 Codice della strada, DLgs 285/1992.

Programma di valorizzazione e piano del colore

Il piano del colore per l'edilizia storica di Camerota Capoluogo, redatto in conformità ai principi della Lr 26/2002, è stato approvato con delibera di GC n.6 del 26/02/2014. Questo piano risulta modulato in rapporto alle specifiche del contesto storico – ambientale ed alle problematiche di degrado e di trasformazione che hanno in parte modificato il borgo.

⁴⁵ La validità temporale in quattro anni del Siad è così fissata al fine di permettere alle imprese una adeguata programmazione temporale di sviluppo delle attività commerciali, nonché di consentire al Comune verifiche successive della sua efficacia in rapporto al conseguimento degli obiettivi prefissati. Allo scadere del termine di validità, questa s'intenderà automaticamente prorogata fino all'approvazione di una nuova determinazione comunale.

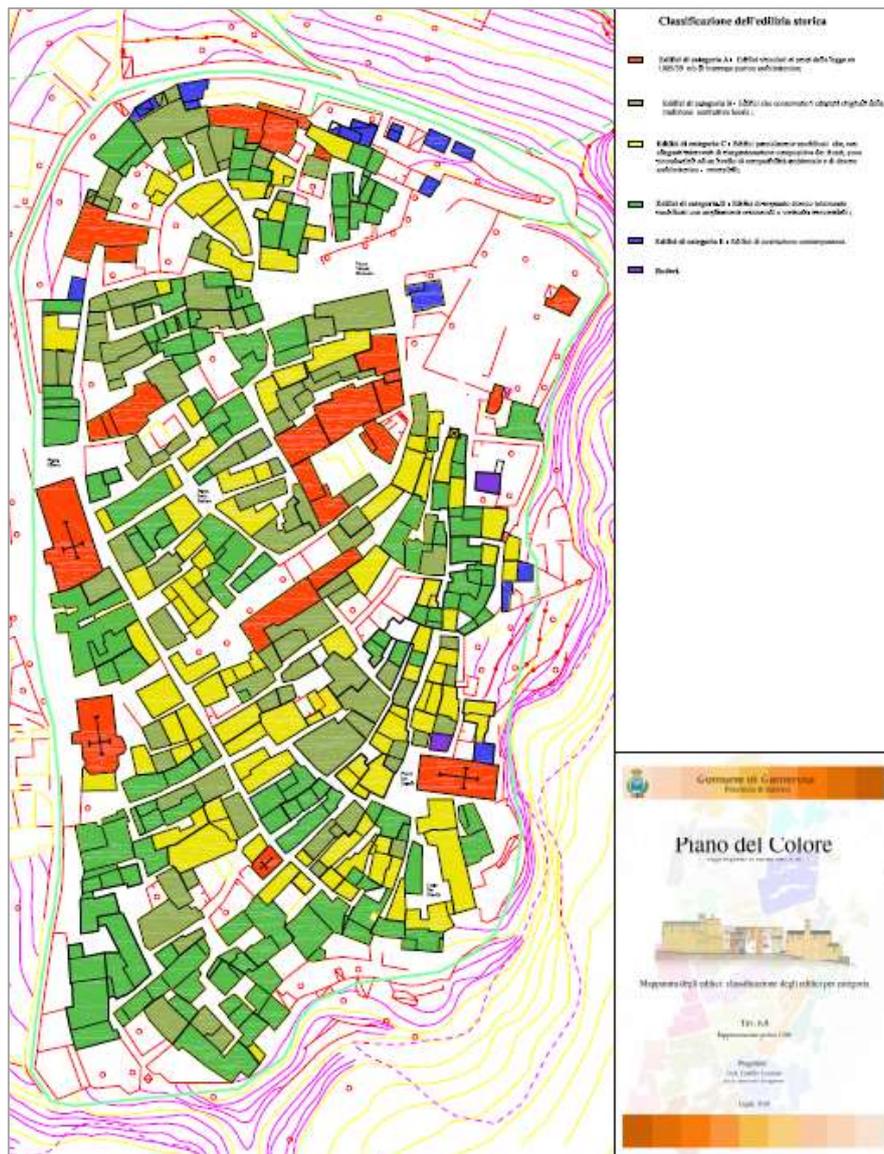


Figura 34 - Piano del colore di Camerota Capoluogo: Classificazione edilizia storica

Nella relazione generale del piano si specifica che l'Ac non intende procedere alla semplice colorazione delle facciate delle case per mascherare con il colore le tante manchevolezze, carenze, disfunzioni e brutture presenti nel contesto, ma avviare un serio programma di decoro urbano, indispensabile condizione e strumento che, unitamente ad altre opere da programmare, porterà ad una riqualificazione complessiva dell'abitato. Il Piano Colore, nell'intento dell'Amministrazione, rappresenta il primo passo per intraprendere un cammino diverso che dovrà portare, nel giro di pochi anni a costruire con i cittadini residenti e non, una modernizzazione e una riorganizzazione di Camerota capoluogo con interventi di qualità e di decoro urbano. La conservazione dei centri storici e della loro identità è un dato acquisito della nostra cultura. Il prestigio di cui godono le strutture urbane antiche, ben conservate, è molto significativo e rappresenta un fattore importante per la valorizzazione economica degli antichi borghi. La Lr 26/2002 definisce l'insieme dei criteri per la riqualificazione dei fronti edilizi, nel rispetto dei valori e dei caratteri originali del contesto storico-ambientale al fine di contribuire a migliorare la qualità e il decoro urbano.

5.5.4 Statuto comunale

Lo statuto comunale, approvato con Delibera di Cc 38 del 28.7.2004, stabilisce l'ordinamento generale del comune, come da DLgs 267/2000.

Vengono riportati il funzionamento degli organi di governo locali, le modalità di partecipazione dei cittadini, le forme di collaborazione tra il comune e altri enti, l'organizzazione degli uffici. Si caratterizza inoltre per una breve introduzione che identifica il comune dal punto di vista territoriale e storico, con la descrizione di stemma e gonfalone delle onorificenze di cui si decora.

Tra le finalità dichiarate del comune all'art. 7 esplicitamente si asserisce che Camerota è a vocazione turistica. Pone come proprie priorità istituzionali le seguenti finalità: a) lo sviluppo delle attività turistiche mediante il rinnovamento e l'ordinata espansione delle attrezzature e servizi; b) lo sviluppo delle attività commerciali anche attraverso una funzionale e razionale organizzazione dell'apparato distributivo; c) la tutela, la promozione e lo sviluppo dell'artigianato e delle imprese, favorendo l'associazionismo e la cooperazione per consentire una vasta collocazione dei prodotti ed in special modo per quelli locali; d) la valorizzazione del patrimonio marino e montano anche al fine di uno sviluppo turistico per l'intero arco dell'anno; e) la valorizzazione del patrimonio comunale "beni demaniali, immobili ed attrezzature"; f) creare le condizioni di reale occupazione nei settori sopra citati con ruolo dell'Ente anche di natura imprenditoriale.

Mentre all'Art. 9 si specifica che Camerota promuove lo sviluppo del patrimonio culturale, specie i costumi e le tradizioni locali; incoraggia lo sport ed il turismo anche sociale e giovanile; favorisce l'istituzione di associazioni culturali, ricreative e sportive; promuove la creazione di strutture, servizi ed impianti, assicurando l'accesso ad associazioni, cooperative od organismi vari che agiscono sul territorio; valorizza come attività ricreativa ed economica quella venatoria all'interno del proprio territorio. Il Comune di Camerota, riconosce nell'associazione Pro Loco il ruolo di strumento di base per la tutela dei valori naturali, artistici e culturali, nonché di promozione dell'attività turistica e culturale.

6 CAPITOLO – PIANIFICAZIONE

Questa rappresenta la fase di pianificazione vera e propria. Infatti, in funzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, la fase di pianificazione ha tentato di trovare una sintesi ottimale di tutte le questioni in campo, con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che hanno accompagnato tutto il processo di redazione del piano.

La fase di pianificazione ha affrontato, in maniera dettagliata, due aspetti principali:

- l'assetto del territorio attraverso la zonizzazione urbanistica;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità attraverso la previsione di interventi sul grafo.

La Lr 16/2004, all'art.23, definisce i contenuti del Puc, quale strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr, del Ptcp e del Piano del PNCVDA:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Si è provveduto a verificare la compatibilità delle previsioni del Puc con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e settoriali. Al Puc sono allegate le Nta, riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

6.1 Gli obiettivi del Puc

In ottemperanza delle prescrizioni previste dall'art. 2 e dall'art. 23, comma 2, punto a), della Lr 16/2004, il presente Puc persegue i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;

- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse.

In particolare, la redazione del Puc di Camerota si pone la finalità di perseguire lo sviluppo socio-economico del territorio, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di partecipazione e di concertazione. Ciò ha presupposto la definizione di obiettivi intermedi, relativi a questioni differenti, che permettessero di creare progressivamente le condizioni per l'ottenimento dello scopo ultimo.

Si esaminano, di seguito, i criteri culturali ed urbanistici cui si è fatto riferimento per il perseguimento dei suddetti obiettivi con la redazione del presente Puc.

La redazione di un Puc, previsto dall'art. 23 della Lr n. 16/2004 della Regione Campania, richiede la soluzione di un elevato numero di questioni legate al territorio in esame. Queste, pur nascendo da ambiti differenti gli uni dagli altri (ambientale, sociale ed economico), inevitabilmente finiscono per influenzarsi fra loro, determinando il naturale e conseguente condizionamento nella scelta delle relative soluzioni.

La gestione di un quadro così fortemente caratterizzato dalla molteplicità di fattori in gioco, pertanto, impone un approccio multidisciplinare ed una scelta meditata e consapevole dei criteri culturali ed urbanistici da adottare.

In linea con il principio su cui si fonda la Lr 16/2004, si può affermare che l'organizzazione del territorio deve avere come obiettivo ultimo lo sviluppo socio-economico, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di partecipazione e di concertazione.

Il modello di sostenibilità si fonda sul concetto di sviluppo sostenibile, definito come forma di sviluppo che non compromette la possibilità delle future generazioni di perdurare nello stesso, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali (che sono esauribili, mentre le risorse possono essere considerate inesauribili).

L'obiettivo è, quindi, di mantenere uno sviluppo socio-economico operante in regime di equilibrio ambientale.

Uno dei criteri alla base delle scelte fra le soluzioni possibili è stato, pertanto, quello della sostenibilità, che assicura che siano soddisfatte contemporaneamente le esigenze sociali, ambientali ed economiche. Il soddisfacimento di solo due delle tre suddette esigenze avrebbe condotto ad una condizione non sostenibile, bensì:

- equa, nel caso di soddisfacimento delle esigenze sociali ed economiche ma non di quelle ambientali;
- realizzabile, nel caso di soddisfacimento delle esigenze ambientali ed economiche ma non di quelle sociali;
- vivibile, nel caso di soddisfacimento delle esigenze sociali ed ambientali ma non di quelle economiche.

Altri due criteri, su cui si fonda la redazione del presente Puc, sono la partecipazione e la concertazione.

La complessità delle questioni e la loro diversa natura determinano la necessità di una conoscenza approfondita delle stesse, per poter comprenderne la causa e gli eventuali effetti che scaturirebbero nei vari scenari determinati dalle possibili soluzioni ipotizzabili. Ogni aspetto, però, può essere approfondito e studiato con reale cognizione di causa, solo rendendo partecipi, in maniera diretta o indiretta, le diverse associazioni di categoria, gli enti competenti e i comuni cittadini, che, vivendo quotidianamente le problematiche del territorio, ne consentono una migliore percezione e conoscenza.

L'art.5 della Lr 16/2004, inerente alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione".

In realtà, la partecipazione di associazioni, enti e cittadini, è stata estesa a tutte le fasi del piano, ottenendo così maggiori vantaggi:

- la raccolta delle informazioni su contesti e problemi;

- l'individuazione delle risorse a disposizione;
- la comprensione delle aspettative degli attori;
- la realizzazione di un'analisi della comunità locale (interessi, caratteristiche rilevanti, composizione, aspetti sociali, economici, ecc.).

Di seguito, sono indicati gli obiettivi generali del processo di pianificazione per il Comune di Camerota che possono essere così sintetizzati:

- OG.1 Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
- OG.2 Prevenzione e la mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico;
- OG.3 Potenziamento del sistema infrastrutturale e dei servizi;
- OG.4 Riqualificazione e completamento della struttura insediativa;
- OG.5 Qualificazione e diversificazione delle attività economiche.

Tali obiettivi generali in particolare interessano i seguenti "sistemi urbani":

- ambientale e delle risorse storico-culturali;
- insediativo;
- infrastrutturale, delle attrezzature e dei servizi.

Per ogni "Obiettivo generale" (OG) sono stati individuati i relativi "Obiettivi specifici" (OS), per ciascuno dei quali sono state previste nel Puc, attraverso il Piano operativo nonché mediante le Nta, le "Azioni" ritenute idonee al perseguimento degli obietti prefissati.

Matrice 1 - Quadro strategico: obiettivi - azioni

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI		
OG1 Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	OS1.1 costruzione della rete ecologica locale	A1.1.1	costruzione della rete ecologica locale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp	
	OS1.2 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere	A1.2.1	salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili, delle coste alte e delle falesie	
	OS1.3 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio aperto	A1.3.1	tutela dei corsi d'acqua principali e minori, delle relative aree di pertinenza	
		A1.3.2	definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo.	
	OS1.4 valorizzazione risorse culturali	A1.4.1	valorizzazione dei sentieri esistenti in modo particolare del sentiero europeo E12	
		A1.4.2	istituzione del Museo all'aperto delle Torri percorrendo il sentiero esistente Trans parco cilento (Tpc)	
		A1.4.3	valorizzazione degli insediamenti e dei beni culturali attraverso la pianificazione settoriale (piano del colore) e attuativa (piani di recupero)	
		A1.4.4	valorizzazione del Castello Marchesale e della Torre Maiella di rilievo comunale, ubicato in un contesto di grande pregio paesaggistico ed ambientale;	
	OG2 Prevenzione e la mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	OS2.1 mitigazione rischio sismico	A2.1.1	adeguamento, miglioramento sismico degli edifici e delle infrastrutture in fase di costruzione o ristrutturazione
		OS2.2 mitigazione rischio idrogeologico	A2.2.1	iniziative volte a contrastare il fenomeno dell'erosione costiera ed a mitigarne gli effetti, anche mediate la realizzazione di interventi di ripristino e messa in sicurezza delle spiagge e degli arenili esistenti;
A2.2.2			massima salvaguardia della naturalità dei corsi d'acqua	

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	
		A2.2.3	definizioni di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in aree a rischio idrogeologico in caso di nuova edificazione o ristrutturazione
	OS2.3 mitigazione rischio incendi	A2.3.1	politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi;
	OS2.4 mitigazione rischi antropici	A2.3.2	politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e delle materie prime pericolose, trasporto di materie pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, inquinamento da elettrosmog, amianto, inquinamento chimico dell'aria)
OG3 Potenziamento del sistema infrastrutturale e dei servizi	OS3.1 riorganizzazione e completamento del sistema infrastrutturale	A3.1.1	collegamento carrabile da Camerota a Lentiscosa quale elemento fondamentale per realizzare una equidistanza delle quattro frazioni al capoluogo finalizzato alla possibilità di centralizzazione di alcune infrastrutture (cimiteri, scuole, impianti sportivi);
		A3.1.2	variante nella frazione Lentiscosa per il superamento della strettoia del centro storico;
		A3.1.3	adeguamento viabilità interpoderale;
		A3.1.4	adeguamento e completamento sistema di collettamento e depurazione dei reflui;
		A3.1.5	sistema di canalizzazione e recapito nei compluvi naturali delle acque piovane nei centri abitati;
	OS3.2 riorganizzazione e completamento dei servizi	A3.2.1	soluzione del sistema di viabilità-parcheggi-isola pedonale nella frazione Marina;
		A3.2.2	adeguamento della dotazione quantitativa e qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico;
		A3.2.3	razionalizzazione del sistema dei poli scolastici comunali;
		A3.2.4	razionalizzazione del sistema dei cimiteri comunali;
		A3.2.5	potenziamento e razionalizzazione impianti sportivi;
		A3.2.6	potenziamento e completamento del porto e dei servizi collegati (cantieristica).
	OG4 Riqualificazione e completamento della struttura insediativa	OS4.1 riorganizzazione dell'assetto urbano	A4.1.1
A4.1.2			tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare dei centri e dei nuclei storici, attraverso la promozione di piani particolareggiati di esecuzione e la promozione di interventi sistematici di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
A4.1.3			riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di sostituzione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico ;
OS4.2 incremento delle dotazioni urbane e territoriali		A4.2.1	promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività complementari al turismo, con adeguate politiche di premialità edilizia
		A4.2.2	localizzazione della quota di nuova edilizia residenziale privata e pubblica o convenzionata, esclusivamente in comparti di tipo perequativo legati alla qualificazione di parti del territorio con opere pubbliche (viabilità, verde attrezzato ecc) da prevedere in cessione gratuita al comune;

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	
		A4.2.3	rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo, attraverso adeguate strategie premiali per indirizzare le destinazioni d'uso degli immobili;
		A4.2.4	qualificazione e potenziamento degli aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività produttive (area pip, area specializzata per cantieri nautici- rimessaggio)
OG5 Rilancio dell'economia locale	OS5.1 potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica	A5.1.1	la messa a punto di una adeguato corpo normativo volto a permettere e incentivare l'adeguamento e il potenziamento delle strutture ricettive esistenti in termini di nuovi servizi, a parità di posti letto, fondamentali per garantire la competitività delle stesse sul mercato nazionale e internazionale (ristorazione, benessere, attrezzature sportive, ricreative e congressuali);
		A5.1.2	l'incentivazione, attraverso calibrate e adeguate premialità di tipo edilizio e urbanistico, di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari – residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house –attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente;
		A5.1.3	la promozione dell'insediamento di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole, anche ammettendo l'adeguamento delle strutture agricole esistenti (in conformità alle previsioni di legge in materia) per lo svolgimento di tali attività di supporto e sostegno all'agricoltura;
		A5.1.4	la realizzazione, esclusivamente mediante interventi di recupero o riuso di fabbricati esistenti, di Centri di Educazione Ambientale anche di tipo ricettivo (campi scuola e soggiorni educativi; attività di fruizione del territorio, visite guidate ed escursioni, incontri con la popolazione locale, con i vecchi mestieri, con la cultura del luogo; attività educative e didattiche, con percorsi, laboratori e progetti di conoscenza scientifica e storico-culturale, utili a sviluppare competenze; campi estivi, che offrono momenti di vacanza per bambini e ragazzi, attraverso il gioco e l'avventura, il contatto con la natura, la capacità di vivere insieme; corsi di formazione e aggiornamento);
		A5.1.5	la riqualificazione urbanistica ed ambientale di insediamenti di case vacanze e seconde case esistenti;
		A5.1.6	la riqualificazione, potenziamento ed adeguamento del porto, anche mediante il risanamento del fronte di mare e prevedendo la riorganizzazione qualitativa e l'eventuale potenziamento delle funzioni ricettive, commerciali, ricreative, per il tempo libero e per i servizi al turista;
		A5.1.7	la valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, promuovendo la definizione di "reti tematiche" di offerta turistica, diversificate ed integrate,
		A5.1.8	adeguate previsioni normative (premierità edilizie e vantaggi sulla fiscalità comunale) atte a promuovere lo sviluppo di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle "risorse"/prodotti locali e di riqualificazione e conservazione "attiva" della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi, interni e costieri;
		A5.1.9	adeguate previsioni normative atte a favorire e consentire la nascita di servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI		
			promuovere una ricca ed articolata offerta nel settore del turismo naturalistico	
		A5.1.10	la predisposizione di un Centro di Accoglienza Turisti o Centro Visite, attrezzato con area di servizio e di parcheggio, info point, dove poter reperire informazioni relative all'offerta ricreativa, dei servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici;	
		A5.1.11	la messa a punto di un sistema di itinerari naturalistici e realizzazione di aree attrezzate lungo tutta la rete, poste con una certa regolarità lungo il percorso, per la sosta degli escursionisti. Ognuna di queste aree potrà essere dotata di spazi per la sosta delle bici, di aree attrezzate con tavoli e panchine, aree gioco, strutture per l'osservazione, pannelli informativi.	
	OS5.2 Rilancio dell'agricoltura	A5.2.1	Tutela della zona agricola a esclusi i fini produttivi agricoli	
		A5.2.2	Fornire un forte supporto all'agricoltura biologica	
		A5.2.3	Rafforzare la tipicità dei prodotti agricoli e agro-alimentari locali (attraverso politiche di qualità)	
		A5.2.4	offerta ricettiva basata su un turismo enogastronomico destagionalizzato	
		A5.2.5	costruire una base di coordinamento istituzionale di Comune, Provincia, Regione e la collaborazione delle associazioni di categoria e le realtà di marketing territoriale, per ritagliarsi uno spazio importante nella fetta di mercato italiano ed estero della commercializzazione dell'olio	

6.1 Le disposizioni strutturali e programmatiche

La Lr 16/2004, all'art.3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il Regolamento regionale n. 5/2011 affida già al PdIP l'individuazione delle disposizioni strutturali, rimandando nella successiva fase di redazione del Puc, quelle programmatiche.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
 - alla difesa dai rischi;
 - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
 - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
 - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
 - le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
 - gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.

2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
 - grandi insediamenti industriali o terziari;
 - principali impianti e reti per la mobilità;
 - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.
3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Una prima versione delle disposizioni strutturali del Puc è presente, come da normativa vigente, nel PdiP da cui ha origine il Piano strutturale.

Parte fondamentale delle disposizioni strutturali è la Rete ecologica comunale (REC) redatta a partire dalla Rete ecologica provinciale (REP) come indicata nel PTCP.

6.1.1 Disposizioni strutturali del Puc

Il Piano strutturale del Puc proposto rappresenta la visione dell'organizzazione del territorio di Camerota ad un orizzonte temporale medio lungo.

I diversi ambiti del territorio sono:

- Sistema ambientale
 - Spazi aperti naturali*
 - Tra1 – aree ad elevata naturalità
 - Tra2 – aree boscate
 - Tra3 – spiagge, dune e sabbie
 - Spazi aperti agricoli*
 - Tra4 – aree agricole di rilievo paesaggistico
 - Tra5 – aree agricole periurbane di salvaguardia
 - Tra6 – aree agricole, prossime a insediamenti esistenti, di riqualificazione ambientale e insediativa
- Sistema insediativo
 - Insedimenti storici consolidati*
 - IS – centri storici e nuclei antichi
 - IR1.1 – insediamenti urbani a tessuto consolidato
 - Insedimenti di recente formazione e servizi*
 - IR1.2 - insediamenti urbani a tessuto semi-consolidato, prevalentemente residenziali
 - IR2 - insediamenti urbani e periurbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale, prevalentemente residenziali
 - IR3.1 - aggregati edilizi, in forma compatta, in contesti agricoli o periurbani, di recente formazione, a destinazione prevalente residenziale-stagionale
 - IR3.2 - aggregati edilizi, in forma rada, in contesti agricoli o periurbani, di recente formazione, a destinazione prevalentemente residenziale
 - IR3.3 - ambiti in fase di attuazione
 - IT.1 - insediamenti Turistici esistenti
 - D1 - insediamenti produttivi esistenti
 - D1.1 - servizi al turismo /servizi ricreativi e culturali
 - D1.2-artigianale
 - D1.3-commerciale
 - D1.4-aree di sosta e rimessaggio private e/o di uso pubblico
 - D1.5 - aree estrattive
 - Dotazioni territoriali - attrezzature pubbliche di livello comunale
- Sistema infrastrutturale
 - Dotazioni territoriali - aree specialistiche

- impianto portuale
- viabilità da realizzare
- viabilità da adeguare e/o potenziare

Inoltre vi sono i tematismi riguardanti:

- fascia di rispetto cimiteriale 200m (Lg 166/2002);
- fascia di rispetto cimiteriale 100m (Lr 14/1982).

Lo scenario proposto suddivide il territorio in tre sistemi: ambientale, insediativo e infrastrutturale.

Il sistema ambientale è a sua volta suddiviso in spazi aperti naturali e spazi aperti agricoli:

Spazi aperti naturali

- *Tra1 – aree ad elevata naturalità* quali prati permanenti, prati pascolo e pascolo, aree con vegetazione rada, rocce nude ed affioramenti, aree a vegetazione sclerofilla;
- *Tra 2 – aree boscate* quali boschi di latifoglie, boschi di conifere, aree a ricolonizzazione naturale, cespuglieti e arbusteti;
- *Tra 3 – spiagge, dune e sabbie* quali spiagge dune e sabbie, dune fossili.

Spazi aperti agricoli

- *Tra 4 - Aree agricole di rilievo paesaggistico* quali oliveti, sistemi colturali e particellari complessi, colture temporanee associate a colture permanenti, colture foraggere associate a cereali da granella, vigneti;
- *Tra 5 - Aree agricole periurbane di salvaguardia* quali caratteristiche Tra4 ma adiacenti a tessuti storici di particolare interesse percettivo-paesaggistico;
- *Tra 6 - Aree agricole, prossime a insediamenti esistenti, di riqualificazione ambientale e insediativa* che non sono identificabili con le altre zone agricole e naturali.

Per tutto il sistema ambientale si presentano diverse azioni: una rivolta ai siti con una prevalenza naturalistica, nella quale si inseriscono le grotte, le sorgenti e il fiume Mingardo, l'altra rivolta ai beni di tipo storico-artistico quali sentieri, torri e aree archeologiche. Per la prima categoria si procede in perfetta sintonia con quanto già iniziato con la realizzazione dell'ecomuseo virtuale del Paleolitico (Muvip) di Camerota, prevedendo percorsi didattici e scientifici, da effettuare con l'ausilio di esperti speleologi. Un discorso a parte per la seconda categoria per la quale è prevista la valorizzazione della rete dei percorsi e della viabilità storica attraverso la realizzazione di percorsi didattici e interpretativi con la realizzazione di piccoli spazi di sosta e belvedere, segnaletica apposita e pannelli informativi.

Nell'ambito dei percorsi didattici si inserisce anche il sistema difensivo delle tredici torri, sia per quelle che sono direttamente accessibili dai sentieri, che per tutte le altre. Per esaltarne la funzione interpretativa e didattica si propone un sistema di illuminazione che evidenzi il collegamento visivo tra le torri. Per la loro particolare posizione si prevede la destinazione ad osservatorio dei cetacei per la torre Fenosa, e un osservatorio ornitologico per la torre degli Iscolelli.

Inoltre per parte di costa di rilevante pregio naturalistico, che va da Cala Fortuna a Porto Infreschi, e che comprende le spiagge che si affacciano sull'area marina protetta Costa degli Infreschi e della Masseta, si prevede una valorizzazione dell'area a fini didattici e scientifici, finalizzata a incrementare le conoscenze del territorio marino e costiero.

Il sistema insediativo è composto dai seguenti ambiti:

Insediamenti storici consolidati

- *IS – centri storici e nuclei antichi*⁴⁶ per queste zone si ritiene opportuna la valorizzazione dei centri storici e del sistema di emergenze presenti al loro interno. Il Comune ha la particolarità di possedere ben quattro centri storici, e attorno ad essi devono ricompattarsi e rinascere i nuclei abitati. È necessario puntare al raggiungimento di un elevato livello di qualità della vita, supportata dalla tranquillità dei luoghi, al fine di proporre un'offerta residenziale alternativa a quella delle più caotiche e costose città della costa. Ciò potrà essere perseguito attraverso azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni non occupate, che si cercherà di reinserire in parte nel mercato residenziale e parzialmente in quello produttivo (commerciale e turistico), nonché all'ammodernamento e alla ristrutturazione degli edifici di antico impianto, nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali.
- *IR1.1 – insediamenti urbani a tessuto consolidato* in merito alle zone consolidate si fa riferimento all'art.94 del vigente Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Salerno (PTCP). Le aree graficamente individuate rappresentano lo stato prevalente dell'ambito, fatte salve le condizioni d'uso attuali. Si ipotizzano per queste aree, attraverso la messa a punto di una adeguata normativa urbanistico-edilizia, forme di riqualificazione urbana, perseguendo l'obiettivo di conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico-funzionali degli edifici in conformità con quanto previsto dal citato articolo del PTCP e laddove consentito dalla Pianificazione sovraordinata;
- *IR1.2 - insediamenti urbani a tessuto semi-consolidato, prevalentemente residenziali* si fa riferimento alla parte di territorio del centro contemporaneo e delle parti del territorio comunale a questo strettamente integrate. Le aree graficamente individuate rappresentano lo stato prevalente dell'ambito, fatte salve le condizioni d'uso attuali.

Insedimenti di recente formazione e servizi

- *IR2 - insediamenti urbani e periurbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale, prevalentemente residenziali* in merito a queste zone si fa riferimento all'art.95 del vigente Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Salerno (PTCP). Le aree graficamente individuate rappresentano lo stato prevalente dell'ambito, fatte salve le condizioni d'uso attuali. Si ipotizzano per queste aree, forme di riqualificazione urbana, perseguendo l'obiettivo di conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico-funzionali degli edifici, nonché l'eventuale edificazione di lotti liberi, in conformità con quanto previsto dal citato articolo del PTCP e laddove consentito dalla Pianificazione sovraordinata;
- *IR3.1 - aggregati edilizi, in forma compatta, in contesti agricoli o periurbani, di recente formazione, a destinazione prevalente residenziale-stagionale* sono insediamenti residenziali di tipo prevalentemente stagionale, in ambito agricolo caratterizzati da aggregazioni povere di qualità estetica e urbana dove il Piano dovrà prevedere specifiche misure di intervento per la loro riqualificazione (art.41 PTCP);
- *IR3.2 - aggregati edilizi, in forma rada, in contesti agricoli o periurbani, di recente formazione, a destinazione prevalentemente residenziale* sono insediamenti residenziali in ambito agricolo caratterizzati da aggregazioni povere di qualità estetica e urbana dove il Piano dovrà prevedere specifiche misure di intervento per la loro riqualificazione (art.41 PTCP);
- *IR3.3 - ambiti in fase di attuazione* sono le aree in fase di trasformazione attraverso piani urbanistici attuativi (Pua) di iniziativa privata o pubblica;

⁴⁶ Per la definizione di questi ambiti si è analizzato l'involuppo tra l'evoluzione storica del territorio fino al 1956, e la zona A del Prg vigente.

- *IT.1 - insediamenti Turistici esistenti* sono costituiti dalle superfici occupate dalle strutture ricettive esistenti (Alberghi, villaggi, campeggi, residence turistico alberghieri) così come censite presso il competente ufficio comunale. Le aree graficamente individuate rappresentano lo stato prevalente dell'ambito, fatte salve le condizioni d'uso attuali. Si immagina la valorizzazione di tali ambiti dal punto di vista dell'accoglienza, con la possibilità di innalzare la qualità dei servizi offerti. Il Consorzio Turistico Cilento ha proposto e sottolineato più volte durante gli incontri tematici (oltre che con una nota prot. 10677 del 5.9.2014) la necessità "*di qualificare l'offerta delle aziende turistiche incrementandone solo ed esclusivamente la dotazione dei servizi senza aumentarne la capacità ricettiva*" e "*... la necessità delle strutture ricettive di potersi dotare di tutti quei servizi che possano farle competere con le altre località turistiche, dove, oltre ad una capienza sicuramente maggiore, l'offerta è completata da una vastissima gamma di servizi offerti realizzati secondo gli standard di settore e le tecnologie più avanzate*". Il Piano intende aderire a questa opzione con la messa a punto di un adeguato corpo normativo volto a permettere e incentivare l'adeguamento e il potenziamento delle strutture ricettive esistenti in termini di nuovi servizi, a parità di posti letto, fondamentali per garantire la competitività delle stesse sul mercato nazionale e internazionale (ristorazione, benessere, attrezzature sportive, ricreative e congressuali), il tutto laddove consentito dalla pianificazione sovraordinata.
- *D1 - insediamenti produttivi esistenti* suddivisi a loro volta per tipologia in *D1.1 - servizi al turismo /servizi ricreativi e culturali; D1.2-artigianale; D1.3-commerciale; D1.4-aree di sosta e rimessaggio private e/o di uso pubblico; D1.5 - aree estrattive;* Gli obiettivi specifici per il sistema produttivo riguardano la promozione del territorio, il potenziamento e la riqualificazione dell'offerta turistica balneare, la promozione e l'incentivazione delle produzioni agricole locali.
- *Dotazioni territoriali - attrezzature pubbliche di livello comunale*
- *Dotazioni territoriali - aree specialistiche*

Gli obiettivi specifici individuati per tutto il sistema insediativo sono di tutela, valorizzazione dell'identità storica e culturale, miglioramento della qualità insediativa e controllo del consumo di suolo. Tra le azioni da mettere in campo per il sistema insediativo, in modo specifico per l'ambito di valorizzazione dei centri e nuclei storici e del consolidamento urbanistico, si prevede una maggiore dotazione di attrezzature,

Il sistema infrastrutturale è composto dai seguenti elementi:

- *impianto portuale* e bacino portuale comprende le infrastrutture a servizio del porto, le aree a terra immediatamente adiacenti e il relativo specchio d'acqua. Il porto, attualmente prevalentemente turistico, funge anche da infrastruttura a servizio della pesca. Per tale ambito, definito dal vigente Prg come zona per Impianti Portuali, e dal Ptp del Cilento Costiero come zona di Riqualificazione di aree portuali, si recepisce il Pua omonimo recentemente approvato. Il Pua prevede una riconfigurazione del layout portuale con banchinamenti ed attrezzaggi dei moli foranei, una migliore sistemazione delle aree per la sosta, per il verde urbano, edifici per attività turistiche-commerciali, per servizi turistici, controllo e direzione generale e anche il nuovo eliporto. Nel Pua è previsto il cantiere nautico, quale area per il rimessaggio, la riparazione e la manutenzione di imbarcazioni da diporto. Il porto si candida ad essere così una vera e propria porta di accesso dal mare verso tutti i comuni dell'entroterra.
- *viabilità da realizzare e viabilità da adeguare e/o potenziare* rappresentano nuove direttrici di connessione stradale, ipotizzate per una migliore accessibilità e migliore collegamento tra le frazioni, risultano fondamentali anche ai fini della sicurezza: le

buone pratiche di protezione civile evidenziano la necessità di accessibilità ai luoghi durante eventi straordinari.

Lo schema infrastrutturale che sostiene tutto l’assetto strategico è la Ss562 che attraversa tutta la costa, arriva a Marina e poi si incammina verso ovest e, attraversando Lentiscosa prosegue verso San Giovanni a Piro. Da Marina invece si arriva verso Camerota tramite la Sp 66, che prosegue verso nord e arriva a Licusati. Partendo da un tracciato esistente, si ipotizza un’infrastruttura che colleghi Camerota con Lentiscosa in una sorta di circuitazione. Inoltre a Lentiscosa è stato previsto una bretella-viadotto che colleghi Marina con Lentiscosa superando il tratto di strettoia che interessa l’ingresso a Lentiscosa, che è poco efficiente dal punto di vista dell’accessibilità ai luoghi

6.2 Disposizioni programmatiche del Puc – Piano operativo

La componente programmatica/operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell’ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l’intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l’attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell’arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell’ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d’uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l’intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all’acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati. Le disposizioni programmatiche del presente Puc sono riportate negli elaborati grafici del Piano operativo.

Gli interventi sono definiti nell’*Elab.03 – Schede – Ambiti di Trasformazione e di completamento* del presente Piano, da includere negli Atti di Programmazione degli Interventi (API) e brevemente richiamati nel seguito.

Gli Ambiti di Trasformazione sono quelle parti del territorio di nuovo impianto o di riconfigurazione e riutilizzo, nelle quali il Piano promuove interventi orientati a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo, ambientale e/o infrastrutturale, e a costruire nuove opportunità di riqualificazione del contesto territoriale nel suo complesso.

Gli Ambiti di Trasformazione sono articolati in tre famiglie:

- gli Ambiti di trasformazione per standard urbanistici (ATsu), individuati sulla base delle vocazioni e le effettive necessità della struttura insediativa e delle sue diverse parti, sono destinati prioritariamente all’acquisizione pubblica dei suoli e alla realizzazione di attrezzature rientranti negli standard urbanistici di cui al Dim 1444/1968, anche attraverso la demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti; rientrano all’interno di tali ambiti anche quelli destinati ad incrementare le dotazioni di aree pubbliche per realizzare aree verdi e parchi di interesse urbano e territoriale.

Tabella 23 - Ambiti di trasformazione per standard urbanistici (ATsu)

ATsu	partizione ATsu	Denominazione	Superficie mq
01	1	Parco territoriale del Monte Bulgheria	4.286.116
02	2	Parco territoriale della Costa degli Infreschi	2.349.632
03	3	Parco territoriale della Pineta di San Iconio	84.227
04	4	Recupero e riuso del palazzo marchese di Marina di Camerota	5.114

05	5	Recupero e riuso del Castello di Camerota e delle aree limitrofe	1.731
06	6	Recupero e riuso ex area Pip in Camerota capoluogo	8.443
07	7	Nuovo campus scolastico e sportivo	19.773
08	8	Impianto sportivo località Pistarini	8.142
09	9	Ampliamento cimitero di Camerota	4.737
10	10/1	Parcheggio pubblico Licusati via Ponte	282
	10/2		792
	10/3		838
11	11	Parcheggio pubblico Licusati via Marabisi	967
12	12	Parcheggio e verde pubblico Licusati via Cassetta/ strada provinciale	9.191
13	13	Parcheggio pubblico Camerota via Pasterola	1.223
14	14	Parcheggi e verde pubblico Camerota via Castello	4.120
15	15	Parcheggio pubblico Lentiscosa via Nuova	985
16	16	Parcheggi e verde pubblico Lentiscosa via Barbuto	3.011
17	17	Parcheggi pubblici Lentiscosa via Muzzariello	744
18	18	Parcheggi pubblici Lentiscosa via Infreschi	969
19	19	Nuovo Cimitero di Marina di Camerota e verde attrezzato e parcheggi	24.330

- gli Ambiti di trasformazione per insediamenti integrati (ATI), sono destinati alla riqualificazione/completamento di tessuti urbanistici ed edilizi recenti, incompleti e dequalificati o alla riconversione di aree e manufatti produttivi dismessi, anche attraverso la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti.

95

Riguardo ai criteri localizzativi dei nuovi insediamenti turistici e complementari al turismo, si precisa che la scelta è stata effettuata a partire dal ruolo strategico e prioritario delle aree di cessione pubblica previste, e in particolare delle aree di parcheggio pubblico assolutamente necessarie all'ingresso della frazione Marina e nei pressi del Palazzetto dello sport.

Tabella 24 - Ambiti di trasformazione per insediamenti integrati (ATI)

ATI	partizione ATI	Denominazione	Superficie mq
01	1	Insedimenti produttivi e area mercato e polifunzionale loc. Pantani	39.000
02	2/a	Insedimenti produttivi Isca della Contessa	55.990
	2/b		13.979
03	3/a	Riqualificazione e potenziamento servizi alla nautica e insediamenti commerciali loc. Teano	10.820
	3/b		9.750
04	4	Attrezzature e servizi complementari al turismo loc. Teano	25.000
05	5/a	Attrezzature complementari al turismo e parcheggi Palazzetto dello sport	11.180
	5/b		4.855
06	6	Insedimento alberghiero e parcheggio loc. Sirene	14.550
07	7	Insedimenti turistici, parcheggi e viabilità via Comite	14.950
08	8	Water front e area portuale frazione Marina	132.550
09	9	Via Preverteri	6.300

- gli Ambiti di completamento residenziale (ACR) rappresentano gli ambiti dove sarà possibile la trasformazione con destinazioni residenziali. Per l'individuazione di tali ambiti si è provveduto ad un'attenta ricognizione della situazione dell'esistente, individuando sia i residui di piano non attuati, sia aree agricole con determinate caratteristiche (contiguità al tessuto edificato, adeguate condizioni di accessibilità, presenza delle reti di urbanizzazioni primaria, definizione dei margini urbani).

Attraverso uno studio specifico di questi ambiti si prevedere una riqualificazione di alcune aree, attraverso l'individuazione anche di nuovi archi di comunicazione, normalizzando situazioni attualmente irregolari. In generale, le logiche di sviluppo insediativo del Puc tendono ad ancorarsi a preesistenze urbane significative. In particolare, anche in conformità a quanto indicato all'art.115 delle NTA del Ptcp, i criteri localizzativi sono stati i seguenti:

- riutilizzo di parte delle residue aree di espansione "C" del PRG vigente;
- contiguità al tessuto edificato;
- presenza di reti di urbanizzazione primaria.

A parità di condizioni la priorità è stata definita sulla base della maggiore utilità e funzionalità delle aree di cessione previste (parcheggi pubblici, verde pubblico, suoli per Edilizia residenziale pubblica). I criteri generali tendono a considerare l'attuazione attraverso un Progetto convenzionato, con la cessione gratuita al comune per attrezzature, standard urbanistici, oppure aree per Edilizia residenziale pubblica (Ers).

Tabella 25 - Ambiti di completamento residenziale (ACR)

Frazione	ACR	Superficie territoriale (ST) [mq]	Alloggi previsti		
			ERL	ERS	ERL + ERS
Licusati	ACR_01	11064	11	0	11
	ACR_02	6702	6	0	6
	ACR_03	6769	6	0	6
	ACR_04	9494	6	3	9
	ACR_05	3838	4	0	4
Camerota	ACR_06	11316	7	4	11
	ACR_07	10462	8	0	8
	ACR_08	6571	6	0	6
Lentiscosa	ACR_09	1542	2	0	2
	ACR_10	5514	5	0	5
	ACR_11	3178	3	0	3
	ACR_12	2708	3	0	3
	ACR_13	873	1	0	1
Marina di Camerota	ACR_14	4476	3	2	5
	ACR_15	6732	5	2	7
	ACR_16	4697	5	0	5
	ACR_17	5520	4	2	6
	ACR_18	2937	3	0	3
	ACR_19	2694	3	0	3
	ACR_20	2763	3	0	3
	ACR_21	2767	3	0	3
Totale			97	13	110

Erl= Edilizia residenziale libera; Ers= Edilizia residenziale sociale

6.3 Proposta di ripermimetrazione delle zto D del Piano del Parco NCVDA

L'art. 12 della legge quadro 394/1991, relativo al Piano del Parco, specifica al comma 2 che il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, specificando che le zone D sono "aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori."

Le Norme tecniche di attuazione (Nta) del Piano del PNCVDA specificano all'art. 8 comma 9 che:

Le zone D, di promozione economica e sociale, si riferiscono ad ambiti profondamente modificati dai processi di antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, commerciali, industriali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti, come previste dagli strumenti urbanistici dei Comuni.

Si deduce da quanto detto che i due criteri principali che devono essere posti alla base della delimitazione delle zone D sono:

1. il grado di "antropizzazione". Le aree urbanizzate o, comunque, densamente interessate da insediamenti residenziali, produttive e di servizi, devono essere inserite nella zona D.
2. la salvaguardia delle previsioni degli strumenti urbanistici dei comuni. La norma dice espressamente che la zona D è destinata ad ospitare le varie attività, con le attrezzature ed infrastrutture afferenti, "come previste dagli strumenti urbanistici dei Comuni".

Come evidenziato con una Proposta di ripermetrazione delle zto D del Piano del Parco nel 2011, "La delimitazione delle zone D, in molte parti del territorio Comunale di Camerota, è palesemente in contrasto con le definizioni e i criteri sopra esposti."

Con il Puc si propone una ripermetrazione di zto D del Piano del Parco partendo dal principio di dover ricomprendere tutte le parti già urbanizzate seguendo i limiti naturali esistenti. Inoltre, sono state inserite le parti di territorio che nel Puc sono considerati progettualità strategiche:

- Licusati: in località Pantani è prevista un ambito di trasformazione integrata (ATI_01) per insediamenti produttivi e area mercato e polifunzionale, inoltre è previsto un nuovo campus scolastico e sportivo (ATsu_07) che dovrebbe collegare Licusati con Camerota;
- Marina di Camerota: la perimetrazione comprende le strutture ricettive - turistiche esistenti, gli insediamenti produttivi esistenti, alcuni ambiti di trasformazione integrata (ATI_05 e ATI_06) di interesse pubblico, infine gli insediamenti esistenti urbani e periurbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale, prevalentemente residenziali. Collegati a questi ultimi, per una corretta integrazione e continuità con l'esistente, evitando la pianificazione a macchia di leopardo, sono stati inseriti gli ambiti di completamento residenziale.

7 CAPITOLO – VERIFICHE DI COERENZA

Le verifiche di coerenza riguardano una serie di controlli che concernono la potenziale effettiva ed efficiente attuazione delle scelte di piano, essendo, tali verifiche, estese a tutte le componenti ambientali che, direttamente e indirettamente, potrebbero subire ripercussioni in seguito alle scelte urbanistiche effettuate, ovvero produrre effetti su tali scelte.

Si è provveduto, in generale, a verificare la compatibilità delle previsioni del Piano Operativo con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e settoriali, quali le norme contenute nel Piano del PNCVDA, le carte di pericolosità e rischio del Psai dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale UoM ex Regionale Sinistra Sele.

Le suddette verifiche, nel dettaglio, sono le seguenti:

- Piano operativo - Carta della pericolosità da frana⁴⁷;
- Piano operativo - Carta del rischio da frana⁴⁸;
- Piano operativo - Carta della pericolosità idraulica⁴⁹;
- Piano operativo - Carta del rischio idraulico⁵⁰;
- Piano operativo - Piano del PNCVDA⁵¹;
- Piano operativo - Piano del Ptp⁵²;
- Piano operativo - Carta dell’uso agricolo del suolo⁵³;
- Piano operativo - Rete ecologica provinciale (REP)⁵⁴
- Piano operativo - Rete Natura 2000⁵⁵

98

Il criterio adottato in questa fase è basato sulla sovrapposizione delle carte sopracitate sul Piano operativo. Si evidenzia come le principali scelte di piano non interessino le aree ad elevato rischio sia idraulico che da frana, ne vadano in contrasto, ma siano congruenti con le scelte e le norme sovraordinate.

Nel dettaglio, per ciò che attiene i fenomeni franosi, le aree a pericolosità P4 da cui si originano categorie di rischio di tipo molto elevato R4 ed elevato R3, non interessano zone consolidate ed edificate né ambiti di trasformazione. ciò che attiene i fenomeni alluvionali, non vi sono aree a pericolosità P3 e P2 da cui si originano categorie di rischio di tipo molto elevato R4 ed elevato R3, Per quanto attiene la pericolosità d’ambito si evidenzia la presenza di pericolosità P3 nel centro storico e consolidato di Camerota, Lentiscosa e Licusati e Marina di Camerota.

La sovrapposizione delle fasce fluviali evidenzia la presenza della fascia A lungo il Mingardo e la sua foce. L’area di trasformazione ubicata a confine con Centola e vicino il Mingardo è interessata da fascia fluviale che varia da B1 a B2 fino a B3.

La verifica con il Piano del PNCVDA evidenzia che alcune scelte pianificatorie sono al di fuori delle zone D del Piano del Parco, come spiegato nel paragrafo 6.3 al quale si rimanda.

Dal confronto con il Ptp del Cilento costiero vede che in zona CIPC ricadono gli ambiti di trasformazione integrata in località Teano (ATI_03/a di riqualificazione e potenziamento servizi alla nautica e insediamenti commerciali e ATI_04 Attrezzature e servizi complementari al turismo) e un ambito di trasformazione per standard urbanistici (ATSu_19) nuovo Cimitero, verde attrezzato e parcheggio pubblico a Marina di Camerota (vedi scheda); CIRA 2 - Conservazione Integrale e Riqualificazione Ambientale - sottozona 2 ricadono degli

⁴⁷ Elab. 4.1 del Puc.

⁴⁸ Elab. 4.2 del Puc.

⁴⁹ Elab. 4.3 del Puc.

⁵⁰ Elab. 4.4 del Puc.

⁵¹ Elab. 4.5 del Puc.

⁵² Elab. 4.6 del Puc.

⁵³ Elab. 4.7 del Puc.

⁵⁴ Elab. 4.8 del Puc.

⁵⁵ Elab. 4.9 del Puc.

insediamenti turistici esistenti; in zona CIRA 3 - Conservazione Integrale e Riqualificazione Ambientale - sottozona 3 ricadono alcuni insediamenti urbani e periurbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale, prevalentemente residenziali (IR2); in zona RIRI RUA E VAT ricadono degli ambiti di completamento residenziale (ACR) e di trasformazione che servono a rammagliare e riqualificare il contesto esistente.

Dalla sovrapposizione con la Carta dell'uso agricolo del suolo, redatta dal dott. agr. Fabio Sorrentino, si evince come le scelte del Piano Operativo, che, siano state effettuate privilegiando ambiti di trasformabilità più prossimi al tessuto urbano.

Dal confronto del piano operativo con la Rete ecologica provinciale (REP) si verifica la piena coerenza. Si precisa che la rete ecologica comunale (REC) è stata redatta dal dott. agr. Fabio Sorrentino.